ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 6 Gennaio 1909* — MATTINO — N. 6

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e cinta all'Amministrazione del Giornale e Succursali
Sussi Torino presso gli Uffici postali dello Stato.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 40 — 20 — 10
Estero (paesi non convenzionati) ... 80 — 40 — 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Fra le macerie e le case cadenti.

I soccorsi ai superstiti che non emigrano dai piccoli paesi.

(Per telegrafo alla STAMPA dai nostri inviati speciali).

Ciò che annunzierà Giolitti alla Camera dei Deputati.

Roma, 5, ore 22.

Il presidente della Camera, arrivato a Roma ieri sera, con circa tre ore di ritardo, e il presidente del Consiglio, hanno avuto, questa mattina, una conferenza per la convocazione straordinaria della Camera. Avendo deliberato, giusta le mie previsioni, di convocarla per venerdì prossimo, il presidente del Consiglio ha telegrafato ai prefetti, ordinando loro di avvertire i singoli deputati, ed il presidente della Camera ha fatto affiggere all'albo di Montecitorio l'ordine del giorno. Questo è semplicissimo, non contenendo che le «comunicazioni del Governo». Trattandosi di una seduta straordinaria, non ci sarà nulla di tutto ciò, che suole precedere la discussione dei disegni di legge, e cioè, s'intende, lo svolgimento delle interrogazioni. Il presidente, aperta la seduta, pronuncierà un breve discorso, relativo all'immane catastrofe, che ha colpito il paese; quindi darà facoltà di parlare al presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo. Durante le vacanze sono morti cinque deputati, due dei quali, gli onorevoli Mendri e Rossi Enrico, per cause estranee al terremoto. Delle vittime del terremoto è stata accertata finora soltanto la morte dell'on. Nicolò Fulci.

Si chiede se Marcora commemorerà questi tre, e se dichiarerà vacante i rispettivi Collegi. E' probabile che non ci sarà speciale commemorazione, e che il presidente parlerà complessivamente di colleghi defunti, facendo cenno nella commemorazione funebre di oltre centomila cittadini morti nello stesso momento. I Collegi potranno essere dichiarati vacanti per messaggio del presidente della Camera al ministro dell'Interno a Camera chiusa, come si suol fare durante le lunghe vacanze. In questo momento non è pervenuta alla Presidenza della Camera la notizia ufficiale, che si è accertata la morte dell'on. Nicolò Fulci, e ciò, ho ragione credere, non avverrà prima della seduta.

Il presidente dovrà passarla sotto silenzio, come farà della morte degli onorevoli Arrigo ed Orioles, deputati della città di Messina. Nelle comunicazioni del Governo, il presidente del Consiglio farà alla Camera una accurata relazione della catastrofe e di tutti i provvedimenti presi dal Governo, accennando naturalmente al nobile slancio umanitario dei Sovrani e di tutti coloro, che hanno prestato i primi soccorsi, e alla bella gara dei popoli esteri; quindi presenterà il disegno di legge per l'approvazione del quale è stato convocato straordinariamente il Parlamento. Vi ho già fin da domenica data notizia completa e precisa sulla parte finanziaria.

Ora vi dico che con esso si conta di ricavare nel biennio 112 milioni, così ripartiti: 80 milioni dall'aumento delle imposte dirette e della tassa di registro e bollo, 30 milioni dagli avanzi del bilancio, ed 8 milioni dalla tassa sui biglietti ferroviari. Con tale somma si procederà alla ricostruzione di tutti gli edifici che appartenevano allo Stato. La ricostruzione delle due città distrutte e delle case private, cadute negli altri paesi colpiti dal terremoto, non è contemplata nel suddetto disegno. Questo avrà anche una parte non finanziaria, relativa allo stato civile, nella quale saranno abbreviati i termini stabiliti dal Codice civile per la morte presunta.

Il presidente del Consiglio, mettendo fine al suo discorso, chiederà che il disegno di legge, anzichè essere inviato agli uffici, sia sottoposto all'esame di una speciale Commissione nominata dal presidente o poichè la Commissione verrà nominata seduta stante, il disegno di legge potrà essere approvato nella seconda ed ultima seduta di sabato, se le comunicazioni del Governo non daranno luogo ad una discussione più o meno lunga. La Camera è arbitra del suo scioglimento e perciò abbrevierà tutti i termini. La discussione potrebbe riguardare il merito del disegno di legge e la condotta del Governo. Sul primo argomento si prevede calma generale. Ci sono certamente parecchi deputati che non si mostrano contenti dell'aumento delle imposte, ma è generale l'opinione che essi faranno col cuore e che il disegno di legge sarà approvato concordemente. A fortiori si dovrebbe essere certi che non ci sarà discussione sulla condotta del Governo, perchè le recriminazioni in questo momento sembrano generalmente inopportune, o per lo meno intempestive; ma questa certezza non c'è, almeno per ora. Si tiene infatti che la polemica suscitata dall'on. Colajanni possa avere la sua ripercussione alla Camera. Questa sera la farmacia di Montecitorio è stata molto affollata: tutti i deputati presenti (e ce n'erano di tutti i partiti) erano concordi nel ritenere che debba essere evitata la eco di quella polemica molto inopportuna. C.

L'Agenzia Stefani ci comunica da **Roma**, 6

Nel colloquio avvenuto stamane fra il presidente del Consiglio e l'on. Marcora, presidente della Camera, è stato deliberato di convocare in seduta straordinaria la Camera, per venerdì prossimo 8 corrente alle ore 14.

Roma, 5, ore 18.

Il giornale «Il Messaggero» ritiene che la Camera siederà soltanto due giorni. La prima seduta sarà straordinariamente imponente a dopo che il presidente avrà manifestato il profondo cordoglio che ha invaso il cuore della nazione per la recente catastrofe, si presenterà al Governo l'annunziato progetto di legge, che sarà deferito al la Giunta generale del bilancio ed agli uffici convocati seduta stante. Nel giorno seguente sarà riferito sui progetti suddetti con relazione verbale.

La discussione, continua il *Messaggero*, non vi ha dubbio sarà esaurita in breve ora con unanime consenso. E' questo il pensiero di eminenti parlamentari, i quali giudicano che innanzi all'immensità della sventura ogni loquace manifestazione sarà disdicevole.

Il *Popolo Romano*, osservando che dopo i primi soccorsi per tentare di strappare alla morte il maggior numero possibile di vite umane, è venuto il tempo di agire per riparare ai danni prodotti dalla catastrofe della Sicilia e delle Calabrie, scrive che le proposte del Governo studiate e meditate a questo scopo in confronto ad altre prese in esame sono quelle che fin dal primo momento apparvero di più pratica e sicura attuazione. Il concetto di non alterare la sistemazione attuale del bilancio, segue il giornale, è senza dubbio più razionale come il concetto più logico per riparare ad un fatto anormale è quello di provvedere con mezzi speciali aventi lo stesso carattere. L'applicazione per un paio di anni di una percentuale sull'imposta diretta fondiaria sui fabbricati e ricchezza mobile (escludendo ciò che si riferisce al credito che potrebbe nuocere in modo incalcolabile sulle finanze ed economia nazionali) limitandolo ad un ventesimo di quanto si paga ora ed aggiungendo una lieve tassa di bollo sui biglietti ferroviari, è, secondo il *Popolo Romano*, la più semplice e positiva soluzione, mentre invece toccare le tasse sui consumi sarebbe nelle presenti condizioni un errore gravissimo.

Una visita a Bagnara.

Messina, 5.

Ho voluto ieri tornare a Bagnara, che avevo vista in preda all'orrore tre giorni or sono e che ora si risveglia gradatamente.

La popolazione, atterrita dopo la catastrofe, ci è ritornata affluendo da tutti i paesi montani, nei quali si era rifugiata. Ora sono tutti accampati sulla spiaggia sotto le tende portate qui dal piroscafo Isotta e nei barconi arenati dalla marea.

Testimoni del disastro sono rimaste solo le case distrutte e le vie intere crollate, sotto cui imputridiscono i cadaveri. Tutta la meravigliosa chiesa di Maria e il corso Garibaldi sono un mucchio di rovine, come via dell'Amore, via del Municipio, via Calabano e piazza del Mercato, come anche le tre frazioni di Ceramida, Solano Inferiore e Pellegrino. Vi sono i morti che non si poterono dissepellire e che ammorbano l'aria: ne sono 600 a Bagnara, 280 a Solano, 330 a Ceramida e 305 a Pellegrino. Erano per la maggior parte persone ricche perchè al momento della catastrofe un notevole contingente di contadini e di donne non si trovano nel paese, data l'abitudine di recarsi di notte a lavorare in campagna. Questo fatto spiega il numero relativamente scarso di vittime in queste cittadine della costa calabra di fronte alla enormità sanguinosa di Reggio e di Messina e spiega anche perchè la maggior parte delle famiglie abbienti, fra cui notate le famiglie Tripodi, Candido, Torrini, Musicmeci, Milano, Zugo, Barbaro, Natale, Lo Presto abbiano dato sì gran numero di vittime.

Al momento della catastrofe, salvo uno rimasto ucciso, tutti i medici di Bagnara erano assenti dal loro paese, perchè si erano recati a Reggio per la rappresentazione dell'Aida e ci avevano trovato la morte.

Per tre giorni i soldati di fanteria e trentacinque guardie comandate dal tenente Tommasi fecero sforzi inauditi per aiutare i miseri; ma erano impotenti contro la vastità della catastrofe. La popolazione affamata fu costretta a ricercare fra la sabbia i residui degli alimenti.

Dalle montagne di Serena e Cocuzza, dalle quali cadde una frana sulla ferrovia, precipitano ad ogni nuova scossa enormi quantità di materiali; ma la rovina è stata più grande assai a Scilla, selvaggia città, abbarbicata su una roccia ferrigna, sotto le ali del gran castello di cui le leggende narrano che i pirati sanguinari la ressero a difesa del suo enorme tesoro, è caduta col castello del tesoro ed è stata sepolta con la roccia che il titanico colpo di spalla del terremoto ha precipitato a mare.

Le ricerche affannose continuano, come in tutta la costa della Calabria le navi inglesi Euryalus e Canrea istituiscono ospedali. I morti sono in cifra minore di quella dapprima accertata. Da una statistica inglese risultano 600 i morti, di cui 67 nella borgata Scrozzino, 71 a Melito, 7 a Solano Superiore. Bagnara città è danneggiatissima. Il quartiere di San Giorgio è quasi immune.

Una torpediniera ha portato galletti ed altri viveri. Le navi inglesi hanno fornito squadre di sterratori e rifornito i viveri, stabilito ambulanze. Grazie a questi aiuti, si sono potuto salvare le famiglie Corigliano, Cominati, Zagarelli, Marra, Fiorio, Sautoro, Lofaro, Arrigo, Luciano, il sindaco di Campola. Molti ancora gemono sotto le macerie!

Le autorità hanno fatto distribuire in un giorno circa ottomila razioni di pane e diciassette quintali di pasta. La resa era enorme dinanzi ai magazzini, ma non avvenne alcun inconveniente per le misure adottate. La distribuzione — si è certi — procederà sempre ordinatamente.

La popolazione si mantiene tranquilla. Delle squadre divise nelle varie zone continuano l'opera di demolizione dei fabbricati maggiormente pericolanti ed estraggono i cadaveri. Alle squadre di soccorso si unirono quelle di Catanzaro. Nella frazione Gremio di estrassero 21 persone morte. Così è completata l'estrazione dei cadaveri nella frazione Solani. A Bagnara furono estratti dalle macerie circa trenta cadaveri.

Bertolini a Reggio.

Ordinamento dei servizi urgenti

Costruzione di baracche.

Reggio, 5, ore 10.

Stamane è ritornato il ministro Bertolini, che conferì lungamente col prefetto, col generale Dechaurand, comandante il presidio, e col comm. Porco. Si è stabilito di inviare a Scilla una torpediniera con soccorsi d'ogni genere.

A Mileto si recherà oggi l'ispettore generale al Ministero dell'interno, comm. Mazzolani, per accertare da visu l'entità dei danni e visitare tutti i paesi compresi nel tratto Mileto-Gerace. Si presero gli accordi per la fornitura dei medicinali. Si stabilì inoltre di costruire baraccamenti provvisori che sorgeranno in gran parte lungo la via Reggio-Campi, in località igienica, lontano da ogni centro di infezione.

Intanto si comincia ad allogare molte famiglie nei ricoveri costruiti lungo la strada dalla Regia Marina e dal Corpo tecnico, composto del genio civile e del genio militare, alla dipendenza del colonnello comandante il 2.o genio.

Bertolini, finita la conferenza, è partito subito per Messina.

La gestione straordinaria del Comune fu assunta dal cav. Gerbani, consigliere delegato di prefettura, nominato commissario prefettizio. Lo coadiuveranno anche degli assessori attuali.

Per regolare l'esodo dei superstiti si nominerà una Commissione speciale; partiranno coloro che dichiareranno la destinazione, e avranno i mezzi di sussistenza o la possibilità di procacciarseli. Una generosa, commovente gara nell'offerta di soccorsi di qualunque genere da parte di cospicue Ditte commerciali italiane, americane, inglesi, francesi, tedesche viene fatta ai commercianti reggiani.

A Rogudello continua alacre e massimamente proficua l'opera dei bersaglieri, degli alpini, della locale Brigata del terzo artiglieria da costa, dei pompieri di Napoli e Roma: tutti si mostrano infaticabili a correre dappertutto, compiendo veri prodigi di valore ed abnegazione. Si estraggono tuttavia numerosissimi cadaveri in istato di avanzata putrefazione, molti vengono seppelliti nel Cimitero: tutte le campagne sono disseminate di cittine; non esiste più alcuna casa colonica. Le campagne sono danneggiatissime.

Il ministro dei lavori pubblici, Bertolini, ha inviato al ministro Giolitti il seguente telegramma:

«Ho visitato la costa calabra al nord di Reggio, Villa San Giovanni, Bagnara. Il servizio è soddisfacente. A Scilla invece l'andamento è deficiente, ma, essendo già stata mandata nella costa calabra la nave Lombardia, ordinai di concentrare i suoi sforzi su Scilla. Nel pomeriggio visitai la costa fino al Faro, ove i servizi sono soddisfacentemente organizzati. La popolazione in alcuni luoghi comincia a rinsavirsi. E' giunta, nel pomeriggio, una parte dei disinfettanti. Organizzai per domani un servizio generale di distribuzione di soccorsi nella costa sicula e calabra. Io stesso mi recherò a Reggio e a sud di Reggio. Conoscai pel mio arrivo a Reggio varie Autorità. La proclamazione dello stato d'assedio cala ad imprimere efficacia di legalità ai pubblici servizi. Stasera parte la nave Granatiere, portante a Palermo i valori, stati tutti ricuperati, della Banca d'Italia. Per effetto dei provvedimenti presi, confido che il servizio telegrafico potrà procedere più speditamente, ma bisogna tenere conto dell'eccezionale affluenza di telegrammi e delle gravissime circostanze momentanee.

«Firmato: *Bertolini*».

Orrori e desolazione.

Reggio Calabria, 5, ore 7.

Continuo, col cuore stretto, la mia visita nella città tragica:

Una fabbrica di scatole per aranci, in corso Garibaldi, una casa di tre piani, è completamente crollata. E' rimasto solo il muro sino all'altezza del primo piano, in cui si apre il portone a volta. Sul ciglio del muro una donna, una giovane bellissima, dicitelleme, completamente nuda e riversa, sporge in fuori colla testa e col petto ed ha un braccio leso. Un'enorme trave di ferro le è caduta sotto le mammelle, le ha sfondato il corpo, ed il getto di sangue, spruzzato violentemente come da una vescica bucata, è colato lungo il muro giallino, ha rimbalzato sull'arco di granito del portone ed ha dilagato nelle macerie, sul muro la sua fascia ruggginosa si è distesa in forma di tentacoli di un polipo, a terra si è distesa come una pioggerella sottile. I capelli sciolti fluiscono nel vuoto, il braccio teso è violetto, marmoreggiato di macchie brune per la putrefazione, il pugno è stretto violentemente sulla faccia riversa, gli occhi sono aperti e fissi, quasi uscissero una bocca, come a chiamare. Un gallino nero le si è accoccolato vicino e mangiola, non potendo scontare.

Un altro strato di calcinacci, poi un'altra famiglia sepolta. Dormivano in cinque in un solo letto: la nonna, il padre, la madre e due bambini. Le quattro teste affrate bianche, grigie, brune fra i calcinacci in fil ultimale, come boccie in un gioco. Altre rovine e poi il cadavere di una bimba: un sasso ne ha sfondato il petto, ma nessuna traccia vi è di sangue. Il cadavere è rannicchiato su se stesso: le manine piegate in difesa della testa, le gambucce rattrappite. La bimba poteva avere due anni. In via Marina, in una casa di cinque piani, la famiglia Denaro abitava al secondo: era composta dal padre, dalla madre, di tre figli maschi e di quattro femmine. E' scampato solamente il padre, partito di casa alle ore 1 e mezzo per prendere il treno. Dirige tutti i lavori di escavazione. Ha fatto costruire otto bare di legno greggio, entro cui vanno raccolti i resti miserandi di coloro che furono tutta la sua felicità ed ora assiste con due fratelli al lugubre lavoro. Hanno levato a poco a poco, con leggeri colpi di badile, il terriccio ricoprente il corpo di Raffaele Denaro. Se ne è scoperto il braccio destro, poi una mano cinta il cadavere intero. E' un giovane centenne che ha le gambe raccolte sotto il corpo. Il lenzuolo del lato da cui era avvolto svolazza lievemente sulle gambe incolumi. Un gran masso gli ha schiacciato la testa e la spalla destra. Il lenzuolo è attaccato alle ferite per innumerevoli grumi cerulastri e bruni. Tutto il viso è appiattito: orrendo a vedersi. Gli uomini, esterrefatti, lo posano nella bara. Avevano messo un poco di crine per fargli appoggiare il capo, ma il padre, con gesto dolce, ha allontanato i lavoratori ed ha messo un cuscino. Il cadavere è stato adagiato e sparso di calce, poi ricoperto dal lenzuolo. Il coperchio della bara si chiude. Il padre ha diritto inchiodarla. Lavorano con venti inchiodando ad ogni colpo di martello, ed ogni colpo accompagnato con le parole: «Va, figlioreddu mio, vattene!». E' cessato prima di finire, i lavoratori cominciano a scoprire la sua figlia Maria. A dieci passi appena fu uccisa un cane che ritrovava un cadavere. Questo è lo cataclisma!

Otto giorni di sepoltura! Larve viventi...

La vita in pericolo per la bandiera.

Messina, 5, mattino.

Il generale Mazza ha diretto il seguente telegramma al ministero degli interni: «Per il ricovero dei profughi e per il rifornimento di viveri e materiali sono sufficienti i piroscafi noleggiati e quelli in servizio regolare fra Messina e Napoli e Palermo. Prego perciò di sospendere qualsiasi partenza di piroscafi per Messina».

Essendo venuto meno il funzionamento del Consiglio provinciale di Messina, il prefetto ha provocato dal comandante commissario straordinario un decreto che ne dichiara lo scioglimento e ne affida temporaneamente la rappresentanza al comm. Bianchi, ispettore generale al ministero degli interni.

La linea di delimitazione del mare e della spiaggia è distrutta. Ciò che è rimasto della meravigliosa passeggiata non è che una striscia di terra fangosa, rotta da fossati pieni d'acqua. Nei magazzini di porcellana di Ginori lo schianto del terremoto ha spaccato in parte di lamiera come se fossero alti di zolfo e l'olio che tutto di pregiudicato rimasto per miracolo intatto ed asperto a perizia di ogni passante.

Per raccogliere l'acqua giovano sono stati messi sotto le grondaie numerosi mastelli di legno. Fu visto un vecchio seminudo dinanzi al portone del municipio con una coperta in mano senza pensare di mettersela addosso. Consolato e riparare nelle baracche che vi sono in piazza Cavalletti, il vecchio rispose: «Non mi posso allontanare; sa, sono il portiere». Il disgraziato era impazzito. E cresce ogni giorno la statistica degli impazziti. Una giovane ragazza implorò che si dissepellissero i propri genitori, dal quali diceva di sentire i ripetuti lamenti. Precedutori alle escavazioni, si rinvennero due cadaveri già in stato putrefazione. La ragazza li riconobbe per i propri genitori e sostenendo che essi le sorridevano, li coprì di baci. L'infelice fu dovuta allontanare. Ieri furono rinvenuti tre bambini di disotto dei sei anni, vivi; sette donne vecchie e cinque uomini estenuati per il lungo sepolcro. Molti proprietari di case rovinate e profughi a Catania, hanno chiesto di potere presenziare alle escavazioni per ricuperare i valori che fosse possibile rinvenire.

L'on. De Felice ha telegrafato al generale Mazza chiedendo che 50 messinesi possano assistere per turno alle demolizioni. Ieri un drappello di ferrovieri del genio, guidati dal tenente Milani ha salvato un uomo, per otto giorni sepolto sotto le macerie. I soldati cominciarono ieri mattina a scavare per dissepellirlo. Attraverso un foro praticato in un muro, si riuscì a sostenerlo, e soltanto verso sera poterono trarlo in salvo. Le truppe costruiscono baracche e seppelliscono i cadaveri. Ieri se ne seppellirono 500 in una grande fossa presso il collegio militare, ridotto in una rovina.

Il 2 gennaio il maresciallo Lomez del 93.o reggimento si è molto distinto nell'opera di salvataggio. Vedendo che la bandiera del suo reggimento era stata dimenticata nella caserma crollata, sfidando una morte quasi certa, arrampicatosi su un mozzicone di muro la trovò fra le rovine ed uscì colla bandiera.

Si ha da Siracusa che oltre 1200 feriti sono ricoverati in parte all'ospedale, in parte nell'asilo infantile e negli ospedaletti improvvisati; parecchi moriranno le cucine economiche.

Come furono consegnate a Giolitti le 50,000 lire di Francesco Giuseppe.

Roma, 6, ore 16.

Il consigliere dell'ambasciata d'Austria-Ungheria, ha ripetuto ieri all'on. Giolitti, le 50.000 lire di soccorso dell'imperatore per le vittime del terremoto di Sicilia e di Calabria. Questa elargizione era accompagnata dalla seguente lettera dell'ambasciatore Lutzow: «Sua Maestà l'Imperatore e Re, mio augusto sovrano, profondamente commosso, prendendo parte dal fondo del suo cuore al tutto crudele d'Italia, che piange la perdita di due floride città e di innumerevoli suoi figli, si affrettò, appena giunte le prime notizie, a destinare la somma di 50,000 lire a sollievo delle vittime della spaventevole catastrofe. D'ordine di Sua Maestà, ho l'onore di trasmettere qui accluso a Vostra Eccellenza lo chèque per l'importo sopra indicato e colgo l'occasione per assicurarla, signor Presidente di Consiglio, della mia massima considerazione. *Lutzow*».

L'opera della marina britannica in un comunicato ufficiale del ministro inglese.

Londra, 6, ore 19,50.

Da notizie pervenute al ministero della marina sull'opera delle navi inglesi in soccorso dei colpiti del terremoto in Italia risulta: la nave Sutlej, che si trovava nelle acque di Messina al momento della catastrofe, accorse subito e iniziò immediatamente l'opera di soccorso. In seguito a segnalazioni fatte dal Sutlej a Malta la mattina del 29 partì alla volta di Messina il Minerva con provvigioni, coperte e sei medici. Poche ore dopo partiva l'Exmouth con a bordo l'ammiraglio in capo della flotta, Curzon Howe, portando 1500 tende e provvigioni. L'ammiraglio da quel giorno continuò a sorvegliare personalmente le operazioni e non si allontanò più dalle acque dello stretto. La Sutlej intanto il giorno 28 portava un primo convoglio di cento feriti a Siracusa.

L'Exmouth il 30 si recava a Villa San Giovanni e medici militari inglesi impiantavano sulla spiaggia un ospedale di tende, raccogliendovi moltissimi feriti più gravi. Il 31 partiva da Malta la Philomel con venti chirurgi, medicinali, approvvigionamenti. Quasi contemporaneamente partivano pure il Duncan con ufficiali, medici, infermieri e provviste diretto a Reggio e l'Euryalus carico di provviste diretto a Villa San Giovanni. Il Sutlej, dopo parecchi viaggi a Siracusa, ove portò molti feriti, è ripartito ora per Malta. Il primo gennaio partivano da Malta altri 13 medici con molti medicinali. L'ammiraglio Curzon Howe intanto, pregato dal Re d'Italia, provvedeva a soccorrere i paesetti della costa calabra. I marinai inglesi prestarono ogni genere di soccorsi, contribuendo con i marinai italiani e delle altre nazioni a soccorrere in tanta sventura. Anche la marina mercantile britannica portò soccorsi; oltre l'Etro della casa Wilson, che trovavasi a Messina e sbarcò molti uomini salvando molti superstiti e portandoli via, si segnalò il piroscafo Chesapeake, che pure sbarcò subito i suoi uomini per salvare i feriti e i superstiti, trasportando molti a Napoli. Il piroscafo Optare della Peninsular, recante dall'Australia, passando per lo stretto, seppe il disastro. Il comandante si fermò e offrì i suoi servigi. Dopo sbarcati i viveri, imbarcò 250 feriti e superstiti, portandoli a Napoli.

Partono col segreto pensiero di far ritorno alle loro terre.

Roma, 5, ore 23.

E' tornato a Roma da Messina il professore Giacinto Viola, professore di patologia medica presso quella Università. Intervistato dal Giornale d'Italia, ha detto che il palazzo universitario e la biblioteca ed i laboratori scientifici andarono completamente distrutti. Vide esposti alla pioggia, abbandonati, sciupati, strappati preziosi manoscritti di varie edizioni del 500. Il Viola, dopo aver fatto un quadro terribile del disastro, esprime parole di ammirazione per la nostra marina. Ha detto che il popolo messinese oggi abbandona la città, ma parte col segreto pensiero di farvi ritorno. Un popolano diceva al prof. Viola:

— Come dai nostri ci fu raccontato quello che accadde nel 1783, così noi torneremo, torneremo alle nostre rovine, e dopo averle scavate incominceremo come allora la costruzione di piccole capanne in legno, e queste piccole capanne si trasformeranno poi in casupole in muratura, e in casupole, a poco a poco, si alzeranno di piano. Voglia la Madonna che ci fermiamo al secondo piano!...

Come un pappagallo fece salvare un'intera famiglia.

Palermo, 5, ore 8.

E' qui giunto un superstite che ha narrato questo curioso episodio:

«Mentre si eseguivano le ricerche fra le macerie si udì la voce di un pappagallo. I lavori di salvataggio si concentrarono allora da quella parte e si trovò un largo vano ove era ancora viva una intera famiglia che fu salvata. Anche un'altra famiglia fu estratta stamane relativamente incolume. Fu impiantato in una baracca l'ufficio postale telegrafico, donde si inoltrano lettere in franchigia, anzi si forniscono carta e buste per lettera. Il tempo si è rasserenato, non si avvertirono altre forti scosse, ma moltissime piccole che fanno tremare il suolo, e provocano il crollo di mura pericolanti. Si continuano le disinfezioni e si getta sulle materie grande quantità di acido fenico per combattere il fetore cadaverico ch'è diventato insopportabile. Stamane è giunto da Messina il primo treno della linea Palermo-Messina.

Nessun sergente fucilato.

L'Agenzia Stefani ci comunica da **Roma**, 5

Alcuni giornali pubblicarono una notizia da Messina, secondo la quale sarebbe stato fucilato un sergente del nostro esercito per atti di ladrocinio. Il generale Mazza telegrafa smentendo recisamente tale notizia.

Il Governo serbo darà 60 mila lire

Belgrado, 5, ore 9,45

Il Governo, presentando alla Scupcina una domanda di credito di 60 mila franchi a favore dei danneggiati del terremoto in Italia, espresse il dispiacere di non potere chiedere uno stanziamento maggiore a causa delle critiche condizioni in cui si trova attualmente la Serbia. Il Consiglio municipale di Belgrado ha votato 5 mila franchi a favore dei danneggiati.

Il Papa visiterà i feriti meridionali del suo ospedale? La sua generosità

Roma, 5, ore 22.

Circola insistente la voce che il Papa abbia intenzione di recarsi a visitare gli infermi giacenti al suo ospizio di Santa Marta. Tale visita però non si effettuerebbe subito, ma quando tutti i feriti che è possibile raccogliere fossero già ricoverati nell'ospedale. Il Papa passerebbe attraverso la chiesa di San Pietro, per l'arco delle Campane, le abitazioni dei canonici del Vaticano e percorrerebbe così all'ospedale che fa parte dei suoi palazzi apostolici. Per rendere possibile però tale visita bisognerebbe alterare un muro divisorio e tale lavoro non è stato ancora iniziato nè ordinato, per cui se la visita avrà luogo, non sarà ad ogni modo imminente. Il Papa, in questi giorni ha voluto compiere nuovi atti di carità, dando così prova del suo grande interesse verso gli sventurati di Sicilia e di Calabria. Il pontefice ha dichiarato di voler mantenere a sue spese mille orfani dei due paesi funestati, pensando amorevolmente alla loro educazione, fino alla maggiore età. Si dice inoltre che l'offerta di centomila lire, staccata dal Pontefice come primo soccorso ai danneggiati, sia quasi per intero già distribuita o impegnata per distribuzione. Il Papa, il quale ha già inviato sul posto una Commissione di sua fiducia per vedere quali sarebbero i bisogni più urgenti, avrebbe, secondo quanto dicono alcuni, aperto un credito illimitato ai vescovi delle diocesi sinistrate, specialmente nei riguardi dei bisogni del clero, degli ordini religiosi, dei seminari e delle opere pie e degli istituti cattolici. Alle più urgenti necessità di una grandissima categoria di persone verrebbe così provveduto coll'opera caritatevole del Papa, al quale d'altra parte sono inviate a tale scopo numerose e cospicue offerte dai cattolici di ogni parte del mondo.

Le condizioni di salute dei 250 profughi ricoverati all'ospedale di Santa Maria in Vaticano sono abbastanza soddisfacenti anche mercè le amorevoli cure delle suore e le amorevoli parole del prefetto di palazzo, monsigner Misciattelli, e delle signore della Congregazione del Ss. Vincenzo de' Paoli, che sono riuscite a lenire il dolore e lo spavento di cui erano afflitti quei disgraziati. I loro volti hanno perduto quell'aria afona e di piena sfiducia che avevano giungendo a Roma. Suor Teresa, superiora dell'ospedale, accorre da un letto all'altro dei feriti, prodigando le sue cure. Le donne fanno a gara a baciarle la mano, riconoscenti.

Oggi, alle 15, tutti i profughi lasciarono l'ospedale di Santa Maria, e saranno ricoverati in varii istituti religiosi, per far posto ad altri feriti. Prima di andare alle loro residenze i profughi saranno tutti rivestiti e puliti. I feriti, circa una quindicina, rimarranno a Santa Maria.

Gli inviati del Papa in Sicilia. Il cadavere di N. Falcobattuto dalle macerie.

Palermo, 5, ore 10.

Sono giunti mons. Bonzano, rettore del Collegio di *Propaganda fide* a Roma, il comm. Sensini ed il dott. Arrigo, gentiluomo del cardinale Merry del Val, inviati dal Papa per portare soccorsi e prendere informazioni sul disastro e sulle condizioni dei profughi. Essi ricevettero il cardinale Luaidi, poi si recarono all'ospedale e agli altri locali dove sono ricoverati i profughi. Domani partiranno per Catania e Messina, donde si recheranno in Calabria.

La passeggiata di beneficenza ha fruttato 10 mila lire e un'enorme quantità di biancheria, materassi, coperte, indumenti.

A Messina il porto è pieno di piroscafi e navi da guerra. E' un continuo movimento di partenze e di arrivi. I soccorsi si organizzano sempre meglio.

I profughi di Palermo attraverso dalle macerie il cadavere dell'on. Nicolò Fulci, che sarà tumulato a Milazzo.

Un milione per soccorsi d'urgenza

Roma, 5, ore 9.

Si è riunito alla Consulta, per la seconda volta, il Comitato di soccorso per i danneggiati del terremoto, sotto la presidenza del Duca d'Aosta giunto appositamente da Napoli.

Erano presenti tutti i componenti il Comitato, tranne Marcora che telegrafò annunciando il suo arrivo. Si deliberò anzitutto di dedicare immediatamente la somma di 400 mila lire, da rimettersi subito a Napoli, Catanzaro, Palermo, Catania e Siracusa, per i soccorsi d'urgenza di alimenti e indumenti ai feriti e profughi. Un'altra somma di 600 mila lire, pure a scopo di soccorsi immediati, venne messa a disposizione della Commissione Esecutiva, composta dal generale Pollio, dal senatore Taverna, dal sindaco di Roma e dal comm. Stringher.

S'incaricò il senatore Taverna di organizzare, mediante le dame della Croce Rossa a Napoli, Palermo e Catania un Comitato incaricato di provvedere senza indugio al ricovero e al collocamento degli orfani. S'incaricò l'ispettore generale dei lavori pubblici, Degregorio, di preparare informazioni sommarie intorno all'entità dei danni materiali in Calabria e Sicilia.

Si dette l'incarico al Comitato esecutivo di studiare, di proporre provvedimenti di carattere generale duraturo, su cui dovrà decidere poscia il Comitato generale, che sarà convocato quanto prima.

Anche il treno ospedale XIII della Croce Rossa è partito.

Roma, 5, ore 19.

Alle 4 di stamane è partito da Roma per Catanzaro il treno ospedale della Croce Rossa, col quale sono partiti parecchi ufficiali della Croce e dame infermiere.

Sempre nuovi arrivi a Napoli

L'eroismo d'un ufficiale telegrafico

Napoli, 5, ore 15.

Tra i feriti ricoverati alla clinica di Capodimonte si trova il giovane quarantacinquenne Antonio Alessi Calapai, di Messina, ufficiale telegrafico. In seguito al terremoto uccise la sua buona ottuagenaria madre, la sua casa è interamente crollata. Mentre il primo segretario dottore Pietro Dedominico di cui si salvò la moglie ed un bambino, i segretari Mariano Salvatore colla moglie, Papasodi Pasquale Le Galleri, Giovanni Mario colla moglie ed un bambino, il ragioniere Fiore, il primo ragioniere Giacobbe Francesco, il delegato al tesoro Filippone colla moglie, l'applicato d'ordine Ribera Matteo, Enea feriti, il primo segretario Mario Milelo, l'applicato d'ordine Pasqualino Pietro, Napoli Emilio, Sono incolumi i segretari dottori Condò Vincenzo che perdette la moglie e i bambini; Nemnani Pasquale, Siracusa dottor Michele, il ragioniere Panzeri Domenico, gli applicati d'ordine Siringo Francesco, Panzarello Emanuele, Romeo Giuseppe, Cusani Carlo, Olivieri Cesare, Lizzi Michele.

Gli ufficiali di scrittura Primaro Antonio colla sua famiglia, l'usciere Calestino Badalino e Longobardo Michele sono salvi, sono pure incolumi del deposito di tabacchi Tricoli e Dioda Francesco, il commissario Mastroscini Emanuele. E' pure salvo l'usciere dell'ufficio tecnico di finanza Pablo Antonio. Due commessi dell'ufficio del registro delle successioni poterono essere messe al sicuro. E' rimasta sotto le macerie la cassa-forte dell'ufficio della conservatoria delle ipoteche. Da ulteriori notizie pervenute al Ministero di finanza da Reggio Calabria risulta che sono feriti i ricevitori del registro Corollo Mazarello Giuseppe e l'ufficiale di dogana Carnevale Giuseppe. Sono irreperibili e ritenuti morti il commissario Mebito Pasquale e gli amanuensi del deposito Mauceri Ornaie e Mosino Vincenzo. Il direttore Turcato è vivo e sono incolumi tutti i funzionari degli uffici tecnici di finanza ed il ragioniere dell'intendenza Antignani con sua moglie e salvo, e sono partiti a Napoli. La moglie e sorella dell'ufficiale di dogana Discossi Gina, morta, sono rimaste con lui sotto le macerie e credevasi morta. L'ingegnere Pocheseli è morto, la sua famiglia è salva ed è partita per Ancona.

Profughi che giungono a Genova e vanno a Milano.

Genova, 5, ore 19.

Questa notte, con il treno 4 bis, sono giunti alle 3 circa 250 profughi del terremoto. Una cinquantina di essi appartengono a Messina, gli altri tutti alla provincia di Reggio Calabria. L'annuncio dell'arrivo giunse solo telegraficamente un'ora prima, per cui il Comitato di soccorso, che siede in permanenza al municipio, ha dovuto fare non pochi sforzi per preparare i letti per i superstiti, avendo il Comitato già di questi giorni provveduto per il ricovero di altri 700 superstiti, di cui 600 feriti, che debbono giungere col piroscafo *Campania*. Il Comitato requisì tutte le vetture, che furono concentrate in piazza Acquaverde. I superstiti furono condotti, in vettura, alla caserma municipale, dove furono ricoverati, e dove questa mattina furono visitati da varii assessori municipali e da altre Autorità. Duecento e otto dei profughi sono rimasti a Genova. 159 hanno proseguito per Milano, dove giungeranno questa mattina. Si attende il piroscafo *Campania*, il quale deve recare, come vi ho già detto, 700 tra feriti e superstiti inoltrati. Per tutti venne provveduto alla Casa dei marinai, che contiene circa 300 letti, e nei vasti altri Ricoveri cittadini, compresi tutti gli ospedali. Fino a questo momento il *Campania* non è ancora avvistato. Numerosa folla si trova in questo momento alla stazione Marittima, in attesa del piroscafo.

Le truppe internazionali di Creta all'esercito italiano.

Roma, 5, ore 16.

Delle truppe italiane all'estero, sono pervenuti al ministero della Guerra, dei nobili telegrammi di adesione al lutto nazionale. Il colonnello Dalarme, comandante superiore delle truppe internazionali di Creta, ha così telegrafato al ministro della guerra Casana: « Prendendo parte al lutto del battaglione Italiano di Creta, il comando superiore delle truppe internazionali prega V. E. di gradire le rispettose e vive condoglianze per la disgrazia che colpisce l'Italia e l'esercito italiano ». Il ministro ha subito risposto ringraziando di questa dimostrazione sincera ed affettuosa di cameratismo.

Moltissimi privati si sono recati a lasciare le loro carte di visita ed hanno scritto lettere all'ambasciatore d'Inghilterra per ringraziarlo del generoso concorso dato dalla marina inglese agli sventurati fratelli di Sicilia e Calabria. Ieri sera si sono recati alla ambasciata due profughi messinesi che volevano presentare all'ambasciatore i loro ringraziamenti perchè il trasmettesse al comandante ed all'equipaggio della nave inglese *Chesapeake* che li aveva salvati e curati, e trasportati a Napoli. L'ambasciatore li ha ricevuti e si è mostrato molto commosso di questo passo.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica ricolgersi e Biancastelo e Voglie

G. GAIA
Fabbrica speciale di biciclette
Corso Palestro, 2 — TORINO.

I numerosi e ricchi premi riportati nel solo anno 1908 alle Esposizioni di Londra, Asti e Lecce da ottanta Sport. Ditta, unico esposi nella Vetrina della Rinomata Cappelleria BIANCHI, Piazza Castello, 26.

Le biciclette sono esposte al « COLOSSEO » in Via Roma.

Entusiastici commenti francesi all'organizzazione dei soccorsi e alla pietà dei Sovrani.

Parigi, 5, ore 10.

Il *Petit Parisien* scrive: « Otto giorni dopo il cataclisma è utile esaminare l'immensa dell'organizzazione della lotta contro la distruzione. 5 corazzate, 5 incrociatori, 6 navi scuole, 17 controtorpediniere di alto mare ed una ventina di torpediniere mise italiane comprendente un totale di circa 7 mila uomini mobilitati tra Messina, Reggio Calabria e Napoli e 50 piroscafi italiani requisiti, 3 corazzate russe, 2 corazzate, un incrociatore e due controtorpediniere francesi, 2 corazzate inglesi, un incrociatore tedesco, tale è la flotta che assicura le comunicazioni per mare tra Napoli ed il teatro della catastrofe, con un effettivo totale di 14 mila uomini. Di questa cifra, tutti coloro che non sono indispensabili per i servizi di navigazione, sbarcano e cooperano ai lavori di sgombero ed al funzionamento delle tendenze ambulanze. Una massa di mila uomini almeno di tutte le Armi, venuti dalla guarnigioni dell'Italia intera, sono ripartiti nelle città e villaggi colpiti. La regione colpita è divisa in zone i cui comandanti rispettivi godono di una libertà di azione assoluta con quest'unica parola d'ordine: Fate presto. Il risultato sta ad dire è che già di 15 mila vittime sono state sottratte alla morte a Messina soltanto e questa cifra rimane imponente anche in confronto al numero formidabile della vittime per le quali ogni soccorso fu inutile. Tutte nacia speranze del resto che il numero dei superstiti aumenterà ancora perchè ogni giorno disgraziato si ritrovano sotto le macerie dei superstiti, la cui scoperta aumenta lo zelo dei salvatori. Questi si mettono al lavoro all'alba per non abbandonarlo che a notte avanzata. Vigilano minuziosamente ogni cosa. Dopo avere sbattuto i resti dei muri vacillanti, che potrebbero crollare, essi ritirano i cadaveri che sono immediatamente trasportati nelle fosse riempite di calce. Quando un ferito è scoperto, gli infermieri lo portano all'ambulanza, ove una prima medicazione gli permette di attendere l'arrivo del treno o del piroscafo-ospedale. Ogni casa o macchia di macerie è copiosamente cosparsa di calce e disinfettata, ed affinchè si ha la certezza che non vi è più in essa alcuna persona vivente, si passa alla casa seguente. Tale è l'opera di assistenza continua alla quale si consacrano nella zona di Pellaro che è stata loro attribuita i marinai delle corazzate francesi. Come diceva il vice-ammiraglio Mirabello ieri rivolgendosi di proposito ai loro fratelli italiani, russi inglesi e tedeschi, poichè tutti gli uomini si ritrovano fratelli dinanzi ad una tale catastrofe ».

Il *Figaro* dice che S. M. la Regina d'Italia è ritornata a Roma dopo avere nobilmente compiuto nel paese del disastro opera pietosa. Essa che con tanta grazia e tanta bellà è la Sovrana dei giorni felici, ha dimostrato che sapeva pure essere una vera Regina nei giorni tristi. Così ella apparve al suo popolo: amabile pieno di grazia, assumendo tutti i diversi sentimenti del paese su cui ella regna.

Ora la prova della disgrazia l'ha consacrata. I Sovrani d'Italia dànno un grande bell'esempio. Essi dimostrarono che i Re hanno una parte paterna nelle realtà quotidiane e spesso tragiche della vita della nazione.

I rappresentanti della stampa italiana alla stampa francese.

Parigi, 5, ore 14.

I rappresentanti dei seguenti giornali italiani a Parigi: la *Stampa*, il *Momento*, e la *Gazzetta del Popolo*, di Torino; il *Secolo*, il *Corriere della Sera*, l'*Unione*, la *Perseveranza* ed il *Tempo*, di Milano; il *Caffaro* ed il *Secolo XIX*, di Genova; il *Resto del Carlino*, di Bologna; il *Nuovo Giornale* ed il *Fiorentino*, di Firenze; l'*Agenzia Stefani*, la *Tribuna*, il *Popolo Romano*, il *Messaggero*, il *Giornale d'Italia* ed il *Corriere d'Italia*, di Roma; il *Mattino* ed il *Roma*, di Napoli; l'*Ora*, di Palermo; il *Veneto*, di Padova, ed il *Piccolo*, di Trieste, riuniti in assemblea, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della Stampa Italiana a Parigi, profondamente commossi per le slanciò di solidarietà della Stampa franc. se, in occasione dello spaventevole cataclisma della Calabria e della Sicilia, esprimono al Sindacato della Stampa parigina ed alla Stampa francese, tutte quante la loro vivissima riconoscenza, ben certi di essere gli interpreti dei sentimenti di tutti i loro confratelli d'Italia e di tutti i loro connazionali ».

Quest'ordine del giorno è stato portato, ieri sera, da tre delegati dei giornalisti italiani a Parigi, al senatore Giovanni Dupuy, presidente del Sindacato della Stampa parigina, ed in assenza di questi, consegnato al signor Calmette, direttore del *Figaro*.

L'opera delle dame francesi e delle città americane.

Parigi, 5, ore 18.20.

Il *Gaulois* dice che ieri sera, alle 22,30, ha avuto luogo alla stazione di Lione la scena pietosa di dame francesi. La presidentessa del gruppo parigino è la contessa Lamzi, che conduce 5 infermiere e 4 medici. I dieci viaggiatori portano seco 1500 chilogrammi di bagagli: tende, materiale di chirurgia, medicinali, viveri, ecc. Essi arriveranno a Roma mercoledì mattina. Resteranno a Roma 24 ore, per attendere il gruppo d'Arabes e altri rappresentanti dell'Associazione. Dopo aver visitato il presidente della Croce Rossa Italiana a Roma, essi ripartiranno per Napoli, ove continueranno probabilmente il loro servizio senza andare in Sicilia. Prima della fine della settimana 12 infermieri francesi di una Società della Croce Rossa saranno al disposizione dei feriti siciliani e calabresi.

Si ha da New York che la Croce Rossa americana ha inviato telegraficamente al suo Comitato di Roma 200 mila dollari destinati a noleggiare un vapore per il trasporto delle provvisioni e dei feriti. Questa somma oltrepassa di 60 mila dollari i fondi attualmente raccolti, ma nuove grandi cifre annunziano grosse sottoscrizioni, ciò che ha annunziato il vecchio disprima tiasto.

Il Congresso di Washington vota quattro milioni per le vittime

Washington, 5, ore 6.

Il Congresso si è riunito ieri ed ha inteso la lettura del messaggio del Presidente, che chiede il voto di una somma di quattro milioni per le vittime del disastro d'Italia. Il messaggio ha avuto un'accoglienza delle più simpatiche. La Camera, infatti, ha votato questo credito immediatamente ed all'unanimità. Una parte di questa somma coprirà le spese delle provvigioni che si trovano nel porto di Napoli e di quelle che sono in viaggio attualmente per l'Italia.

Il segretario di Stato Root ha ricevuto un telegramma dell'ambasciatore a Roma, signor Griscom, in cui è detto che il presidente del Consiglio Giolitti ritiene che la flotta dell'Atlantico arriverebbe troppo tardi per riuscire utile alle vittime del terremoto, ma suggerisce che la nave trasporto *Celtic* si rechi immediatamente a Napoli ed il *Culgoa* vada a Messina. Dopo una conferenza di ufficiali dello Stato Maggiore e di funzionari del Dipartimento di Stato e di quello della Marina, fu deciso di telegrafare all'ammiraglio Sperry di recarsi a Napoli con la prima Divisione della flotta, composta del *Connecticut*, *Kansas*, *Minnesota* e *Vermont*, e sbarare lo altre navi a sua disposizione.

Le operazioni di Borsa limitate per 15 giorni al contante

Roma, 5, ore 17.

Il Governo ha deciso di applicare alla prossima apertura della Borsa, con decreto reale, per la durata di 15 giorni la seconda parte della deliberazione che fu presa il due corrente a Milano, dall'assemblea degli operatori di borsa, così concepita: « Gli operatori della borsa di Milano, deliberano di limitarsi per ora ad eseguire solamente gli ordini conseguenti ad affari già in corso e i contratti a contanti, dandone notizia alla clientela ed al pubblico ».

L'opera del Patronato Nazionale per gli orfani del terremoto

Roma, 5, ore 8.

Il Comitato promotore per un'opera nazionale di patronato per gli orfani del terremoto del 1908, è così composto: presidente, Bruno Chimirri, deputato; membri d'onore, Sua Tittoni, contessa Maria Pasolini; donne Cerica, Franchi-Grassi; senatore Giuseppe Cavasola, deputato Scipione Borghese, deputato Antonio Salandra, deputato Giustiniani-Guardi; segretario, Colonna di Cesarò.

Il segretario del Comitato ha stamane iniziato i suoi lavori. Quindi è stato ricevuto dall'on. Giolitti, il quale prese visione del primo schema dell'istituzione da fondare, ed esplicitamente l'ha approvato, promettendo tutto l'appoggio del Governo. Il Comitato ha diramato la seguente circolare:

« L'Opera nazionale di patronato per gli orfani del terremoto del 1908, dopo la cura dei feriti, la preoccupazione maggiore è quella di raccogliere gli orfani e provvedere alla loro sorte. Non basta cercare per essi un temporaneo ricovero, occorre un'istituzione nazionale continuativa, permanente, che vigili l'avviamento alla vita e l'educazione di tante misere creature rimaste senza guida, senza appoggi, accordando ad essi, ove occorra, un'efficace tutela giuridica, e che li segua colla massima sollecitudine, anche abbiano trovato sicuro collocamento. In una numerosa adunanza, tenuta ieri si delib rò di fo.dare a questo scopo un'Opera nazionale di patronato, votando l'annesso schema di Statuto, e nominando un Comitato promotore, per agire d'accordo col Governo e col Comitato nazionale. L'onorevole Giolitti ha assicurato il suo valido appoggio alla nuova Istituzione per opera di patronato, che non esclude, ma intende coordinare ed integrare le iniziative private e diverse Istituzioni, che in varie forme mirano allo stesso scopo. Di tutti i soccorsi, che la pubblica carità va erogando per i tuttala degli orfani, è l'opera più duuevole e degna di essere assecondata da quanti hanno cuore commiserevole e gentile. Voglia dare pubblicità alla provvida iniziativa e prong ala con l'ardore, che l'anima le nobi buone, avvertendo che le schede, inviate all'ammezzare delle quote sottoscritte, dovranno inviarsi alla contessa Maria Pasolini, Roma, Palazzo Selarra. S'anno certi che il nostro appello troverà un'eco simpatica nel Paese, la cui generosità si è dimostrata pari all'immenso disastro ».

Una gentile manifestazione in onore della Regina

Roma, 5, ore 23.

Generale ed entusiastica è l'aspettazione per la regina Elena.

Vi è questa sera in Roma: venerdì prossimo, 8 corrente, è il natalizio della Regina, tutti i bambini di Roma, condotti dalle direttrici e dalle maestre di scuola e tutte le madri, tutti gli educatori, con a capo le loro fanfare, si adunieranno e in lungo corteo passeranno davanti al Quirinale, portando ciascuno un fiore, un saluto alla Regina delle madri, alla prima amica degli infanti, alla madre dei bambini italiani.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione artistica internazionale ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa da uno dei suoi più noti soci scultori, la quale sarà offerta alle Loro Maestà, alla marina ed all'esercito italiano come segno di gratitudine e di ammirazione per l'eroica condotta tenuta in occasione della recente sciagura nazionale. Ogni medaglia sarà pure offerta alle marine straniere che con tanto valore cooperarono alla organizzazione dei soccorsi ed all'opera di salvataggio.

Vi è poi un'altra idea, lanciata dall'on Valli, il quale scrive: « Le medaglie d'oro offerte da Roma devono essere due: una per il Re, l'altra per la Regina, ricordanzata eternamente l'italiana dallo slancio di pietà sublime nel silenzio operoso, l'iscrizione semplicissima, almeno secondo mi, conforme, del resto, al carattere dei nostri Sovrani: da un lato: « A Vittorio Emanuele ed Elena, Roma riconoscente »; dall'altro: « Terremoto di Messina e Reggio Calabria 1908 ». Le offerte non dovrebbero superare una lira: saranno sì vergogni di dare anche un semplice soldo. Le offerte dovrebbero essere raccolte collo stesso metodo di domenica scorsa. Devono sottoscrivere tutti: uomini, donne e anche i piccoli bambini, appena appena sapranno fare il loro nome e cognome. Sarà una specie di secondo plebiscito: plebiscito di profonda pietà e di inestinguibile gratitudine ».

Altri arrivi di profughi e feriti a Roma

Roma, 5, ore 23.

Stamane alle 6,40 ed alle 7 sono arrivati a Roma 400 superstiti dei quali 200 feriti. Tra i profughi vi era Bosqua, direttore dell'osservatorio geodinamico di Reggio. E' giunto pure l'on. Camagna, deputato del collegio di Reggio. Oggi alle 15,15 sono giunti altri 30 profughi. In previsione dell'arrivo di altri superstiti l'amministrazione comunale ha già disposto per l'allestimento di nuovi locali nella caserma Guglielmo Pepe ove potranno essere accolti 800 superstiti, all'ospedale della Trinità dei Pellegrini 90 e 200 nel convento di via Gallia. Nei molti altri locali vi sarà posto per altri 800 profughi.

I soci degli impiegati superstiti della Banca Commerciale. Perfino i libri sono stati ricuperati

Milano, 5, ore 6.

Al 4 corrente, del personale della succursale di Messina della Banca Commerciale già risultavano scampati all'immane disastro i signori: Luigi Triconi, Achille Turcini, direttori; Carlo Abbate, Francesco Bellina, Gaetano Bonanno, Domenico Bosco, Mateo Camarda, Giuseppe Ferrara, Alino Lanzara, Francesco Marzullo, Giuseppe Melardi, Nicola Mezzatesta, Arturo Prestamburgo, Giuseppe Salvo, Giuseppe Tirroni, Giuseppe Valdes.

Si ha fondata speranza di ricevere ancora buone notizie sulla sorte di altri impiegati.

In merito poi agli interessi di quella Succursale, l'ultimo telegramma giunto ieri alla Direzione centrale a Milano, dal signor Selloti, direttore della sede di Napoli, che in questi giorni giorni erasi pure recato a Messina, è del seguente tenore: « Napoli, 4 gennaio, ore 13,25. — Ritornato ora stamane, riportando casse, portafogli utili, documenti, assente custodia completamente recuperati. Signor Wall si trattiene ancora Messina per ricupero consabilità, già sicuro, e altre pratiche. Tutti bene. — SELLOTTI ».

Solidarietà umana.

New York, 5, ore 7.

L'ammontare dei fondi finora ricevuti, comprensa la somma destinata dal Governo a sollievo delle vittime del terremoto, raggiunge quasi i 500 mila dollari. Le contribuzioni continuano a giu gere rapidamente. Finora la sola sottoscrizione a New York ha fruttato 275 mila dollari.

Si ha da Porto Said: la nave carboniera Yankton ed il trasporto *Culgoa* della flotta dell'Atlantico partiranno domattina per Messina per portare soccorsi; hanno a bordo quattro chirurghi, una grande quantità di provvigioni e medicine appartenenti alla flotta.

Wuerzburg, 5, ore .

In questa industre città, la nota ditta Koenig e Bauer si è fatta iniziatrice con un primo versamento di 500 marchi, di una sottoscrizione pro Calabria e Sicilia. La sottoscrizione è incominciata con grande slancio e darà senza dubbio ottimi risultati.

Milano, 5, ore .

Il Consiglio municipale ha votato ieri sera un sussidio di mille franchi a favore delle vittime del disastro siculo-calabrese.

I teatri e gli studenti organizzano serate a beneficio dei colpiti dal terremoto.

Riva di Trento, 5, ore 9.

Il Municipio ha votato stamane cinque a favore dei danneggiati di Sicilia e Calabria.

Le gravi accuse del comm. Nellini contro la disorganizzazione dei servizi

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 5, ore 20.

Il comm. avv. Giacomo Nellini, direttore amministrativo dei Regi Ospedali riuniti di Livorno e presidente della Società volontari di soccorso, reduce dall'avere accompagnato a Messina la squadra di soccorso, ha riferito al Comitato provinciale di Livorno sulla sua missione. Egli fu detto che, partito da Napoli in 350 sul *Lombardia*, della Navigazione Generale Italiana, furono lasciati tutti i passeggeri senza mangiare e senza ricovero, tanto che dovettero passare tutta la notte in coperta. Il piroscafo giunse a Messina alle ore 12 del 31, ma trovammo — dice il comm. Nellini — ordini precisi dal generale Mazza, di non sbarcare, perchè sarebbe stato impossibile trovare modo di far dormire o mangiare tutti coloro che si trovavano sul *Lombardia*.

« Potemmo scendere l'on. Micheli, io ed un altro signore, e tutti gli altri rimasero a bordo, senza avere niente da mangiare. All'ufficio di sanità fui l'offerta dei viveri ed un certo numero di profughi, ma mi fu risposto che niente si poteva fare se non si aveva ordini dal generale Mazza, che si trovava col suo St to Maggiore a bordo della *Stura*. Potei finalmente montare sulla *Stura*, dove trovai che lo Stato Maggiore era a pranzo. Aspettai un po' di tempo e finalmente fui presentato al generale Mazza, nel mentre che fra esso ed un capitano di Stato Maggiore avvenva questo colloquio: « Sul *Lombardia* vi è un gran numero di soldati, generale ».

— Ma che cosa debbo fare di tutte queste gruppe? Più ne giungono e più è necessario che parta il tempo per provvedere al loro alloggiamento ed al modo di farle mangiare.

Finalmente il generale Mazza disse che avrebbe disposto per la partenza dei feriti. Tornai a bordo del *Lombardia* e trovai un fermento generale perchè nessuno dei 300 passeggeri aveva mangiato. Domandammo del cibo al comandante, ma egli rispose secco secco che doveva provvedere al vitto per il personale di bordo e per il personale noleggiato, ma non poteva provvedere per noi.

L'esasperazione era al colmo ed alle grida: « Vogliamo mangiare! » si mettevano a distanza, in modo che furono udite a bordo della *Stura*. Una lancia a vapore giunse a portata del *Lombardia*, ed un ufficiale dello Stato Maggiore che vi era disse a gran voce: « Sia fatto da mangiare ». Il capitano non ascoltò l'ordine che veniva dall'ufficiale e rispose secco secco: « Non do da mangiare a nessuno, se non mi portano un ordine scritto ». Provò l'ufficiale a dire al capitano che doveva bastare un ordine verbale, dacchè presenti mille persone. Ma niente valse, ed il capitano non diede la gallotta fino a che non ricevette dal generale Mazza un ordine scritto. Intanto giungeva il *Nord America*, sul quale erano imbarcati gli on. Orlando, il cav. Lisio, i medici Sori e Rastelli e la squadra di pompieri livornesi. Tornai nuovamente dal generale Mazza per dirgli che avevo a disposizione due medici per il trasporto dei feriti all'ospedale di Livorno; ma egli mi rispose che, essendo giunto il ministro della marina, egli non disponeva più di alcun piroscafo. Andai a bordo della *Vittorio Emanuele*, dove vidi il Re e la Regina e parlai col ministro Bertolini, che mi diresse al ministro della marina. Il quale accolse l'offerta della città di Livorno, ordinando la partenza per Livorno della *Lombardia* con 300 feriti. Nel traversare quella desolata città, ridotta una montagna di macerie fumanti qua e là per l'incendio che si succedeva, vidi l'opera ammirabile data dai pompieri di San Giovanni di Valdarno, guidata dall'on. Arturo Luzzatto, che anch'egli aveva in testa l'elmo da pompieri e si adoperava in modo veramente prodigioso per soccorrere le povere vittime che giacevano quasi schiacciate in mezzo a due cumuli di rottami. Approntato il *Lombardia* per la partenza, vi furono fatti salire 1200 feriti. Fra i passeggeri si trovavano gli on. De Felice e Rondani, un tenente di vascello, una duchessa, un capitano di fanteria ed alcuni giornalisti e molti altri che avevano parenti a Napoli. Appena questa gente conobbe che il piroscafo avrebbe sostato direttamente a Livorno, si sollevarono proteste inaudite e gli on. De Felice e Rondani si recarono dal Re e dal ministro Mirabello, ottenendo che il piroscafo approdasse a Napoli per lasciarvi coloro che dovevano sbarcare in quel porto ».

Il comm. Nellini racconta poi la scena avvenuta sul *Lombardia*, dove il medico di bordo si rifiutò di far dare un po' di cognac ad un ammalato, e narra di una povera donna, che piangeva, dicendo di sentirsi male, perchè si vi per partorire. I medici Sori e Rastelli visitarono la povera donna, e trovarono che aveva ragione; e tanto ciò era vero, che dopo due ore, la donna dava alla luce un bambino.

Il comm. Nellini dipinge questo viaggio con colori foschi, ed afferma che una inchiesta fu il per il fatto contro il medico, e narra pure che mentre il personale di bordo pranzava lucullianamente, si lasciavano tutti senza mangiare, e, se volevano un pasto ristorarsi, dovettero pagare il vino di bordo.

Trente per i fratelli d'Italia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 5, ore 21.

A cura di appositi Comitati ha avuto luogo una passeggiata di beneficenza per i danneggiati di Sicilia e Calabria. La cittadinanza ha risposto con slancio all'appello fatto in nome della carità, ed in poche ore si sono raccolte ben ottomila corone. I giornali hanno raccolto altre seimila corone, il Municipio ne ha date altre seimila, e già ieri si potevano spedire a Venezia 16,000 corone al Comitato veneto-tridentino.

Nel Trentino poi si ha notizia che dappertutto si organizzano passeggiate, si iniziano sottoscrizioni per venire in soccorso ai fratelli d'Italia.

Ha fatto ottima impressione la notizia che le Musiche dei reggimenti austriaci hanno chiesto il teatro Sociale per dare la sera del 7 corrente un grande concerto di beneficenza. Alla metà del mese al Sociale pure seguirà altro concerto, al quale parteciperanno grandi artisti, fra i quali il commendatore Kaufmann.

Il clero salvato di Messina.

Roma, 5, ore 23,10.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, al cardinale segretario di Stato Merry del Val. Il cardinale Lualdi scrive degli atroci fatti dell'arcivescovo di Messina, Mons. D'Arrigo, per salvare e consolare i sommariati rimasti sotto le macerie; atroci commossi da discreto successo, perchè, nonostante il crollo completo del seminario, due terzi almeno dei 90 chierici si sarebbero potuti salvare e si trovano ricoverati all'ospedale di Palermo, bene assistiti. Il clero locale ha fatto pienamente il suo dovere. In merito ai quasi ricoveri è stata data solenne celebrata la Messa. Nello stesso Politeama Garibaldi, ove sono ricoverati più di mille profughi, è stato eretto sul palcoscenico un altare provvisorio ove è celebrata la Messa. Cosa commovente, racconta il cardinale Lualdi, è che i profughi si trovano spesso col solo quadro della Madonna, unico oggetto che si sono data cura di portare via dalle case ridotte in macerie.

La rivoluzione per la libertà nel paese delle rose.

Teheran, 5, ore 15.

La città di Ispahan prende un'importanza considerevole in seguito agli avvenimenti, di cui ecco un racconto: Dopo il bombardamento del Parlamento, lo Scià ha nominato Igabed Doulet governatore di Ispahan, conferendogli i poteri necessari per agire contro i ribelli. Il nuovo governatore è un personaggio assai temuto. Egli fu parte della camarilla di Corte. Il nuovo governatore è partito verso la fine di luglio con due reggimenti di fanteria e si è abbandonato lungo la strada, fino al suo arrivo ad Ispahan, al saccheggio. Si apprese poi che i danni cagionati agli abitanti si elevavano a più d 125 mila franchi. Gli abitanti si erano lagnati, ma per tutta risposta si videro al governatore nuovi poteri. Finalmente i sacerdoti, obbedendo agli ordini di Mjaf Oullah, si posero a predicare in dottrine costituzionali, consigliando gli abitanti a rifiutare il pagamento delle imposte allo Scià e al Governo. I bazars furono chiusi e gli abitanti si recarono al Consolato inglese, ma quivi venne loro rifiutato asilo. In seguito continuate di persone si recarono al Consolato russo, mentre altre si rifugiarono al Consolato di Germania.

Sabato ricominciarono le ostilità: le moschee vennero bombardate; vi furono parecchi uccisi dai due lati, ma i soldati non tardarono ad abbandonare il conflitto e darsi al saccheggio. Questo continuò tutta la giornata. I bakhariani fecero causa comune con i cittadini. Il governatore si rifugiò al Consolato inglese con i membri del suo entourage. I bakhariani, il cui numero andava sempre aumentando, inseguirono da vicino i soldati; molti di questi furono uccisi; la maggior parte dei soldati corse in seguito a raggiungere il governatore al Consolato inglese.

Oggi il palazzo del governatore è stato messo a sacco e distrutto. Zarghem Saltaneth, figlio del capo dei bakhariani, è stato proclamato governatore. Il capo Samsam è giunto ieri sera alla testa di un migliaio di cavalieri.

I bakhariani si sono impadroniti dell'Arsenale, cacciandovi i soldati. Essi sono, si può dire, i padroni della città, e si comportano così bene che gli europei sono quasi rassicurati.

Ain-el-Daoulah, che comanda le truppe della Scià nelle operazioni contro Tabris, ha sequestrato un gruppo di valori spediti alla succursale della Banca Imperiale a Tabriz. E' la terza volta in tre mesi che un simile atto di spogliazione avviene. Il ministro d'Inghilterra ha fatto energiche proteste.

Sull'allocuzione imperiale all'esercito tedesco.

Berlino, 5, ore 2.

I giornali riproducono con tutte le riserve l'allocuzione dell'imperatore trasmessavi ieri secondo quanto diceva la *Berliner Tageblatt*. Informazioni particolari, di cui non ho alcuna ragione di mettere in dubbio la autenticità, dicono che l'informazione del *Tageblatt* sarebbe esatta, mancherebbero però taluni particolari che potrebbero essere di grande interesse. L'imperatore in una specie di sermone ricordò le parole sue, del primo ordine del giorno all'esercito, ordine del giorno che seguì il suo avvento al trono nel 1888: « Io e l'esercito non facciamo che una cosa sola ». Questo tasto fu il *leit motif* del discorso di Guglielmo.

Dopo avere fatto allusione ai vivi attacchi di cui è stato oggetto al Reichstag nel corso delle tumose sedute del 10 ed 11 novembre, l'imperatore ha chiesto ai generali se era vero come si pretendeva che il malcontento contro di lui si fosse manifestato anche tra gli ufficiali. Parecchi generali risposero allora che il fatto era assolutamente inesatto, che l'imperatore poteva essere interamente sicuro della fiducia che l'esercito aveva in lui. Guglielmo II ringraziò i generali per queste parole che lo rallegravano profondamente e dichiarò che mai ha dubitato della sicurezza delle devozione degli ufficiali a suo riguardo.

Vi ho messo al corrente del malcontento che regna nell'esercito a proposito del contegno di Guglielmo.

Del resto sono già ben conosciute le punizioni a cui si espongono dopo gli ultimi avvenimenti gli ufficiali i quali si permettono di criticare la condotta del loro comandante in capo. A questo proposito apprendo oggi che allo scopo di poter assicurare l'imperatore della dovuta discrezione dell'esercito per tutto ciò che concerne la persona imperiale, un ufficiale superiore molto in vista ha dinanzi ad un nucleo estelle di ufficiali avvertito contro che il loro dovere era di conservare intorno alla questione politica un estremo riserbo imposto dalla stessa professione.

Un comitato bosniaco prepara un'azione attiva contro l'Austria

Londra, 6, ore 0.

L'inviato speciale del *Times* in Bosnia scrive che qualche tempo prima dell'annessione un'unione si è formata tra gli elementi ortodossi serbi e gli elementi maomettani in vista di un possibile sollevamento contro le Autorità austriache. L'organizzazione attuale ha a suo capo un Comitato di quattro maomettani e quattro serbi. Questo Comitato pretende aver stabilito un piano di campagna, che si modifica di giorno in giorno, secondo mutamenti che si presentano nella situazione. I membri del detto Comitato dichiarano altamente che i bosniaci potranno diventare i maggiori nemici dell'Austria di quanto lo siano i serbi ed i montenegrini. I capi bosniaci vogliono tuttavia, prima di prendere la minima decisione, aspettare il risultato della Conferenza progettata, giacchè non è possibile, così dicono, rischiare di versare invano sangue ed ostacolare con un'azione affrettata una possibile azione pacifica. Il corrispondente del *Times* aggiunge che dalle sue informazioni risulta che detto Comitato non mente certamente dichiarando che il popolo, in seguito a suo ordine, si solleverebbe in massa.

Truppe francesi occupano territori marocchini.

Berlino, 5, ore 18.

I giornali tedeschi riproducono integralmente della *Gazzetta di Colonia* e della Società indocentrale, secondo cui 600 soldati francesi occupanti la Chaouïa marocchina, avrebbero invaso il territorio del Donkalas, e minacciato il paese di guerra se fosse stato tirato un solo colpo di fucile contro le truppe francesi.

I francesi avrebbero dichiarato a questo proposito che Muley-Hafid lasciava loro ogni libertà d'azione sui territori calendoptisi fino a Marrackesh. L'emozione è grandissima. I francesi hanno occupato Hennela, presso Azemour.

Il *Petit Parisien* dice che nessun dispaccio è arrivato da tre giorni che possa anche lontanamente confermare la notizia della stampa tedesca relativa ad una pretesa occupazione da parte delle truppe del generale D'Amade. Nei circoli ufficiali non si dà alcun credito a questa informazione. Si fa osservare che il passaggio del fiume Oum El Rabbi avrebbe in ogni caso opposizione col programma tracciato dal generale D'Amade.

L'*Humanité* protesta contro il modo di agire del generale Lyautey alla frontiera marocchina. Il generale, a rischio di fare scoppiare la guerra, avanza ogni giorno all'Est del Marocco, inoltrandosi verso l'interno. Ultimamente sei cavalieri penetrarono con un migliaio di uomini a Kasbah e a Mekinez, a 146 chilometri da Fez.

Castro in un'intervista

parla del suo paese e di tutte le nazioni.

Berlino, 5, ore 11,40.

Ho potuto intervistare il presidente Castro. — Presidente, — ho detto, — i giornali pretendono che le ragioni, di salute che vi hanno fatto sì spesso, di salute che vi hanno fatto lungo, giacchè voi prevedevate gli avvenimenti...

— E' falso — rispose Castro. — Quante volte sono assolutamente malato; se in fatti avessi potuto prevedere e sapere dubitare di simili avvenimenti sarei rimasto laggiù, anche se ciò mi fosse costata la vita. Se fossi rimasto a Caracas già avvenimenti che s. presentano stessi svolti così non si sarebbero verificati. Il Venezuela si come ho adempiuto l'alta missione che mi ha affidato. Il paese non è mai stato così prospero, così ben regolato come quando sotto il mio governo. Si dice che qui si vuole ostracizzare per giudicarmi. Assolutamente è impossibile, perchè non vi è bisogno che un giudice non vi sarebbe bisogno di ricorrere a simile mezzo. Perturo, io almeno per il mio paese, ma io voglio che imbarchi uno composto di cittadini venezuelani competenti per gli affari interni e l'altro di cittadini esteri lo non chiedo che fatti, cercate le prove per quest'ultimo tribunale e se vi sono indizi di onore e di reato giudizio lo sarò medico all'unanimità. Io non ho mai agito che secondo la mia coscienza, ed esso non mi rimprovera nulla. Ma vi ripeto, io non credo alle notizie diffuse sulla stampa perchè esse sono imposture. Sì, è impossibile! Dovete sapere infatti che il generale Gomez, è un uomo d'onore, il quale conosce il suo dovere, e, data l'anarchia che da tempo esiste nel paese, mi lega a lui nella mia lotta, nel mio lavoro, lo considero come il migliore amico e come fratello. Così è naturale che io provi assai difficoltà a credere ciò che la stampa dice di lui. Ma lo ver

Le case nei paesi del terremoto.

Il Governo presenterà fra tre giorni al Parlamento un disegno di legge per provvedere, con giusta larghezza di mezzi e senza meschinità inopportune, a riparare i danni riparabili del disastro calabro-sicolo. Oltre ai 30 milioni dell'avanzo di bilancio, verranno ricercati altri 80 milioni con un lieve e temporaneo aumento di imposte, e a questi 110 milioni si aggiungeranno quelli della sovratassa sui biglietti ferroviari.

E sta bene. Ma a noi sembra che questi sacrifici che si domandano al paese e che il paese sosterrà volentieri andrebbero miseramente perduti, ove il Governo non pensasse ad un altro provvedimento non meno indispensabile e che deve procedere parallelo ai provvedimenti finanziari e precedere l'esecuzione delle opere di riparazione: e cioè la creazione di una nuova legislazione, quella sui terremoti, che purtroppo accenniamo a divenire un flagello periodico pel nostro paese.

E' veramente strano che mentre tutti gli esseri viventi, dal mollusco al vertebrato, da quello all'uomo primitivo hanno sempre cercato di creare l'abitazione quale logicamente le condizioni dell'ambiente circostante richiedono, solo l'italiano incivilito abbia trascurato e trascuri ancora adesso questa elementare precauzione. E diciamo « l'italiano incivilito », perchè presso altri popoli la cura di una casa adatta a riparare gli abitatori contro il principale inconveniente o pericolo offerto dalla natura vicina è da lungo tempo sacrata a dignità di scienza. Così gli svizzeri hanno dal medio-evo trovato il tipo di casa che meglio serve a proteggere contro i pericoli maggiori a cui vanno soggetti: lo *buffero* e la valanghe. Gli stessi selvaggi i quali vivono in riva ai grandi fiumi dal corso non regolato dell'Africa, hanno scelto località opportune e vi hanno eretto case a palafitte, che resistono furia inconcia di acque straripanti vale a sradicare.

Ma, si si può obbiettare, l'esperienza secolare ha concorso in questi casi a illuminare gli uomini. Il terremoto invece è una forza anarchica, la quale sino ad oggi si è sottratta a ogni legge a contro cui quindi è vano investigare il rimedio. Ebbene, sopour questo è vero. Se sulla mente dei terremoti pesa in parte il dubbio e il mistero, l'osservazione e la scienza hanno però gettato già tanta luce, quanta basta per attenuarne in buona parte i disastri: e in questo campo, non fosse altro, ci ha preceduto di gran lunga il Giappone, terra classica di terribili sconvolgimenti tellurici, che il sapere dei suoi figli ha reso pressochè impotenti al male supremo.

E intanto la sismologia offre un primo dato di fatto preziosissimo per le applicazioni pratiche rivolte a prevenire i danni del terremoto: e cioè ha constatato che la struttura geologica di una regione ha un'influenza molto grande, anzi, in certi casi, massima sulla propagazione della intensità del terremoto. Da cui si deduce subito che se una casa è costruita bene strettamente su di un terreno solido, compatto, duro il più possibile, allora essa vibrerà insieme, diremmo quasi, si identificherà rispetto alle vibrazioni col suolo. Se esso però non è tale, ma friabile, detritico, facilmente ne verrà sbalzato dalla sua primitiva posizione con evidente danno del fabbricato sopratante. E poichè oggi parliamo purtroppo della catastrofe di Messina, non possiamo dimenticare che già fino nel 1873 il Serpieri scriveva: « A Messina nel 1783 la parte della città vicina al mare, che poco sopra strati orizzontali assai moderni, fu distrutta interamente dal terremoto; mentre le case situate sul pendio delle colline che hanno per base il granito sofferono assai meno ». Così, del resto, è successo in altri luoghi: sicchè lo Stoppani ebbe a porre il principio che i luoghi maggiormente scossi e danneggiati dal terremoto sono quelli che si trovano sopra porzioni meno resistenti della crosta terrestre.

Studio, dunque, della condizione geologica dei terreni. Ma non basta. L'influenza di un movimento sismico — e anche questo entra ormai nel patrimonio acquisito della scienza — è più o meno dannosa, a seconda delle collocazioni del fabbricato, a seconda cioè che questo si trova in piano o in pendio. Come la casa può ritrovarsi in pianura su terreni compatti e su terreni friabili e ricevere effetti ben diversi, così può ritrovarsi nello medesimo circostanze su di un pendio, con risultati certamente più rilevanti. Infatti, uno strato poco coerente e disposto in pendio non soltanto partecipa a tutti gli effetti dovuti allo sbalzo, come se si trovasse sul piano, ma di più è soggetto all'effetto della gravità, che tende a trascinarlo a valle. Di qui ne viene uno slittamento del terreno che, in generale minimo, pure talvolta si risolve in completo sfasamento e quasi sempre in rotazione. In tale circostanza le case con la loro massa, alla quale è stato partecipato un moto in un certo senso, cospirano ad aumentare sempre più l'effetto disastroso. Di qui dunque il sorge chiaramente la verità, già enunciata dal padre Alfani, che *su di un pendio incoerente non giocherebbe a nulla affatto* a *ben poco il costruire casa robusta*. Verità dimostratasi, ad esempio, nel terremoto del 1905, perchè a Monteleone Calabria, mentre erano state danneggiate le case in vetta al monte (in ripiano), furono senza eccezione distrutte quelle in pendio, lungo la strada di accesso al ripiano suddetto.

Terza verità. Chi vuol costruire in un paese soggetto ai terremoti deve avere sempre riguardo al *confine geologico*, cioè a dire il punto nel quale cessa una qualità di terreno e ne comincia un'altra: come, per esempio, quando cessa il granito per cominciare un terreno alluvionale. Costruire, specialmente in un paese soggetto al terremoto, un fabbricato in modo che metà di esso, per esempio, possa sul granito e metà sul terreno alluvionale, sarebbe lo stesso che decretarne la rovina alla prima scossione.

Da queste tre verità scaturisce una serie di suggerimenti, di cui l'esperienza dimostra la bontà: 1.o Quando si avesse a scegliere dove sia l'area più opportuna per fabbricare, converrebbe preferire le roccie e i terreni più compatti, evitando specialmente quelli più recentemente a base litologica di argilla e sabbia o in pendio e più ancora presso il confine, dove questi terreni si appoggiano ai precedenti più compatti; 2.o Riguardo ai fabbricati nuovi da costruirsi si deve aver cura che i muri maestri presentino disgiuntamente le loro contenute nella direzione delle impulsioni sismiche prevalenti (in quella regione; 3.o Evitare che gli edifici si elevino notevolmente o che abbiano in alto masse considerevoli, come cornicioni di pietra, terrazze, terrazzini, ecc.; 4.o Collegare le costruzioni con impalcature e materiali quali l'arte muraria già conosce opportuni, secondo i casi.

Il Giappone, come abbiamo detto, conosce perfettamente queste regole, e, nelle sue importantissime pubblicazioni sull'argomento, dopo aver ricercato le condizioni teoriche perchè un dato corpo sfittoso scorra sul piano, ha studiato le condizioni necessarie alla flessione di colonne di materia e di forma diversa, piene o vuote; da queste è passato al rovesciamento degli stessi oggetti, quindi alla vera e propria frattura di essi, giungendo così al saggio e riprova di tutti i generi di travatura, muri, ecc.: travati e costruiti dietro tali esperienze.

Le quali esperienze infine hanno portato a un'ultima constatazione, di cui già parlò la *Stampa*: e cioè alla determinazione sempre più precisa dei centri maggiori del terremoto sulle regioni che vi sono soggette e alla constatazione delle « isole di immunità », conosciute dai geologi italiani anche per la Calabria e la Sicilia. Queste isole sono sempre, per tutti i secoli precedenti sino ad oggi, rimaste fuori del centro, soggette alle scosse tecloniche: e sino ad oggi, la quelle due regioni, sono cinosete adibite alla coltivazione, anzichè alle ricostruzioni!

***

Di qui dunque può sorgere tutta una legislazione sul terremoto. Legislazione che va studiata da una Commissione di competenti in tempo utile, in quanto implica problemi molto delicati anche di natura giuridica, perchè le limitazioni future del diritto di fabbricare si risolvono in una diminuzione del valore attuale delle proprietà, e perchè la ricostruzioni, affidate ad Enti possibilmente non speculatori, non dovranno acciare ostacoli da parte dei singoli proprietari privati.

Queste difficoltà peraltro devono spingere, non trattenere dall'opera. Esistono piani regolatori per l'estetica e l'igiene delle città. Tutta una serie di atti legislativi vigila a che la vita non si impianti nelle zone dichiarate infette da peronospora, determina le zone dove si può e dove non si può — per ragioni climateriche e idrologiche — fare il disboscamento; crea le zone forestali; prescrive le misure preventive per le industrie malsane, limita le distanze dall'abitato di quelle pericolose... Perchè dunque non si creerà una serie di logiche prescrizioni, le quali — valendosi della scienza e della lugubre esperienza del passato e del presente — delimiti le zone infette dal terremoto, segni le località su cui si procederà alla ricostruzione delle città distrutte, classifichi la forma degli edifici, la natura dei materiali di costruzione, le norme tecniche dei loro allacciamenti e così via, conformandosi al carattere geologico del suolo?

Sarebbe assurdo che l'Italia, ogni due, ogni dieci, ogni cinquanta anni — un nulla nella vita di una nazione — si ritrovasse a versar lagrime di sangue, a commuovere a pietà il mondo, a profondere tesori, per un risultato negativo, per ricostruire sulla sabbia. Sarebbe stolto e delittuoso ricadere negli errori del passato. Risorgano a Messina, a Reggio o Palmi, e tutti i paesi che fu cieca furia della natura ha cancellato nel nulla: ma risorgano in luoghi e in guisa da sfidare l'avvenire. Questo deve essere il legittimo fine della « legislazione del terremoto » che, prima di spender milioni, noi invochiamo dal Governo e dall'antica sapienza giuridica italiana.

Nessun segno di festa nel genetliaco della Regina.

Roma, 5, ore 23.

Il Ministero della guerra pubblica un foglio d'ordine con cui, a causa del lutto nazionale per l'immane sciagura che ha colpito le regioni siculo-calabresi, nel prossimo anniversario del genetliaco di S. M. la Regina non si faranno nè salve, nè le gale prescritte dagli articoli 332 e 374 del regolamento di disciplina, nè la consueta illuminazione degli uffici pubblici e governativi.

Il Re visita il Lazzaretto di Roma.

Roma, 5, ore 23.

Il Re accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore colonnello Costantini, si è recato oggi a visitare i locali del Lazzaretto di Santa Sabina, sull'Aventino, ove sono ricoverati circa 200 profughi. Il Re è stato ricevuto dal personale sanitario ed iniziò subito la visita alle diverse corsie, interrogando quasi tutti i ricoverati, ascoltando le loro richieste di cui fece prendere nota a persone del suo seguito. Una donna, certa Giovannina Giobbio di Reggio, domandò al Re la grazia per il marito detenuto alle carceri di Napoli, sotto l'accusa di ferimento. Il Re fece prendere nota della domanda, promettendo di tenerne conto. La visita durò tre quarti d'ora ed fu prodotto vivissima impressione in tutti i ricoverati. Il Re lasciò il Lazzaretto commosso da tutti i presenti.

Origine vulcanica del terremoto.

Roma, 5, ore 23.

Il prof. Odilone, primo assistente dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica a Roma, tornato da Messina, dove si era recato a studiare da vicino gli effetti del terremoto, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha narrato di aver osservato a Messina un fenomeno curioso. In mezzo alla città polverosa ed ai palazzi crollati, le sole cupole antiche, quelle di stile moresco, hanno resistito alla scossa. Il professore ha constatato che il livello del mare si è notevolmente abbassato. L'interessante crede che abbiano agito, all'infuori del grande movimento tellurico, le grandi acque vulcaniche. Secondo il prof. Odilone, la coincidenza del fenomeno citato coll'eruzione dello Stromboli sarà a tale proposito significantissima.

Brontolio di tempesta nei Balcani.

Il discorso antiaustriaco di Milovanovitch

Si addensano nuove nuvole gravide di tempesta sull'orizzonte balcanico. Gli ultimi telegrammi, giunti da Vienna e da Belgrado, rilevano, nella loro laconicità che nasconde molte cose, un'improvvisa e grave tensione di rapporti fra i gabinetti di Vienna e Belgrado. Ne è causa il discorso che il ministro degli esteri serbo, Milovanovitch, ha tenuto giorni sono alla Scupcina, sulla politica del suo paese, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'Austria vi ha viste gravi offese e in un *ultimatum* domanda spiegazioni a scuse. Il discorso in realtà, se non molto minaccioso, ripeteva cose già note: che l'annessione della Bosnia-Erzegovina costituiva una violazione al trattato di Berlino e recava un colpo mortale ai più vitali interessi serbi — la Serbia non ha abbandonato mai il suo sogno panslavista: pensa a ricongiungersi col Montenegro per fondere in uno Stato solo le comuni aspirazioni e aprirsi una via al mare.

La Serbia, aggiungeva il ministro, aveva osservato fedelmente le disposizioni della carta di Berlino per quanto sessi gravi a lei la sua politica. Il colpo di mano austriaco ha fatto sorgere, a capo ad una generale questione europea, una specifica questione serba.

L'Austria minaccia di distruggere l'indipendenza dei due Stati serbi. Essa sola rappresenta ora un pericolo per i popoli balcanici, pericolo che durerà finchè l'Austria rimarrà nei Balcani. E' necessario dunque che la Serbia levi la sua protesta, sostenga il fronte alle Potenze i suoi diritti lesi, invocando alla futura conferenza, se si convocherà, delegati propri. Questo lo spirito del discorso che ha tanto offeso la suscettibilità del gabinetto di Vienna. L'Austria non sembra troppo che si discuta la sua politica. E più che del discorso di Milovanovitch, su cui tanto insiste, essa deve sentirsi toccata dalle circostanze che l'hanno accompagnato. L'energica attitudine di Milovanovitch è cosa nuova: il ministro degli esteri rappresentava nel passato una tendenza moderata e pacifica, di fronte all'Austria, contrastante all'ardore alquanto pericoloso di Pasich, che non sapeva facilmente rassegnarsi a quella che dalla pubblica opinione serba veniva definita una vera provocazione austriaca.

Che significa dunque l'improvviso mutamento del ministro serbo, che non solo ha accolto nel suo discorso recenti le vedute di Pasich, ma le ha anche ampliate? I giornali austriaci — tali il *Wiener Tageblatt*, lo *Zeit*, la *Neue Freie Presse* — lo stimano un atto di cui ventenza personale. L'opinione pubblica era ostile all'eccessiva moderazione di Milovanovitch, che ha voluto così consolidare, di fronte al Paese, la sua posizione politica, alquanto scossa. E' un modo alquanto semplice di vedere le cose: ma quando anche questa fosse la verità, essa ha pure la sua importanza. Ormai, colle nuove concezioni politiche, non vi è più alcuno che possa pensare ad un'azione di governante contraria al sentimento pubblico. E' il popolo, in fondo, più che l'uomo di Stato, che fa la storia. Questo ossiorna è stato dimostrato luminosamente dalle sorti del Congresso di Vienna, che non s'accorse del movimento italiano di si preparava, come quello di Berlino, che oggi è lo fa ridottto nelle proporzioni che si sapeva un colpo carico a mitraglia.

Al rumore della denunciazione succede un cupissimo che vince il povero soldato dibattersi fra i più atroci tormenti, corse al Corpo di guardia ed avvertì del fatto gli altri soldati che però avevano già udito il colpo di fucile e stavano apprestandosi per correre al luogo donde era partito la detonazione. Quando giunsero presso di lui lo trovarono in fine di vita. Egli venne raccolto su di una barella e portato immediatamente all'ospedale Militare. I suoi compagni, interrogati subito dai superiori sulla causa che possono aver spinto il Lupo al suicidio, dissero che costui, dal giorno in cui giunsero le prime notizie della catastrofe meridionale, divenne cupo ed irritabile, per quanto essi facessero il possibile per strappargli dal suo triste pensieri. Il fatto ha destato molta impressione tanto fra i soldati che fra i cittadini.

Ed ecco spiega o, con questo ambiente poco favorevole l'Austria, che si va dilleando, perchè il Gabinetto di Vienna di fiara « d'aver perduto la pazienza », e perchè nei Circoli militari austriaci si domanda di tener pronta la mobilitazione dell'esercito.

Il suicidio di un soldato messinese di stanza ad Alessandria.

Alessandria, 5, ore 23.

Nella nostra città è di stanza il 37.o reggimento fanteria, presso il quale prestava servizio il soldato messinese Luppo Salvatore. Questa sera, verso le 18,30, costui si trovava di sentinella alla polveriera che è nei pressi di Porta Marsaco. Nell'animo del povero soldato, in quell'ora, passava forse la triste visione della sua città natale distrutta, incendiata, rasa al suolo, piena di vittime. Passava forse ai suoi cari, in maggioranza periti, agli amici anch'essi che più non avrebbe trovato al ritorno nella sua terra ed una tristezza amara passava su di lui.

Fatto è che in lui nacque l'idea del suicidio, suggerito dalla nostalgia dolorosa dell'isola sua, così crudamente colpita, e giustificato lo fu fino a decidere a compiere l'atto fatale.

Infatti egli, impugnato il fucile, lo puntava al petto e si sparava un colpo carico a mitraglia.

Al rumore della detonazione accorse un caporale che trovò il povero soldato dibattersi fra i più atroci tormenti, corse al Corpo di guardia ed avvertì del fatto gli altri soldati che però avevano già udito il colpo di fucile e stavano apprestandosi per correre al luogo donde era partito la detonazione. Quando giunsero presso di lui lo trovarono in fine di vita. Egli venne raccolto su di una barella e portato immediatamente all'ospedale Militare. I suoi compagni, interrogati subito dai superiori sulla causa che possono aver spinto il Lupo al suicidio, dissero che costui, dal giorno in cui giunsero le prime notizie della catastrofe meridionale, divenne cupo ed irritabile, per quanto essi facessero il possibile per strappargli dal suo triste pensieri. Il fatto ha destato molta impressione tanto fra i soldati che fra i cittadini.

I Reali e un colonnello della Croce Rossa

Roma, 5, ore 24.

La sera del 28 verso le 11, il prof. Postemsky, colonnello della *Croce Rossa*, un po' febbricitante, si era già posto a letto quando una persona di casa è venuto ad avvertirlo che il re lo attendeva al portone di casa. Il prof. Postemsky si è vestito e quando uscì si è trovato in presenza del Re e della Regina, in automobile, i quali lo hanno pregato di salire con loro per 4 ore, dalle 11 alle 3 del mattino. L'automobile coi Sovrani ed il chirurgo, percorse le vie di Roma, destando gente, raccogliendo dati, distribuendo ordini, organizzando il treno che è partito alle 1 del 29 e che non era un treno reale ma veramente un treno di soccorso.

La vincitrice del milione riscuote la vincita Genovese

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Nel pomeriggio giunse a Genova Teresa Alfieso, fortunata, vincitrice del milione alla lotteria di San Marino, accompagnata dal marito, dal fratello, dal figlio e dal cambiavalute Lardone. Riscosse il milione presso la Banca dei fratelli Casareto, vasi, lasciando 50 Neo da devolvere fra i colleghi.

Affranti e disperati sono giunti a Milano

centoventi superstiti del disastro.

Ogni voce parla di sciagura e di morte.

Milano, 5, ore 23.

L'arrivo dei dolenti.

Dalle 8 un'angoscia profonda serra l'animo nostro. Gli è che da quell'ora noi abbiamo vicini gli scampati dall'immane sventura. Un telegramma laconico del sindaco di Roma avvertiva ieri che si sarebbe fatto proseguire per Milano un treno di circa 120 persone partite dalla Calabria ed in special modo da Reggio e da alcuni paesi dell'interno, dei quali ancora non avevamo avuto notizie. Il telegramma preavvisava il presidente del Comitato milanese di prendere cura degli infelici, soggiungendo: « Sono in maggioranza bambini e donne, sono degli orfani ». Una famiglia di questi, la famiglia L'Abate, ha un figlio guardia di finanza nella brigata che era di comando a Viggiù (Varese).

Veniva stato disposto perchè i primi superstiti giunti a Milano trovassero conveniente ricovero nella Casa di riposo dei musicisti, fondata da Giuseppe Verdi, che il Consiglio di amministrazione aveva messo a disposizione del Comitato milanese, pensando così di seguire il pensiero del fondatore.

Alle 8,10 il treno ordinario, con un ritardo di un'ora e mezza, entrava in stazione. Nelle ultime tre vetture, assiematai gli uni accanto agli altri, e senza distinzione di classe, con una quantità di secchi laceri e sporchi, erano i desiderati superstiti. Quando il treno si fermò, una guardia di finanza, che passeggiava sui marciapiedi, si slanciò verso una vettura: volevano aprir lo sportello dall'esterno, ma non ci riuscivano. La portiera si aprì dall'interno, ed ecco balzare giù dal predellino un uomo, un contadino, che si mise a correre come un pazzo, urlando, gridando, chiamando aiuto. La sorella di questi, ventenne, di nome Giuseppina, sembra impazzita: si mette a ballare, a gridare: poi ha una crisi di pianto e urla; urla! cade al suolo tramortita. Si slanciano le sue vicine: e la madre dell'Abate, che è inferma di sei mesi, fa alla sua volta una crisi di pazzia.

La folla enorme che circonda il sindaco e gli assessori componenti il Comitato, accorre a ricevere le prime vittime, si accalano con un mormorio di commozione. Ed intanto dai vagoni spendono laceri e smunti i ritratti viventi di una grande sciagura, in maggior parte bambini piccoli, dai tre ai cinque anni, uomini vestiti con cenciotti da soldati, donne pidocchiose in un che di sudicio e lacero che fa pietà. Ci cercano sui grandi carrozzoni, e il trasportano alla Casa di ricovero. Quindi, mentre l'on. Umberto Cagnoni, assessore lasciato in ricordo nella città per distribuire sussidi ai ricoveri, proclama ad interviatare qualcuno, l'assessore Caimi, con una quantità di cose pietose. Abbiamo davanti a noi una quantità di cose pietose. Un volto in contrasto dell'enorme sventura che ha colpito quei paesi, ma è giusto che ne diamo notizia ai lettori, perchè essi da questi piccoli episodi comprendano la grande, immane sciagura della sventura.

Una bimba orfana con una mammina improvvisata.

Solo al mondo.

La prima che riesco ad intervistare è una bimbetta seconda, di 8 anni forse. Bella come un amore, ha due occhioni vispi, intelligenti, un visetto che rammenta, nella sua aria mesta, tutta una visione di terrore. Si stringe attorno ad una mammina di quindici anni, una mammina bruna, dall'aria fine, aristocratica, con dei lineamenti che rammentano la bellezza orientale, fatta di forza e d'ardore.

E una mammina strana, piena di cure e di tenerezze. Eppure legata nel paese da la sventura non si conoscevano neppure! Ma Carmela Broggi, così si chiama la meravigliosa bruna, figlia di un ricco negoziante, ha perduto sotto le macerie la mamma, il babbo, un fratello, la fortuna, che le permetteva di conservare una vita agiata.

L'hanno salvata due soldati, estraendola incolume da sotto ad una trave, e l'hanno condotta per le vie dopo aver disseppellito tutti i suoi, orrendi cadaveri, orrendi ridotti ammassi informi, ch'essa aveva baciato senza pianto, perchè le lacrime l'aveva sorbite tutte il primo momento che s'era alzato dalle macerie nel crollo fatale! L'avevano condotta per le vie con la camicia ed un cappotto da soldato, che uno dei due suoi salvatori le aveva gettato sulle spalle. E nella piazza aveva trovato l'Angelina Ambrosio, la bimbetta di 8 anni che, tutta nuda, con una coperta per cialtrone, guardava trasognata il sorgere del sole e le scene di strazio che tutt'attorno si svolgevano nella grande rovina. Anche la piccina aveva perduti tutti, madre, padre, un fratello... s'erano unite nel dolore come divenute sorelle. La bimbetta bionda mi guarda. E poichè io esito a riscuotere nella sua mente gli episodi del terrore, ella stessa mi parla... Dormiva, sulla sua bambola, la bambola che il Bambino Gesù le aveva portato nella notte di Natale, come premio d'essere stata buona tutto l'anno. D'improvviso s'era svegliata perchè qualcuno l'aveva battuta più del lato. La sua bambola era tutta in pezzi sotto ad un terso: poi c'erano delle pietre, un ravino di ferri... Aveva udito dalle grida e s'era messa a chiamare la mamma, ma i cani che l'avevano battuta dal letto, l'avevano sotterrata sino alla cintola e non poteva muoversi, e l'avevano sofferta in strada certo... perchè i muri della sua cameretta si sfollò, non c'erano più; e c'era invece un cielo nero senza stelle... Poi degli uomini, che s'affannavano, l'avevano udita piangere e l'avevano dissepolta, ed aveva visto che la casa della via non c'erano più ed aveva invocato il babbo e la mamma, che non le davano risposta!

Gli uomini buoni che l'avevano dissepolta, e m s'erano fatti pregare. Avevano scavato tra le pietre ed avevano levato, da sotto ad una, la testa decapitata del babbo ed il tronco sfracellato della mamma... e l'avevano condotta via in tutta fretta!

La bimba mi ha narrato tutto ciò con voce dolce, quasi fosse un racconto imparato a memoria, bevendo avidamente il latte caldo di cui l'avv. Umberto Cameroni le ha riempito una tazza... Eppure non una parola è buttata! Ma le dice la bella bruna, la mammina creata dal dolore che, col suo fare di signorina e di mamma, mi dice ai suoi voce di piano: « Che sventura, che sventura! Mamma, babbo, mio fratello ed io eravamo riuniti ieri a tarda ora unici. Babbo doveva chiudere i conti del piano ed io gli stavo vicino per aiutarlo, e lo aiutava anche mio fratello... Ci cercammo, poi, sempre dormivo... non so, mi parve di udire lontana per aria, poi d'essere scossa tra delle pietre che mi lacceravano le carni. M'hanno salvata due soldati, poi altri soldati hanno disseppellito i miei cari... erano morti! E in piazza, mentre stavamo in piazza morte ed irrabbiate, ed io mi stringevo al seno piangendo questa bambina, abbiamo sentito una nuova scossa più forte... Abbiamo visto nel chiarore grigio, che cominciava a sorgere in cielo, i muri ancora diritti rovinare sulle vie, abbiamo udito delle urla, ed abbiamo chiuso gli occhi, certi di morire!

« Ed invece ora siamo qui... dopo quattro giorni passati sotto la pioggia, laggiù, morti di paura, di dolore e di fame, dopo due giorni che viaggiamo! Ed ora siamo qui... io so leggere, fare i conti, lavorare. Troverò lavoro?

— Sì, sì; si calmi signorina!

E' la voce del sindaco, del marchese Pozzi, che corre cocli gonfi di lacrime mordicchiate, stringendo le mani alla poverella: per poi continuare nella sua opera di consolatore, raccolte esempio e atti di bontà e di carità.

Una famiglia salva.

La fortunata idea d'un bimbo.

Più in là, mentre il sindaco, gli assessori, i membri del Consiglio della Casa Verdi compiono l'opera loro di soccorso, si occupano di tutto e di tutti, mi fermo pochi momenti con la famiglia Abate, quella della sola tragica dell'arrivo. Il figlio, guardia di finanza, è con loro. S. sono salvati tutti, babbo, mamma (una distinzione gestante di sei mesi) e cinque figliuoli. Quando sentirono la prima scossa di terremoto si precipitarono tutti verso la porta per uscire... Non poterono farlo! La massaia avevano sbarrato la via! Un bimbetto di sei anni, il minore, fra la grida e le invocazioni dei suoi, ebbe un'idea. Salì sul tavolo e scassò l'inferriata di una finestrella ampia non più di 40 centimetri. L'inferriata cadeva: tutti si arrampicarono in uno sforzo, e di quell'apertura, ad uno ad uno, uscirono nella via, e di lì in piazza, ove, finita, la nuova paurosa...

Il racconto di un sarto di Reggio.

Terribile angoscia.

Gli altri che interrogo — sono arrivati 36 donne, 31 uomini e 35 bambini — mi dicono press'a poco le uguali cose. Solo il sarto Giovanni Sigler, che colla moglie ed una bambina di 18 mesi si è salvato, lasciando cadaveri sotto le macerie una bambina di tre mesi, il babbo, la mamma, lo sposero, a seccare ed un fratello, solo da lui ho un racconto più particolareggiato, ed ve lo narro.

« A Reggio — così egli cominciò, mentre con gli occhi brillanti di febbre mi guardava — io possedevo una bella sartoria; che lo possono dire tutti. I miei affari andavano bene ed avevamo tanto, tanto felici! Avevamo tanto lavoro, e la sera che precedette la nostra rovina eravamo rimasti tutti alzati a lavorare. C'erano operai che all'una per poche ore, perchè dovevamo compiere dei lavori urgenti ed era necessario alzarci presto. Alle 5.15 io m'ero alzato: stavo vestendomi e chiamando gli altri, quando udii un enorme fragore, proprio come s'avvenero spezzati mille cannoni. Mi sentii sollevato in aria; gettai un grido di spavento, e vidi tutto rotolare intorno a me, vidi tutto rovinare.

« Le macerie, nelle quali avevano tutti quanti che lavoravano (eravamo sicuro otto), erano a terreno; i morti dormivano di sopra. C'eravamo rimasti tutti nel laboratorio, dopo la prima scossa, e chiamavamo invano gli altri nostri cari. Ad un tratto mia moglie, che teneva in braccio la bimba ch'alla vede, getto un grido e sveglia: sotto ad un trave direlle aveva visto, orribilmente schiacciata, l'altra nostra bambina di tre mesi!... Io non saprei dirle come riuscimmo a rimuovere la porta e ad uscire all'aperto. Dio mio! Ma c'era stata una battaglia? Oh come d'ire l'impressione nostra davanti a tante rovine? Percorremmo pochi metri di via. Tutte crollavano attorno a noi, ed ombra sconsolata, rifiutando per la via... e gemiti angosciosi accompagnavano l'arte; poi una pausa forte scossa ci gettò gli uni contro gli altri, e le ultime mura d'intorno rimaste diritte crollarono con un fragore che copri ogni altro.

« Sulla piazza c'era una carrozza di vetture. Con una mano in mano un vecchio preso prezzo, ed una decina di soldati con un ufficiale, tutti laceri e sporchi, camminavamo barcollando, cercando aiuti d'orecchio che io non seppi nè decifrare, nè ripetere. Oh! quelle giornate di terrore, oh! gli episodi che si susseguirono fino alla sera del 2 corrente in cui siamo partiti! Oh l'angoscia di quelle ore passate sotto l'acqua fredda che cadeva dal cielo e le scosse forti che si susseguivano! I soccorsi giungevano lenti, ed avevamo fame; le scene pietose si susseguivano e non ci commovevano più! Neppure l'orrore dei soldati che compivano uno mano che giungevano agli arandi, neppure quello di sconosciuta, feccia era morto, e non essa era morta l'anima nostra! Poi alcuno partiti, pochi superstiti della grande tragedia! Reggio era ormai un grande cimitero e noi dovevamo tornare nel mondo a ricominciare la vita! ».

Una giovanetta, Carmela Giuffrè, d'anni 19, sedutasi al sono è raccolino d'anni 5, mentre il sarto terminava il suo racconto, sforzandosi trovare ove: « Siamo soli, soli al mondo, non abbiamo più nessuno; che sarà di noi? ».

Nell'ampio salone del concerti della casa ospitale, i profumati marmi pavimenti, riscaldati dal dolce tepore dei caloriferi, dalle bevande calde lor sommistrate, ora parlavano in coro. Intere famiglie distrutte, case ridotte in polvere, ossa scomposte. Il momento, d'una frazione di Reggio, poco discosta, aveva risparmiato pochi altri case meno pericolose su di una balza scoscesa, dove ora anni prima accaduta una disgrazia. Il paese aveva avuto portato con sè tutto, meno quella croce, rimasta simbolo di desolazione sulla terra verde dove poche ore prima ogni ed operosa fervevo la vita!

Un piccolo mesa bianco e nero sconsolata s'agita nel silenzio. E' anche lui un superstite, unico superstite con un bambino di 10 anni d'una famiglia composta da sette persone!

Mentre la Autorità si riunivano per prendere provvedimenti in vista d'altri prossimi arrivi, in sono corso a telefonare ancora mie notizie. Sconclusionate, riflesso della grande angoscia che m'hanno gettato in cuore sulle racconti di sventura.

Sulla soglia m'imbatto in una conoscenza: lui reggino con un cappotto da soldato, lei con una vecchia tonaca di lana. Sono due sposini con una piccina in braccio di tre mesi. Erano ricchi proprietari di Reggio Calabria, ora non hanno più che gli occhi per piangere il loro lutto.

Il curioso caso di due signore che si ritrovano a Milano

senza saperlo.

Milano, 5, ore 23.

Verso mezzogiorno d'oggi, dopo le disposizioni date dal sindaco, tutti i profughi sono stati vestiti da capo a piedi, e nella grande Casa dei musicisti sono stati disposti 105 letti con relativi materassi, lenzuola e coperte, secchè tutti gli arrivati sono stati alloggiati.

Stasera il cardinale arcivescovo è andato a fare visita ai disgraziati. Mentre faceva la sua visita, due signore, dall'aspetto distinto, che erano già arrivate e che non avevano ancora aperto bocca, scoppiavano in pianto, e la più giovane in preda infinanese diceva: « Dio, che cosa mi è successo! ». Grande fu la meraviglia degli astanti. Si è poi spiegato da che dipendeva il mutismo delle due disgraziate. Esse sono le signore Pasino, madre e figlia, appartenenti ad una famiglia civilissima della nostra città. Si trovano due anni fa a Messina, avendo la signorina Pasino, che era allora impiegata presso l'ingegnere Farneto della nostra città, preso per marito l'ingegnere Raimondi, che risiedeva appunto a Messina. Dopo due anni di felice matrimonio, la mattina del 28, mentre la signora Pasino, la madre ed il marito si trovavano nelle rispettive camere, avveniva il terremoto. La signora Raimondi ricorda ora perfettamente che suo marito, sua madre e lei arrivarono tutti insieme sani e salvi in piazza. Il marito si recava per vedere la sorte toccata ai suoi genitori. Da quel momento la signora Raimondi e sua madre non hanno più avuto notizie dell'ingegnere.

Come poi avessero quasi completamente smarrito la memoria è cosa che le stesse signore non sanno spiegarsi. Certo si è che esse come in un sogno si sono trovate sul piroscafo che da Messina le trasportava a Napoli; come in un sogno si sono trovate sul treno che da Napoli le conduceva a Roma, e ieri poi si sono trovate in treno per Milano, automaticamente, nonostante non facessero parte della spedizione dei calabresi inviati in questa città. Le due signore, appena arrivate qui, hanno avuto un barlume, ma non hanno saputo spiegarsi ancora bene la situazione. Ad ogni modo, l'avvocato Campanari avendo veduto due persone distinte, le aveva segregate dalla altre. Questa sera la vista dell'arcivescovo ricordò alla signora Raimondi nata Pasino — almeno così essa ha spiegato. — la cristiana fatta in duema e le ha fatto ritornare la memoria. Ed ora esse hanno telegrafato in diverse città, e specialmente a Palermo, a Napoli ed a Torino, per vedere se alle volte il marito si fosse rifugiato in una di quelle città, cosa quell'ora va dagli affari.

I soccorsi della Regina Madre

Roma, 5, ore 23.

Stamane la Regina Madre ricevette monsignor Lombardi, parroco di Cremoca e gli fece rimettere 5 mila lire e una notevole quantità di tende complete; abiti e biancheria per i superstiti. Monsignor Lombardi, accompagnato dal vescovo De Lucello e dal marchese Villamarina, è partito oggi da Roma alle 10,50 per recarsi a Gioia di Tauro. Egli è atteso da monsignor Morabito. E' stato incaricato anche dal vescovo benedetti di ospizi in camere o infermeti.

Una causa civile che ha un tragico epilogo

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 24:

Il noto commerciante e proprietario di vari importanti esercizi Alfredo Hemmy aveva una causa civile col suo ex-socio Pilade Tinti. Questi, mentre stamane si presentava per la causa, gli sparava contro cinque rivoltellate, colpendolo all'addome. L'Hemmy è ricoverato. Il Tinti, arrestato dall'arrosto eseguito in piazza.

Note d'Arte

Drammatica.

— Edvige ed Enrico Reinach da tempo stipulavano coi fratelli Chiarella lo scioglimento del loro contratto per il nuovo triennio 1909-1912. Essi chiedevano lo scioglimento per il fatto che la signora Reinach era stata scritturata con l'assicurazione che nessun'altra attrice avrebbe un ruolo determinato, mentre è noto a tutti che la signorina Maria Melato avrà invece l'anno venturo un ruolo, per modo che la Reinach riteneva trovarsi in condizioni artistiche inferiori. Dopo molte trattative l'Fratelli Chiarella, scrive *L'Arte Drammatica*, hanno finalmente sciolto il contratto, ed i coniugi Reinach non sono più scritturati dai Chiarella. Quindi la prima donna della compagnia Talli l'anno venturo sarà sicuramente Maria Melato che avrà a fianco Alfonsina Pieri.

Lo stesso giornale annuncia che la sua capocomica signorina Nina Sanzi vuole rafforzare il suo elenco e per lei, in questi giorni, Carlo Rosaspina ha scritturato Riccardo Tolentino. Il Tolentino, che aveva altre proposte, avendo ottenuto dalla Sanzi ottime condizioni ha dato a questa la preferenza ed i contratti già sono scambiati. La compagnia della Sanzi debutterà a metà quaresima a Lodi per recitare in un piccolo centro vicino a Milano. Per i capitali di scena e di tappezzerie la compagnia ha acquistato ed ottiene condizioni quelle della Ruggeri-Gramatica. Dal canto loro i Ruggeri fece fare capitali nuovi da Parodossi, e l'Emma Gramatica se li farà nuovi della Società Chiarella.

Emma Gramatica, che è indubbiamente una — Emma Gramatica, che è indubbiamente una delle più int

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime di Calabria e Sicilia

Sedicesima lista.

Totale lista precedente L. 170.889 —
Raccolta fra viaggiatori e rappresentanti di commercio riuniti in famigliare convegno: Mazzoro G. L., 2; Antonelli A., 2; Crastico A., 2; Balbarchi, 2; Curti L., 2; Lanfranchini, 2; Tarracini, 2; Villata, 2; Valeborna, 2; Biffi G., 2; C. A., 2; Tromparello, 2; Litogna, 2; Sarrantoni, 2; Pretto A., 2; Brilli, 2; Marasso, 2; Norsa, 2; Angeleri, 2; Musai E., 2; Falchero, 2; Mazzolino, 2; Lingua G. L., 2; Pagliani F., 2; Crotto M., 2; Gagliardi, 2; Passerini, 2; Maccagno, 2; Stuardi, 2; De Pedrini, 2; Segre E., 2; N. G. B., 2; Ravanchietto, 2; Cardati, 2; Panigli, 2; Trento, 2; — Totale » 78 —
Succio e Tonina » 5 —
Fornasi Alessandro » 5 —
Baldino Eugenio » 10 —
Personale Hôtel Venezia » 18 50
Avv. Giovanni Ferraris » 15 —
Ospedale Maggiore d. San Giovanni Battista e della Città di Torino. Sottoscrizione fra infermieri, portinai, e inservienti di questo Pio Istituto, a favore dei poveri infelici colpiti dal terremoto e maremoto Calabro-Siculo:
Quirino Lorenzo, capo servizio, L. 5; Manessero Matteo, infermiere, 2; Piccolo Giuseppe, infermiere, 2; Corona Gio. Batt., inserviente, 2; Falchero Antonio, id., 2; Avogadro Carlo, infermiere, 2; Corino Bartolomeo, infermiere, 2; Beltramo Sebastiano, id., 2; Lodersano Giuseppe, id., 2; Torelli Gov., portinaio, 2; Bonelli Domenico, infermiere, 2; Zucco Felice, id., 2; Gallo Carlo, id., 2; Pegotto Carlo, id., 2; Demaria Gio., id., 2; Bazzacco Stefano, id., 2; Corrado Pasquale, portinaio, 2; Bazzacco Leonardo, infermiere, 2; Cavaliere Evasio, id., 2; Torelli Enrico, id., 2; Stroppiana Livio, id., 2; Ferrarotti Carlo, id., 2; Monticone Giovanni, id., 2; Perzolo Luigi, commesso d'ufficio, 2; Rocchi Felice, inserviente, 2; Pianoforte Marcellino, infermiere, 5; Coppo Giuseppe, id., 1; Doglioli Bartolomeo, id., 1; Calvino Giovanni, parrucchiere, 1; Varselli Ermenegildo, infermiere, 1; Romani Vincenzo, portinaio, 1; Fornaro Ant., infermiere, 1; Morchio Gov., id., 1; Varetti Franc., id. 1; Marmorito Umberto, id., 1; Gallo Alessandro, id., 1; Giacone Diodgi, id., 1; Merlin Lorenzo, id., 1; Milone Michele, id. 1; Bassario Vincenzo, id. 1; Montarolo Gov., id., 1; Dellacasa Gio. Batt., id., 1; Barbosso Giuseppe, id., 1; Bazzacco Domenico, id., 1; Peretti Michele, inserviente, 1; Rocco Giuseppe 1°, infermiere, 1; Rocco Giuseppe 2°, id., 1; Visconti Carlo, id., 1; Giugantino Domenico, id., 1; Bellini Ugo, id., 1; Martinone Carlo, id., 1; Musso Giuseppe, id., 1; Banco Filippo, inserviente, 1; Gallo Pietro, id., 1; Brunardo Domenico, infermiere, 1; Barberis Giovanni, id., 1; Lombardi Gov., 1; Romero Pietro, id., 1; Corrado Giulio, id., 1; Proietti Giovanni, id., 1; Ghialo Carlo, id., 1; Deledda Salvatore, cursore di cucina, 1; Quarantia Michele, portinaio, 1; Cresa Gov. Batt., sagrestano, 1; Canon Giuseppe, garzone di cucina, 1; Passalore Giuseppe, id., 1; Contenti Francesco, infermiere, 1; Peretto Giuseppe, id., 1; Borgetto Giuseppe id., 1; Falchero Domenico, inservibile, 0 50. Totale » 101 50
Impiegati impresa Giuseppe Negri. » 84 30
Gabriella, Carlino Bericolo » 20 —
Andre Giori Pietro » 3 —
Famiglia A. Bolzino Borzizzo » 50 —
Carbone Costanza e figlio Pasquale » 23 —
Avvisio Luigi » 20 —
Hon. Kalman Hertzer di Budapest » 10 30
Giuseppina Piccinini Traversa in memoria dei suoi cari estinti » 20 —
Giuseppina Traversa in suffragio della amata zia » —
G. P. » —
B. Ferdinando » 20 —
Barriago Beierra, corso Siccardi, 20 » 500 —
I. G. » 10 —
Emanuele Pinardi » 15 —
Avv. Emanuele Foa » 15 —
Apollonia Dannaz-Vert » 15 —
L. Bonino fu Felice » 25 —
Nobile Felicina Cortese Strada » 25 —
Famiglia Coccino e Oddone » 20 —
Figlietto Amedeo, maggiore a rip. » 20 —
Ceva Andrea » 10 —
Peironio Lorenzo » 10 —
Moncalvo Vincenzo » 10 —
Moncalvo Emilio » 10 —
E. B. Regis, pensionato » 25 —
M. V. » 10 —
Allione Caterina, cameriera » 5 —
Irene e Giulia » 15 —
G. B. Lombardo » 10 —
Gandini ing. Gustavo e famiglia » 15 —
Lang e Schütz » 200 —
Giuseppina Anna Maria Castelfranchi » 15 —
N. N. » 10 —
N. N. » 5 —
Avv. Saverio Capra » 10 —
Ettore Bellini di Dieppe » 25 —
Enrico Screnzi, Torino » 10 —
Jona Oliretti » 50 —
Ghislieri marchese Alfonso » 50 —
Eugenio Natale Guido » 5 —
Famiglia Alfredo Drago » 50 —
D. Chiesa Mongreno » 10 —
Famiglia E. B. P. » 30 —
Società parrucchieri di Torino, al Valentino » 500 —
Germano Giacomo » 20 —
Germano Mario » 20 —
Germano Clelia » 20 —
Controllori Azienda Municipale » 25 —
Ghignone Domenico, detto » 5 —
Personale e lavoranti dello stabilimento Ghignone: Morandi, L. 1 — Scalafiotti Giuseppe, 1 — Prina Giovanni, 1 — Chiesa Antonio, 1 — Passo Virginio, 1 — Giacone Ernesto, 1 — De Croce Eugenio, 1 — Ghignone Mario, 1 — Cane Zaverio, 0 50 — Rolfo Fortunato, 1 — Passo Virginio, 1 — Ghignone Carolina, 2 — Ciava Rita, 2 » 15 50
Bartolomeo Massimini, ditta fabbrica mobili, ecc., L. 30; i seguenti operai: Gustini, 2 50; Barbero, 1 20 — Avena, 1 55; Balzuschi M., 1 50; Jacomelli, 1 40; Caselle, 2; Soffi, 2; Rossini, 1 40; Dellera, 2; Gaulgina, 1 40; Armenzag, 1 25; Giope, 1 20; Arioli, 1; Cueva, 0 20; Balzuschi A., 1; Bertone, 1; Chiesa, 1 50; Cena, 1 55; Castellaro, 0 10 » 55 70
Alberto Pecpot » 25 —
Impiegati ed operai dello Stabilimento saponifero e prodotti chimici » 100 —
Ditta Paoletti e Rennero » 10 —
Giuseppina ved. Borelli » 100 —
Gennaro Vera Biscaretti di Ruffia » 500 —
Roberto e Meuccio Biscaretti di Ruffia » 40 —
Il personale della Ditta Luisa Borgialli » 30 —
A. G. » 10 —
Cav. Luigi Carasale » 50 —
Carletto Nelwit dal suo borsellino » 10 —
Compagnia Bohémiens » 5 —
A. L. K. » 5 —
C. R. G. » 2 —
Allina Cortezze (2.a oblazione) » 15 —
« Nanfa Nuova ». Associazione nazionale femminile alpina » 25 —
Cirenna-Catraneo-Mondini. Incasso serata di beneficenza data il 31 dicembre » 225 —
F. e L. Mottura, coniugi » 50 —
Brosso Giovanni » 20 —
Luigi di Pontverre » 20 —

N. N. » 5 —
Ditta Giusetti e Fava » 15 —
Personale della ditta Giusetti e Fava » 5 —
Cav. Cesare Montemaro » 20 —
Burzi Margari Lodovico » 5 —
Bianchi Giuseppe Comba » 20 —
Cav. Celestino Lanza » 100 —
Eugenia Segre » 10 —
Luigi Valperga di Masino » 300 —
Carola & Renoero » 100 —
C. A., per un mio debitorio » 12 —
Avv. Edoardo Lisani » 50 —
Compagnia del Lion d'Oro di Verolengo » 11 40
Dott. Cesare Schiapparelli » 25 —
Sacerdote Giacomo » 50 —
Sacerdote Eugenio Dieno » 30 —
Giuseppe Gulfand » 25 —
Bartolomeo Geraudino » 25 —
Totale L. 183.693,30

Diciassettesima lista.

Totale lista precedente L. 183.693 30
Ditta Albano, Masorio e C. » 100 —
Ditta Viale e C. » 25 —
Operai Ditta Viale e C. » 14 —
Ing. Amey » 6 —
Luigi Graniegna e figlie » 50 —
Giovannino Maria » 2 50
Ciocchesso Carolina » 3 50
Avv. C. Alberto e Flavia Ballone » 20 —
Pietro Bonaiello » 100 —
Epifania Vogliino » 5 —
Ghione Teresa, cuoca » 5 —
Cav. Aurelio Stella » 30 —
P. e G. Caverzasi » 5 —
Operai scalpellini in marmi e pietre e lucidatori del laboratorio Stella, Torino » 78 30
Operai della cava del Malanaggio della Ditta Stella » 39 65
N. N. 8 Carignano » 10 —
Mancia reapinta dal portinaio » 2 50
Gina e Wilma Wall » 15 —
Oreste Antognani e famiglia » 15 —
Gina Teresforo in occasione del suo onomastico » 5 —
Elisa Camussi Giorgia » 10 —
Camillo Camussi » 5 —
Flavia, Licinia ed Erberto » 30 —
Unione Cartolai, Torino » 23 —
E. De Coster e personale » 21 10
N. N. » 1 —
Da un Comitato di volonterosi ed attivi raccoglitori di oblazioni di Balangero a mezzo signor sindaco » 348 30
G. Morisetti » 5 —
Ratti Maria » 2 —
Conte Filippi, geom. Chiantore, ingegnere Richini, vicilori del primi presi nel giro al picciona del giorno 3 corrente nello Stanzi del Martinetto per le vittime di Calabria e Sicilia » 25 —
Saverio Bovo e Alberno » 100 —
Lega Elettorale fra esercenti, commercianti. — Consiglio generale (1.a lista): Barbavara conte Francesco, L. 10; Orso rag. Carlo, 10; Gerardi avv. Renato, 10; Pastorino rag. Giuseppe, 10; Foa comm. Benedetto, 10; Zeppegno Felice, 10. — Sezione Mercanti scelti (1.a lista): Rovere Giuseppe, L. 5; Pietro Bollini, 5; Rovere Giovanni, 5; Finzi Achille, 5; Ricci Ernesto, 10; Isacco Segre, 5; Ha Benedetti Leone, 5; Barabino Zaverio, 5; Baltazzi Evandro, 5; E. Norzi, 5; Alessandri Antonio, 5; Alessandri Alessandro, 5; A. Colegrin e C.ia, 5; Luchini Angelo, 5; Fratelli Colombo, 5; Cav. Bertolo, 10; Ferrero Giuseppe, 5; Carrera Francesco, 5; Tabor Giacomo, 5; Medici Umberto, 5; Brossa Giovanni, 5; Moschini Vian, 5; Gaudie, 1; Treves, Caligaris e Montaldo, 5. — Sez. principali materassai e negozianti affini (1.a lista): Celestino Giuseppe, L. 15; Salassa Domenico, 5; Marcellano Emanuele, 50; Marcellino Giuseppe, 15; Bocco Angelo, 5; Carbone Lorenzo, 5; Compaire Giuseppe, 2; Ghiran Marco, 1; Rollo Tommo, 1; Granaglia Francesco, 1; Benedetto Sebastiano, 2; Giulio Pietro, 1; Blosso Treves, 1; Passolero Andrea, 1; Gatti Luigi, 5; Vitta Giuseppe, 1; Costa Giacomo, 1; Vigo Luigi, 1; Tomasia Giovanni, 5; Alessandri fratelli, 5; Martino Costanzo, 2; Marino Carolina ved. Fia, 5; Granaglia Pasquale, 1; Ascliero Filiberto, 1; Fubbri fratelli, 2; Giunti Matteo, 1. — Società draghieri (1.a lista): Oblazione della Società, 100; Ferrero Gola Luigi, 5; Stuardi-Violante, 5; Rebaudengo Camillo, 5; Franchini Domenico, 5; Franchini Giuseppe, 5; Ferrero Ornate, 5; Protto Ernesto, 2; Dal Edoardo, 5; Rinaldi Teobaldo, 5; Borgna Ferdinando, 5; Marelli Emilio, 5; Dalmazzo Luigi, 5; Ferrero vedova, 10; Buzzano Domenico, 5; Brunetti Costanzo, 2; Zerbola Giuseppe, 5; Graziarola Luigi, 5; Bugnano Claudio, 5; Bonino Alfieri, 5. — Offerte diverse raccolte da amici alla Lega (1.a lista): Cerrone fratelli, L. 5; Ditta G. Villain di Anna Zeppegno Villata, 25; Commesse del negozio Villata, 3 50. — Sezione negozianti commestibili e tabacchi (1.a lista): Alfieto Domenico, L. 15; Ghino fratelli, 10; Gambino Pietro, 3; Ferrero Gioachino, 5; Verra Giuseppe, 5; Valenzano Pietro (padre), 5; Quarantia Giovanni, 1; Gurlino Giovanni, 2; Favero Francesco, 5; Castelli Francesco 5; Scolari Francesco, 5; Castella Domenico, 5; Gortier Giovanni, 2; Mazzera Francesco, 2; Merlin Giovanni, 1; Calolo Giovanni, 1; Bollati, 1; Valperzo, 1; Tribolo Antonio, 2; Bazzano Enrico, 1; Chinbolo Giuseppe, 1; Garavaglia Luigi, 1. — Sezione torrefattori in legno (1.a lista): Dacbesio Giuseppe, presidente, L. 5; Gremo Giovanni, 3; Amoe Giacinto, 2; Volpe fratelli, 2; Marchisio Antonio, 5; Tonelli Gaudenzio, 3; Zacco Leonardo, 5; Tarella Giovanni, 2; Barda Giovanni, 5; Ferrero Giovanni, 1; Cervenetti Ettore, 5. — Totale » 660 50
Totale L. 185.538,85

Diciottesima lista.

Totale lista precedente L. 185.538 85
Amoris Giacomo » 10 —
Laura Amoris ved. Morena, » 3 —
Alberto e Germana, dal loro borsellino » 10 —
Teresa Bertolaumi » 2 —
B. M. » 2 —
Operai Fabbrica Nicolini e C.ia: Nota degli operai della Fabbrica Nicolini e C.ia che fecero offerte a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria e Sicilia: Monteu Giov., L. 5, Patono Giovanni 5, Chiocobia Giuseppe, 3 30, Bruno Luigi 2 80, Malagoie Francesco 2 50, Dragonero Camillo 2 70, Borgna Lodovico 3, Ballor Francesco 2 50, Garis Giacomo 2 25, Alasia Giacomo 2 50, Comaglia Giuseppe 2 25, Bottero Giovanni 1 50, Genero Adelaide 2 50, Ferraudo Pellegrino 1 50, Brasciolo Lidia 1 50, Buffino Luigia 1 50, Bruno Lucia 1 50, Martini Ernesta 1 40, Capello Maria 1 25, Brandolino Giovanna 1 50, Bottaro Luigia 1 50, Arry Domenico 1 40, Brusaglio Sofia 1 40, Telesca Caterina 1 30, Nicco Virginia 1 40, Bottara Giuseppina 1, Martino Olimpia 1 25, Arry Giuseppina, 1 25. — Totale » 58 45
Erba ed ing. Mario Musso » 20 —
Signora Rosina Musso » 5 —
Gioachino Quaglia » 50 —
F. S. » 5 —
Gili Cesare » 10 —
Bongiovanni Teresa » 1 —

L'abbonato G. E. C. » 5 —
Pietro Rigat e figli » 100 —
Cav. Federico Polli » 100 —
Andronia Franco e Rinaldo Landi » 10 —
Enrico Coulasso » 10 —
S. Latles e C., librai editori » 100 —
Dott. Ernesto Latles » 25 —
Eugenia Latles-Mestre » 15 —
Ing. Gay Comrado » 100 —
G. M. P. M. e R. D. alla « Peiola » 5 —
Maurizio Gabrulla » 20 —
Mory Dorri » 10 —
Mario Domenico » 5 —
G. Nastri Teglio » 50 —
La Direzione ed il Personale della Compagnia Anonima Assicurazione Incendi « Il Toro » » 150 20
Ing. Olivelo Trinchieri » 50 —
Fratelli Basilio » 10 —
Tenente-colonn. Giuseppe Campa » 50 —
Pietro Brusasco » 5 —
N. N. » 5 —
Maria ai poveri di Messina » 10 —
Dalla Ditta « Nallasche Werke » di Weisscuiche, a mezzo Manifatture pellami e calzature » 125 —
Ditta Alessandro Rotta ed impiegati (A. Rotta L. 25, Ernesto Germano 13, Natale Damasso 5, fratelli Genzuti 5, Gallo 2) » 50 —
Ditta A. Visconti e personale (Ditta A. Visconti L. 100 — Personale di ufficio: A. Pascaud L. 10, O. Agostinetti 5, G. Debenedetti 5, L. Ferraris 5, P. Rossi 2. Totale L. 25 — Personale di stabilimento: A. Mendecone L. 5, A. David 3 25, C. Antinio L. 5, Negro 2, Boccacolo M. 2, Riesole R. 2, Zucchi C. 2, Gervesio V. 1 50, Montilcone A. 1 50, Balma A. 1, Balma L. 1, Brunesca E. 1, Luoni R. 1, Miragllo A. 1, Musso G. 1, Rolfi L. 0 50, Deagostino R. 0 25. Totale L. 27 25 — R. Q. L. 92 05) » 173 —
La Casa Schwan e C.ia di Amburgo a mezzo del suo agente per l'Italia Cristino Bonelli » 100 —
Alice Levi Levi » 50 —
Oscar Lev » 10 —
Santi cav. Domenico » 10 —
Avv. Carlo Colonetti » 5 —
Canavero Maria » 30 —
Rosei Boccarello » 20 —
Società delle Carriere Meridionali » 1000 —
Michele Canepa » 5 —
Mingello » 1 —
Val. Cagliavin: Giuseppina » 5 —
Quaglia Pietro, viaggiatore » 5 —
Ditta Massarotti e Bianco » 20 —
M. Dhalsely » 3 —
M. Miryam » 5 —
Persona di servizio Casa Mazzonis » 11 —
Geom. Emilio Fallerti » 20 —
Geom. Massimiano Perrone » 20 —
Lucia Scotti Pozzo » 15 —
Rag. Giorgio Bergami » 50 —
Impresari Coccifacio Hofmann e C. Città » 58 50
Lanza Vittorio » 100 —
Ferdinando Lourrier » 10 —
Ditta Core e Molinari » 100 —
Ditta Grassi Didier e C. » 50 —
Operai Stabilimento Grand Didier e C. » —
Olezio e Bamezzana A. M. » 75 —
Pierrella Rolfi di Momberuzzo » 50 —
Per le vittime del terremoto Calabro-Sicolo » 15 —
Angelo, Carlo Berio, Enrico, Ettore, Giustino, Luigi, Gio. Michele ed altri amici » 100 —
Vittorina ed Olimpia » 5 —
E. T. » 20 —
Dott. Del Pero » 10 —
Cav. avv. Edoardo Geymonat, e signora » 20 —
Mussra Maddalena » 5 —
Ditta Cesare Lazzati e C. » 50 —
Personale della Ditta Cesare Lazzati e C. - Pro superstiti « E. Malma » 15 —
Il personale dello Stabilimento colli e pesti E. Malma consegna a favore dei « fratelli meridionali » l'importo d'una mezza giornata di lavoro » 118 —
Scavarda Domenica, di Aglié Canavese » 134 —
Raccolte nel Santuario di Arona, per cura di N. N. » 3 —
Schindèria » 276 —
Alessandro Raitesi e famiglia » 2 —
Avv. Ernesto Officlenghi » 5 —
Federazione favorevole del Libro (sezione compositori) di Torino » 50 —
S. Maker Beaume, Francia » 300 —
R. L. Bordadère » 20 —
S. Weissert, di Varsavia, a mezzo del F.lli Fiorio » 5 —
Lentra e Giulio Tommaso » 35 —
Poli Alessandro » 10 —
Federico Bertolotti » 5 —
Una parte del personale della ditta F.lli Almoire e Massari » 5 —
Carlo e Silvio Pino » 30 —
Famiglia Federico Filippi » 200 —
Maria Ducrè, cuoca » 20 —
N. N. » 3 —
Famiglia Malvisi » 10 —
Stratti Luigi » 50 —
Levi Benvenuta Sacerdote » 5 —
Apes Vitale » 50 —
N. N. » 10 —
Maggiore Berzetio Carlo » 5 —
Signora Maria Berzetio Levetti » 5 —
Berzetio Vittorio, studente » 5 —
Avv. Giacinto Gay e famiglia. » 20 —
S. L. » 4 —
Costa di Trinità conte Paolo » 300 —
Chiri Giuseppe Andrea » 15 —
I bimbi dell'Istituto Bracco, dalla loro piccola borsa » 87 —
Irene Mistino » 5 —
I sottoscritti camerieri del *Caffè Romano*: Sampo, Dezzani, Grassi, Zamone, Galvanino, Uberti, Dellavalle, Pareglio, Bracco, Turel, Spitalieri, Venusso, Salasco, Bonesso, Vigliarchino, Canevasio, Passo, Berio, Cane, Pellissero, Rivola, Secia, Ferrero, Grassi, Erber, Bocco, Colsedione, Prenzini e Sarralunga Giorgio, offrono a beneficio dei superstiti di Sicilia e Calabria » 83 —
Impiegati, operai, operaie Cotonificio Valle di Susa, Stabilimento di Sant'Antonino di Susa » 208 55
M. N. » 10 —
Prima sottoscrizione, Valvassori Emilio, cassiere del Fiori-Ball Club « Torino », a nome del Club » —
Famiglia Panatte » 10 —
Rosa, Domenico, Adelina Bria » 10 —
Avv. Luigi Cogo » 100 —
Cornero Maria e Ida » 10 —
Rossi Nicola » 5 —
Carolina Oliglenghi ved. Levi e figli » 100 —
Enrico Silvati » 5 —
Ausilia e Tealdi » 200 —
Capisano Giuseppe Corno » 10 —
Avv. Pugliese » 10 —
Vittorio, Maria Krupska » 5 —
Luisa Warning » —
Giuseppina Palestina » —
Marta Valfiero » —
Vincenza Brusa » —
Gli alunni della IV B. del Ginnasio Gioberti: Angelino, Balbi, Bettmann, Bonasai, Borelli, Bruni, Clivio Cojenso, Crotta, Ferraris, Fiori, Gennarlo, Jacod, Levi, Majoni, Mariano, Martini, Parona, Terracini, Treves » 50 —
Inviate da un generoso industriale francese, che desidera rimanere sconosciuto, con una nobile lettera al signor Secondo Dario » 200 —
Rag. Guido Garello » 50 —
Giulia Garello Molino » 20 —
Comune di Carpenasco » 100 —
Emilio Santo Cesare, bidello del regio Ginnasio di Saluzzo » 5 —
Carnevali Eugenio, capo-stazione Venaria Reale » 5 —
Cocullio « pro danneggiati Calabria e Sicilia », Campiglia Cervo » 50 —
Società M. S. Frascaro (Alessandria) » 50 —
Blasc Albino, Castagnole Lanze » 10 —

Barbero Giovanni » 2 —
Professori e studenti 1.a classe Istituto tecnico, Alessandria » 100 —
Società Ippocastia « La Tridentina », Fossano » 7 —
Alunni 4.a e 5.a classe facoltativa a Moiti Canavese » 5 —
Salvatore Izzi, 5.o regg. genio, Torino » 7 40
Edoardo e Zenaide Ribbi, San Remo » 5 —
Vittorio Marvasi » 40 —
Colombo Giovanni » 10 —
Alunni 4.a e 5.a Gassino T. a mezzo insegnante » 8 —
Raccolte dall'avv. Marsillo, sindaco, Peiola » 110 —
Teresa e Virginio in occasione 2.o anniversario nozze » 5 —
Società Comune di Chiomonte » 9 55
Gioventù Circolo Aurora, None di Pinerolo » 10 —
Bertini Maggiorino, carrettiere a cavallo, Rivoli » 5 —
Famiglia De Guidi fu cav. Pietro » 25 —
Cela, Lanzo » 15 —
Società Militari, Alpignano » 15 —
Reggiani Vittorio » 11 —
Raccolte fra amici da Guicciardini Egidio, Jovençuze (Aosta) » 9 60
Giuseppe Thaon » 10 —
Contrai Butta Battaglia, Varengo Monferrato » 2 —
J. Boyner, Roma » 5 —
Monsieur Joseph Boyer de Bagnols-sur-Cèze (Gard) remet à la Société de secours 55 francs avec ses sentiments de profonde sympathie pour la nouvelle catastrophe qui vient de jeter la désolation dans une des plus belles provinces de l'Italie » 25 —
Totale L. 192,476 10

Errata-corrige.

Nella quindicesima lista, al posto di Emilio De Antoni Guardia, va scritto Emilio De Antoni-Rodice.

La vedova Costantina Domentino, ricordando il figlio Federico, L. 5; e non La vedova Costantina Domenico, ecc.

Personale Luigi Saracco; e non Personale Antonio Saracco.

Nella lista del giorno 5 corrente leggasi: Giuseppina e Gigi Comollo e non Comollo, L. 3.

Nella lista del giorno 31 dicembre leggasi: Quartara G. B. e famiglia L. 25 e non Guartara G. B. e famiglia L. 25.

Nell'elenco delle Fedelfe, i cui operai devolvevano mezza giornata di lavoro pei danneggiati, è stato, per un errore, pubblicato: Ditta Bellada, invece di Ballada.

***

Il provento della sottoscrizione iniziata dalla Stampa sarà consegnato al Comitato Generale Piemontese, costituito fin dal 1905 nella triste circostanza del terremoto di Calabria.

Quinto versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 68 di carne. *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale *La Stampa* la somma di Lire ventiduemila, quinto versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Torino, 5 gennaio 1909.

Il Tesoriere
Firmato: LUIGI DEROSSI.

Sono quindi lire cent'ottantatre mila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale.

Un'altra oblazione delle Opere Pie di San Paolo

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, approvando il primo soccorso d'urgenza, di lire 20 mila, già stato spedito, per deliberazione della Giunta, al Ministro dell'Interno, il 29 del passato mese, per portare i primi e più necessari soccorsi ai danneggiati dal terribile disastro di Calabria e Sicilia, delibera di concorrere ad alleviare la immane sventura che, nei fratelli di Calabria e Sicilia, ha colpito tutto il Paese, con una seconda erogazione di Lire 80.000, le quali, unite alle prime Lire 20.000 suddette, formano la complessiva somma di Lire 100.000.

Due orfani piemontesi scampati dal disastro.

La questura di Taranto ha dato notizia alla questura nostra che si trovano colà due orfani scampati dal disastro di Reggio Calabria. Essi sono certi Arnone Eleonora d'anni 20 e Poolo d'anni 17 i cui genitori sono rimasti vittime dell'improvvisa catastrofe. Il questore ha subito informato dei fatto i parenti loro signori Calveri Vincenzo e Giorgio, residenti a Moncalieri, chiedendo se erano disposti ad accoglierli nella loro famiglia.

Una generosa e pratica iniziativa dell'Associazione della stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina, desiderando di contribuire nel modo migliore alla grande opera di pietà, che si compie in questi giorni, per le vittime del disastro di Sicilia e Calabria, ha deliberato di raccogliere tra gli orfani delle famiglie popolane tre fanciulli e di ricoverarli a proprie spese alla Casa Benefica, provvedendo così al loro sostentamento e alla loro educazione, specialmente indirizzata a farne buoni operai ed onesti cittadini.

I Salesiani vittime del terremoto sono 50

Il superiore generale dei Salesiani, don Rua, ha ieri ricevuto da Catania il seguente telegramma:

« L'istituto di Messina sprofondò per avvallamento del terreno su cui era fabbricato, e la distruzione fu completa, in modo che a stento rassegnava il suolo. Rimasero sepolti sei sacerdoti, due chierici, un laico, quattro commercianti e trentasette alunni. I superstiti sono tre sacerdoti, otto chierici ed ottantasei alunni. Molti sono i feriti: nessuno però gravemente. I Salesiani superstiti e diciotto alunni feriti si trovano nell'Istituto Salesiano di Catania; la maggior parte degli altri in casa propria; il rimanente nelle famiglie e negli ospedali di Catania. L'ispettore degli Istituti Salesiani di Sicilia, prof. Bartolomeo Fasce, rimase sul luogo della catastrofe con varii altri Salesiani per tentare il salvataggio, fino a tanto che si perdette la speranza di poter recare qualche soccorso ».

Conforme ai telegrammi spediti agli arcivescovi ed ai prefetti di Messina e di Catania, don Rua riceverà nei suoi Collegi gli orfani delle vittime presentati dalle suddette Autorità.

Istituto nazionale per le figlie dei militari

Il presidente dell'Istituto, on. Villa, ha indirizzato ai Ministeri della guerra e della marina il seguente telegramma:

« Consiglio direttivo Istituto figlie militari, le cui case contano figlie di soldati, graduati ed ufficiali che caddero vittime del dovere nell'immane disastro della Sicilia e della Calabria, confida che i Ministeri asseconderanno opera benefica e domanda questa Presidenza indicazioni necessarie ».

Cuore di operai.

Gli operai dello Stabilimento di mobili Emilio Treves, pel R. Istituto Albergo di Virtù, hanno stabilito di versare mezza giornata di paga a beneficio dei danneggiati del disastro di Calabria e Sicilia.

Sul proposto allargamento della cinta daziaria

Abbiamo, in precedenti articoli, messo in evidenza le ragioni vere della richiesta di nuovi debiti e nuove imposte, e le maggiorevolezze sostanziali del piano finanziario che poggia su di esse.

Non abbiamo più oggi ad occuparci che delle cause e delle modalità relative ai nuovi proventi, con cui si crede di rafforzare il bilancio comunale.

I nuovi proventi, ricordiamolo, dovrebbero scaturire da due fonti: rimaneggiamento delle occupazioni aree pubbliche e cui si conta chiedere 150,000 lire d'aumento; allargamento della cinta daziaria, che combinata con una non definita riduzione ed esenzione per talcuni generi di prima necessità, dovrebbe dare 600,000 lire *nettissime* di maggiori entrate annue.

Il rimaneggiamento delle tasse di occupazione del suolo pubblico.

Il rimaneggiamento delle vigenti tasse per l'occupazione di suolo pubblico « *talune delle quali* (dice la relazione della Giunta) *non sono ancora considerate dalle discipline sulla materia* », non ha eccessive dilucidazioni nelle relazioni che accompagnano il piano finanziario.

Di esso è detto soltanto questo: che « un maggior annuo provento di circa L. 150,000 è certamente ottenibile da esso ».

Una sol maggior somma non è certamente esigibile da delle occupazioni temporanee che tutte insieme rendono oggi meno di 100,000 lire, ne tanto meno delle occupazioni permanenti che danno poco più di 15,000 lire, nè dai mercati esteriori ad economia che danno bensì oltre 300,000 lire, ma pei quali sarebbe assurdo pensare ad aumenti sopra di tasse tanto più di fronte al pesante precedente dei mercati privilegiati pel vino. E nemmeno è ragionevolmente ricavabile da tutti o tre questi tre gli insieme. Dobbiamo dunque confidare in quel cespite « *non ancora contemplati dalla disciplina della materia* » ed augurarne che siano tra quelli « su cui effettivamente si estendono le facoltà finali del Comune anche mediante le eventuali precedenti concessioni governative ». Ma di essi sarebbe prematuro parlare senza altri sulla base delle sole nebulose indicazioni della relazione; e quindi non ne abbandoniamo il discorso per passare senz'altro all'allargamento della cinta.

L'allargamento della cinta daziaria.

E per discorrere in modo pieno e convincente di esso noi prescinderemo dallo svolgere tutte le considerazioni e storiche e amministrative che si possono addensare intorno alle tendenze e scientifiche e legislative in materia di tributi daziari, ed alle trasformazioni daziarie di altre città.

Discorrere di tendenze o recare paragoni vuol dire di solito, ed il caso dei tributi daziari non fa eccezione, portar argomenti a tutte le tesi, anche a quelle tra loro contraddittorie: argomenti che l'un l'altro si elidono o meglio che pel contrasto perdono ogni forza persuasiva.

Noi non dobbiamo però tacere che in fatto di concetti e dottrinali e legislativi, noi riteniamo bensì a ricordare delle concezioni prevalenti da nomini come Salandra, come Carcano, come Luzzatti, come Sonnino, come Majorana, seppure non si vuol tenere conto del Wollemborg, degli Alessio, dei Bonomi, ecc., mirenti o alla limitazione dei dazi di consumo, o più ancora alla abolizione di essi, o quanto meno dalle barriere o quanto meno delle voci che toccano generi di prima necessità. Ma proprio per quanto forzano la memoria nostra non riescimmo a ricordarne che possano accompagnare una grande città a ricostruire più ai largo la sua linea daziaria, nè riuscimmo a difenderci dalla impressione secondo cui una tal ricostruzione appare come un anacronismo, degno forse di qualche vecchia città che non sa ancora entrata nel movimento industriale e commerciale moderno, ma non certo degna di una città che della fioritura delle sue industrie e dei suoi commerci debba in essenziali modo trarre gli elementi della sua prosperità avvenire. E gli esempi di Milano, di Bologna e di Brescia non hanno la minima forza probativa, in contrario causa la eccezionalità delle condizioni e giuridiche e di fatto che li hanno determinati, eccezionalità che mettono alla radicale differenza degli scopi e delle modalità rende fallaci qualsiasi paragone con esso attuale della città nostra.

Ma abbandoniamo le idee generiche e veniamo alle considerazioni concrete e specifiche del progetto che ci sia innanzi.

Le ragioni concrete che dovrebbero suffragare oggi l'allargamento della cinta daziaria a Torino, furono raccolte in uno « *Studio sulla riforma nell'ordinamento del regime tributario e specialmente daziario della città di Torino* », studio che sintetizza evidentemente i concetti della Giunta in materia poichè è l'unico documento ch'ersa presenti al Consiglio per spiegare le proprie proposte.

Esse sono di due ordini, e riguardano lo avviglimento edilizio cittadino e una miglior perequazione tributaria tra il concentrico ed il suburbio.

***

In riguardo allo avviglimento edilizio, dice la relazione che lo sviluppo della fabbricazione nel cinquantennio, dall'epoca (1854) in cui fu costruita la cinta attuale, « ha occupato gran « parte delle aree disponibili (!), costochè il nuovo di cinta la molti punti non circoscrive più tutto il centro abitato ». Dice ancora « che gli « erigendi edifizi militari hanno già rotto l'unità cerchia daziaria, che fu allargata per in« cludervelì. Accenna alla già avvenuta approvazione del nuovo piano regolatore, il quale, « coordinato in sei lotti organico di futuro sviluppo edilizio cittadino, trova nell'attuale « cinta daziaria un forte intralcio alla sua at« tuazione, e conclude che l'abbattimento della cinta daziaria non potrà più a lungo essere ritardato se si vuole lasciare quel campo di opere al quale si è inspirato il nuovo piano regolatore ».

Di queste ragioni possono parere di una qualche efficacia di fronte al Consiglio comunale quelle che richiamano l'avvenuta approvazione per parte di questo del nuovo piano regolatore generale. Siamo, è vero, anche noi di fronte ai soliti metodi, parlamentaristicamente efficacissimi per trascinare un'assemblea di profano in gradino sin dove non di sua volontà non andrebbe, ma contrari, crediamo, ad ogni concetto liberale e deleterii per le libere istituzioni, poichè si riesce così ad impedire ogni seria discussione sostanziale di quelle Assemblee in riguardo alle più importanti questioni della vita collettiva. Ma sta di fatto che, anteponendo la questione subordinata del piano regolatore alla questione principale dell'abbattimento o non abbattimento, e ricostruzione o non ricostruzione della cinta daziaria, il Consiglio comunale, in sua sedute 24 ottobre 1906 approvava le proposte, comunicategli 48 ore prima della Giunta, in riguardo ad un nuovo piano regolatore generale, il quale è predisposto in modo da tener conto della possibilità di abbattimento della cinta attuale e sua ricostruzione più al largo.

Badisi però: il nuovo piano regolatore approvato nel 1906 è predisposto in modo da non escludere l'eventuale abbattimento o ricostruzione della cinta, ma non implica per nulla e rende necessario questo abbattimento e questa ricostruzione.

Analizzato nella sua parte essenziale, quella che interessa la zona delle nuove aziende della Tesoriera e del Regio Parco, il piano è tutto da rifare — ed una apposita Commissione ne sta studiando il rifacimento — inquantochè esso fu progettato quando ancora non erano definitive le risoluzioni relative a queste stazioni, e

ripetiamo la stessa operazione per quelli fuori cinta, dividendo le lire 1.623.000 che si spendono nella periferia per i 42.081 abitanti, ne risulta una media di circa lire 41. Ai altri termini secondo le cifre messe innanzi dalla Giunta si spenderebbero più per il fuori cinta, che per il concentrico. Il che è semplicemente assurdo, e la stessa Giunta non ha mai pensato a sostenere una simile enormità. Ma a questa conclusione bisogna venire matematicamente quando si accettano per buone le sue cifre carvellotticamente scelte dalla Giunta fra le duecento, onde è composto il passivo del bilancio comunale.

Ci si permetta a questo proposito una breve parentesi per deplorare con tutta l'energia la leggerezza veramente colpevole con cui da qualche tempo a questa parte vengono compilate le relazioni comunali sugli argomenti più vitali per la nostra città. I preventivi per le grandi opere pubbliche abbuonciate in modo da non rappresentare che pallidamente la verità dei fatti; calcoli falli a cassiccio, affermazioni non controllate, che risultano poi non vere. Tutto un insieme di deplorevole leggerezza che è cominciato colla famosa prima relazione sul riscatto dei tramway, secondo cui l'erario doveva ricavare trecentomila lire di utile, ridotto poi, nelle relazioni che si sono susseguite nel breve spazio di un mese, a poche decine di migliaia di lire; e che poi abbe il suo crescendo nei preventivi per l'acquedotto municipale, per l'impianto idro-termo-elettrico, dimostrati assolutamente insufficienti a pochi mesi di distanza e prima ancora che i fatti abbiano parlato nella loro terribile eloquenza.

Nè diversamente ha procedulo la Giunta nella relazione che illustra il proposto ordinamento della cinta.

Come si può seriamente erigere un confronto fra tali capitoli di spesa su discorso?

Non è un dovere morale di qualsiasi Giunta che rispetti sè stessa e la città che rappresenta di dare alla pubblica opinione calcoli, completi, qualunque possa essere la deduzione che ne deriva?

Noi abbiamo cercato di farlo; ma la nostra limitata velocità è stata impotente perchè dal solo esame dei bilanci e dai loro allegati non si possono ricavare con esattezza assoluta le spese complessive fatte per il concentrico e per la periferia, e il trasporto (in queste e quelle per ogni abitante. Ma invitiamo la Giunta, supposto che ancora non li possieda, di ricavare questi dati esattamente, e renderli pubblici, onde i consiglieri possano votare con coscienza.

Il lato economico del problema.

Ma se la Giunta arresta la sua considerazione in riguardo all'allargamento della cinta, all'aspetto edilizio ed all'aspetto tributario della questione, ed abbiamo visto con quale efficacia di persuasione, sul vedremo sorgere da questo allargamento ancora ben altri problemi e di ben alta importanza per l'avvenire della nostra città.

Intorno alla cinta daziaria di Torino e fuori delle strettoie di essa si sono in questi ultimi anni speculativamente impiantate attività colossali industriali e commerciali.

Sono industrie a metallurgiche, meccaniche, e chimiche, e di conserve alimentari, e tessili, e manifatturiere, e di liquori, di tessitumi, di colori e vernici, di mobili, di saponi, e cioccerie, e seghierie, e di cento altre specie ancora.

Sono magazzini di formaggi, di cereali, di vini, di frutta, di burro, di olii, di coloniali, di calce e cementi, ecc., ecc.

E le industrie si sono impiantate fuori cinta, ed anzi alcuna di è trasportata dall'interno all'esterno della linea daziaria perchè la maggior parte di loro produzione è destinata ad affrontare la linea concorrenza sui mercati d'Italia ed anche dell'estero; e per essere in grado di lottare esse non possono certamente, semplicemente entro cinta, subire le tasse che, per via del dazio, inesorabilmente colpiscono molte delle materie prime o ausiliarie che sono necessarie a loro, nè sopportare per le altre in quel fastidioso e costoso, e necessariamente insufficiente sistema dei rimborsi daziari di esportazione, che è un palliativo perchè già sta impantato entro cinta, e si espanda fuori coi suoi commerci, ma non è certo un sistema consono alla grande libertà di cui hanno ogidi bisogno le industrie.

E le aziende commerciali si sono impiantate fuori cinta per poter smorzare alla difensiva di tutta la regione quegli articoli che sarebbero colpiti da dazio se dovessero entrare in città.

Ora, che ne sarà di tutte queste aziende, che sono il nerbo economico della città, mentre che sono in massima parte quelle che alla città stessa arrecano fama e fortuna di centro industriale e commerciale non soltanto locale?

Debbono a dirsi: di esse non è detta una parola sulla relazione della Giunta, se non la l'affermazione molto tenue che i docks, i depositi fiduciari ed il meccanismo dei rimborsi avvantaggino il commercio di ogni genere, e che «un ribasso di tariffe potrà forse esser causa di «novità equità dalle condizioni speciali che «l'allargamento della cinta creerebbe a molte «industrie, e specialmente all'agricoltura!».

Vuole credere il lettore? A noi risulta in modo certo che presso il nostro Municipio non esiste nemmeno un elenco approssimativo delle industrie e dei commerci fuori cinta, e che della compilazione e dell'esame d'un tale elenco non si è sentito il bisogno, nemmeno durante i *profondi* studi sull'allargamento della cinta, costochè i nostri amministratori non conoscono nemmeno l'entità, nonchè la natura delle aziende di cui si tratta! Come parlarne, e parlarne con qualche cognizione di causa, in questo consiglio?

Ai nostri amministratori basta evidentemente, in materia, la benemerenza di avere, tre o quattro anni or sono, nominata una gran Commissione per lo studio del problema industriale e commerciale di Torino, Commissione della quale, naturalmente, nessuno ha più sentito parlare in seguito!

Non però industrie e commerci sono da mettersi da parte nel considerare quali saranno per Torino nostra gli effetti dell'allargamento della cinta daziaria. Nè si può far getto di consiglio degli incrementi di queste industrie e di questi commerci per l'avvenire.

Milano, che non sappiamo con qual coraggio e con quale ignoranza si vuol lasciar credere esempio persuasivo pel progetto proposto, solennemente dichiarava sin dal 1873 (in occasione della sua unione coi sobborghi, che allora facevano Comune a parte), *che allo scopo di salvaguardare le industrie dei sobborghi* da ogni accennato, ad essi sobborghi sarebbe sempre stato mantenuto il regime del Comune aperto agli effetti della tariffa daziaria; e quando poi 1898 — per condizioni particolarissime che non hanno nulla a che fare con quelle in vigore per Torino — abbiamo non all'estensione del regime daziario del centro, alla periferia, ma alla creazione di un nuovo regime daziario, da poterai applicare alle due zone, riduceo questo regime daziario a soli 5 categorie (bevande vinose ed alcooliche al pva, carni selvaggina e pesci, gas ed energia elettrica, foraggi, materiali da costruzione), smorzando qualsiasi materia o prima o ausiliaria delle industrie, o qualsiasi articolo — salvo il vino — di commercio con la regime circostante, coslochè le industrie ed i commerci hanno sempre avuto ed hanno più che mai oggidì, in Milano, un centro potentissimo d'attrazione ed un campo fortilissimo di rigogliosi sviluppi.

Napoli volendo diventare industriale, non soltanto ha soppresso ogni dazio su qualsiasi materia industriale, ma ha persino istituito una zona *franca* di dazi comunali per le industrie che vogliono impiantarsi.

Ogni città d'Italia che miri all'avvenire cerca di attirare a sè industrie facilitandole persino coi premi ed altri artifizi.

Torino non sa far di meglio che soffocare entro la stretta di una nuova cinta tutto il movimento economico che per necessità di vita aveva cercato il suo sviluppo fuori della linea daziaria. Per quale scopo? Per avere seicento mila lire di nuova entrata.

Quanto si spende e quanto si ricava.

Ma non deve essere trascurato un altro punto importantissimo del problema. Il grande costo, assolutamente sproporzionato all'utile, dell'esazione della nuova imposta.

Accettiamo per un momento tutte le previsioni della Giunta. Per ricavare 600 mila lire annue bisogna spendere due milioni, duecento e quaranta mila lire per la cinta, 175,000 maggiore spesa per aumento di personale. Quale moralità economica può avere una tassa che costa il 30 per cento di sola spesa di esazione? Ed è ben certa la Giunta che nessun mutamento possa a non lunga scadenza sopravvenire che renda completamente inutile la spesa dei due milioni e più per la costruzione della nuova cinta? Non sente che molte cose possono mutare a causa di questa sua proposta?

Se poi ci facciamo ad esaminare se le previsioni della Giunta sono esatte circa l'entità della somma che si può ricavare dall'allargamento della cinta, noi dobbiamo fare riserva che crediamo fondate. La Giunta calcola in lire 35 la quota individuale di consumo di ogni abitante fuori cinta in confronto di 41 per ogni abitante nel concentrico.

Ricordiamo che la Commissione municipale del 1904, che già aveva studiato l'allargamento della cinta daziaria e che l'aveva accantonato recisamente, era venuta nella conclusione di conteggiare come quota individuale la somma di lire 25. A confortare questa cifra in un recente Comizio, il signor Ayezzano recò qualche cifra che sottoponiamo all'esame del Consiglio. Mentre nel 1907 per il consumo entro cinta vennero macellati capi 159,306 con un reddito di lire 2,307,955 e con una quota individuale sui 265,000 abitanti entro cinta di lire 7,56, invece nella periferia con una popolazione di 42,805 abitanti furono macellati capi 9508 con un reddito per il dazio forese di lire 92,571, ed una quota individuale di consumo di lire 1 52. Se questi capi fossero stati macellati entro cinta ed avessero pagato la tariffa daziaria normale avrebbero reso lire 154,518, con una quota individuale di lire 7 58 per abitante entro cinta noi logliamo il 10 per cento che rappresenta il fluttuante per i forestieri restano sempre una quota individuale di lire 6 75, mentre il consumo individuale degli abitanti alla periferia non sarebbe che di lire 2 56 col regime daziario a tariffa intera.

Non è illogico dedurre che da questi dati si può ricavare come esista una disparità di consumo fra la popolazione del centro cittadino e quella del suburbio, e se la Direzione daziaria avesse fornito questo solo dato, non si sarebbe costretti a poter calcolare in lire 35 il contributo individuale daziario del suburbio.

***

Per tutte queste ragioni noi crediamo che la Giunta vorrà studiare attentamente la questione; tanto più che, come dicemo in un precedente articolo, *tutto il piano finanziario è completamente destituito di serio fondamento, e che le imposte messe innanzi dalla Giunta non risolvono nulla, perchè insufficienti a coprire i deficit che vengono scavati dall'immenso maggiorvolissimo ed inevitabile dei prossimi futuri delle grandi opere pubbliche, e dai deficit sulle reste previsioni delle aziende municipalizzate. Se il Consiglio approva il piano finanziario della Giunta, seppiamo fin da oggi gli elettori che subito o fra poco, oltre queste tre, occorreranno altri nuovi aggravi per altre 10 milioni all'anno.*

Questa è la fondata previsione di chiunque esamini seriamente la questione finanziaria. Ci pensino i consiglieri.

I soccorsi
del Comitato Centrale Piemontese.
Telegrammi del prof. Corti e del gen. Cerri.

La Commissione esecutiva del Comitato centrale piemontese ha telegrafato a S. E. Giolitti, alla Direzione generale delle ferrovie di Stato ed alla Direzione compartimentale di Napoli per il celere inoltro dei vagoni di merci spediti in questi giorni, i quali, per ingombro causato dalle numerose spedizioni fatte dai varii Comitati di soccorso, ritardano a giungere a destinazione.

Intanto si è ottenuto dalla locale Direzione compartimentale che due vagoni completi, contenenti Kg. 530 di riso, 2000 coperte, 50 paia sonnpe, 225 materassi, 240 mezze bottiglie di cognac, 50 litri di liquori e varie casse di vestiario e medicinali, spediti questa sera a Bagnara, venissero inoltrati a mezza del direttissimo delle ore 20.

La Commissione ha pure presi accordi coll'on. Giolitti per l'eventuale ricovero di orfani e di profughi, dimostrandosi disposta a ricoverare in modo definitivo, mercè anche il concorso di varii Istituti cittadini e di Comitati costituiti nei varii Comuni della Provincia, e specialmente in quello di Biella, circa 500 orfani maschi e femmine, ed in modo temporaneo oltre un migliaio di profughi delle regioni devastate, subordinatamente alla concessione di locali e grande dall'Autorità militare, alla quale la Commissione si è rivolta.

Personalmente ozri alla Commissione numerose offerte in natura: dalla manifattura Martioy di fere elettriche; dal signor Ferdinando Rissolio, rappresentante della Manifattura fratelli Roy, 71 coperte di lana e 50 metri di tela per materassi; dalla ditta Mariati e C. di Cuneo, a mezzo del suo rappresentante Carlo Salengo, 10 casse contenenti 240 mezze bottiglie di cognac «tre stelle»; dalla ditta Seumeyer e C. di Brandizzo mq. 300 di tela juta; dal Consorzio cooperativo della Madonna di Campagna chilogrammi 60 di salami e 400 scatole di carne preparata; dalla fabbrica di strumenti chirurgici del dottor Roggiero medicazioni antisettiche e bendaggi; dalla ditta M. Maffei Riva 100 capi in maglieria di lana e cotone; dalla farmacie Cav. Luigi Bonlscontro, Chimica del Corso, dell'Ordine Mauriziano casse di bende e medicinali; dalla Ditta Romano e F. 85 pala calze, 172 maglie nasorlite, ecc.; dalla ditta Anselmo e C. 50 litri cognac e 25 bottiglie liquori; dalla ditta F. Droverio varii capi maglieria; dalla ditta Allina, Costantino e Fontana 50 scialli, oltre a numerose altre offerte.

Il senatore Carle ha oggi telegrafato da Palmi:

«Arrivati ieri Corri e squadra già inoltrati a Scilla. Nel diviai portamio aiuti Palmi, Seminara, Melicucco, San Procopio, Sinopoli, Sant'Eufemia. Proseguiamo Scilla, Gauriletto, Villa San Giovanni, ove stessi furono già avvi. Ci spingeremo Reggio. Approvvigionamenti giungono ritardo, ma quelli arrivati ora sufficienti. Per altre spedizioni attendiamo nostre disposizioni. Facemo ricerca ordini come telegrafato. Iniziativa splendida. - Carle».

Ha pure telegrafato il generale Cerri da Bagnara:

«Gli imbarchiamo ora 4 battelli diretti Scilla, ove urgono soccorsi. Lasciamo a Bagnara conte Migliorotti che a Napoli si è unito alla squadra del Comitato Piemontese con incarico far proseguire quanto pervenisse. - Cerri».

La passeggiata di beneficenza

Nel pomeriggio di ieri si è compiuta la questua pubblica organizzata dal Comitato torinese col concorso della Croce Rossa. L'Autorità militare ha messo a disposizione degli organizzatori quattordici carri guidati da soldati. Ogni carro era seguito da un maresciallo, da un soldato trombettiere e da numerosi collettori agli ordini di un delegato del Comitato. La questua fu iniziata verso le ore 14, partendo dai giardini di Palazzo Reale, e continuò fino alle 17,30, percorrendo ciascun carro un proprio itinerario nelle vie centrali della città. Verso le 16 i 200 circa collettori — in maggioranza studenti — si recarono alla tesoreria municipale a consegnare le cassette, che furon subito stante disuggellate dagli impiegati sotto la direzione del tesoriere sig. Derossi e del conte Di Rorà. Le monete furono quindi chiuse in apposili sacchi che suggellati furon deposti nella cassa della tesoreria.

In parecchie cassette fra le monete erano biglietti da lire 50, da 25, da 10 e da 5. Gli indumenti raccolti — tutti nuovi — furono depositati nei magazzini della ex manifattura tabacchi in via della Zecca e saranno sollecitamente spediti per cura del Comitato e distribuiti sul posto dai delegati che si sono recati in Sicilia e Calabria agli ordini del generale Cerri.

Oggi la questua verrà ripresa nelle regioni della periferia. Alcuni automobilisti si sono messi a disposizione del Comitato onde possa effettuare la questua anche nei Comuni vicini.

Intervennero pure alla passeggiata il battaglione volontari ciclisti e automobilisti, non-chè il plotone armato. Il servizio di sorveglianza e controllo per la città venne effettuato a mezzo di una automobile concessa dal signor Grassi, direttore generale del *Tallersal* automobilistico. Sulla vettura si trovavano il capitano Corsetta, comandante il battaglione R. C. A., gli avvocati Rama e Luigi Attilio Cavalli, il signor Gino Pasigli, capi-plotone del battaglione stesso, e il signor Perbini, comandante il plotone armato.

Tra le più cospicue offerte fatte ai ciclisti, crocere notturno una di 200 lire, un'altra di 100 e parecchie di 50.

Le offerte in oggetti furono copiosissime.

Una Ditta diede una cassa contenente 125 vecchi, un'altra diede una cassa di scarpe, una famiglia dodici paia di mutande e così via.

Un carro si spinse sino in collina e se ritornò carico di oggetti d'ogni qualità.

Il Circolo dei meridionali.

I meridionali residenti in Torino, convocati d'urgenza dalla Commissione provvisoria del costituendo Circolo fra meridionali, hanno votato all'unanimità, senza discussione, il seguente ordine del giorno:

«I meridionali residenti a Torino, constatando lo slancio generoso di tutta la città a pro dei paesi colpiti dal terremoto, offrono ogni loro opera ai Comitati locali e ringraziano commossi la cittadinanza torinese per il largo ed operoso affetto dimostrato nei giorni della sventura ai fratelli di Reggio e di Messina».

L'opera delle donne piemontesi

Il Comitato delle donne piemontesi sotto la presidenza effettiva di S. A. R. la principessa Letizia, adunatosi ieri mattina, stabiliva di mandare subito ai sindaci delle provincie e dei circondari del Piemonte, da rendersi pubblico il seguente invito:

«*Concittadine!*

«Nell'ora tragica che incombe sull'Italia si impongono soccorsi immediati e soccorsi per l'avvenire. Ai primi provvede con mirabile slancio il Comitato maschile; noi, del Comitato femminile, d'accordo con quello, dobbiamo pensare al dì poi. Migliaia di orfani chiedono l'aiuto delle donne! Essi saranno ricevuti da ogni regione italiana e al Piemonte si domanda di ospitarne 100 e più!... Ma essi si arrivano sprovvisti di tutto, urge provvedere pel vitto e per il vestiario.

«Ci rivolgiamo al cuore delle donne e delle madri in ispecie, perchè si sentano, e sappiamo di non rivolgere questo invito invano. Prechiamo il signor sindaco di costituire subito un piccolo Comitato di signore, che raccolga denari e indumenti da inviare al più presto alla sede del Comitato: Torino, piazza Venezia, *via Davide Bertolotti*, 10, e lo preghiamo di interessarsi perchè gli istituti residenti in codesto Comune ospitino all'opera degli orfani.

«*La Commissione esecutiva*: Letizia di Savoia Napoleone, presidente effettiva; Clelia Abate Arcoleone; Giulia Bergocco Fava Parvis; D. Amalia Capello; Marianna Crespi; Luisa Isola-Balbis; Amelia Leumann Canetti; Emma Lev Fua; Contessa Gina Porro Pfofo; Daverio; Teresa Quaderno; Giulia Viarlardi Paravia; Nobildonna Antonia Vitterelli Casalini.

«Torino, 5 gennaio 1909».

Inoltre deliberava di mandare a tutte le signore componenti il grande Comitato, adunatosi per invito del sindaco, il 3 gennaio al palazzo municipale, una scheda ed una circolare invitandole a raccogliere denari ed indumenti per gli orfani da ospitarsi. Il Comitato maschile e il Comitato femminile operanti sempre d'accordo si aiutano mutualmente in questa grande manifestazione di solidarietà italiana. Offerte in denaro ed in vestiario si accettano da tutti alla sede del Comitato, piazza Venezia, via Davide Bertolotti, 10, dove ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 siede in permanenza qualche membro della Commissione esecutiva per ricevere le offerte e dare informazioni.

Un Comitato di signorine dipendenti dal Comitato delle donne piemontesi pubblica questo invito: «Alle donne torinesi volonterose di lavorare - pro Calabria e Sicilia».

«Si avverte che una parte del materiale fornito dal Comitato femminile potrà essere ritirato, d'accordo con detto Comitato, presso Maria Tivoli, 38, via Arsenale, nei giorni di giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 corrente, dalle 13 alle 17. Allo stesso indirizzo si ricevono stoffe da lavarsi e indumenti fatti da recapitarsi tosto al Comitato piazza Venezia, via Davide Bertolotti, 10.

Quelle aderenti che entreranno la lunga lista di L. 1 e 2 sistematicamente a costituire un fondo destinato all'acquisto di stoffe tessute da confezionarsi.

«*Teresa Bozzola*, via Magenta, 30; *Laura e Pia D'Onofrio*, corso Sommeiller, 16; *Maria Tivoli*, via Arsenale, 38».

Offerte pervenute direttamente al sindaco
il 5 gennaio.

Comune di Pinerolo L. 300 — Comitato locale di Pinerolo L. 2265 — Operai Officina Pompieri L. 30 — Generale Regia per il Comitato Primario Veterani L. 30 — Dame della Misericordia della parrocchia di Santa Giulia L. 50 — Giuseppina Bianchi, direttrice della Casa di Misericordia di Santa Giulia L. 10 — Comune di Poirino L. 500 — Comitato locale di Feliizano L. — Orsene Bellomonti L. 5 — Giuseppe Amizzoni e famiglia L. 20 — Molinari-Min Enrico e Bornelia Lodovica ved. Molinari L. 10 — Provento passeggiata di beneficenza in Piazzetta, organizzata dalle Società locali, L. 600 — Provento rappresentazioni cinematografiche in Piazza L. 152 85 — Comune di Piazzetta L. 100 — Comune di Cercenasco Torinese L. 25.

I teatri torinesi per le vittime
di Calabria e Sicilia.

La Compagnie drammatiche, dialettali e di operette colle rispettive orchestre che attualmente agiscono in Torino, hanno stabilito di dare, in cooperazione, una *matinée* a favore benefico dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria, sabato, 9 corrente, alle ore 14,30, nel teatro Vittorio Emanuele, gentilmente concesso.

Preannunziamo al pubblico questa generosa iniziativa degli artisti di teatro residenti ora a Torino che merita tutto l'appoggio e il concorso della cittadinanza, per l'opera di fraternità e carità cui tende.

Daremo quanto prima il programma di questa grande *matinée*.

La proposta della Lega Industriale in via di attuazione.

La Lega industriale, per mezzo del cav. Crupone, suo presidente, ha preso accordi cogli industriali della città e della provincia per l'effettuazione della proposta fatta di destinare l'importo di una giornata di lavoro a favore delle vittime. Quasi tutte le fabbriche e gli opifici hanno aderito e gli operai, con slancio encomiabile, si proposero di lavorare una giornata festiva. Per l'industria serica tale provvedimento non può essere preso di questi giorni, perchè gli opifici non sono in attività, ma appena questi saranno in movimento, gli operai seguiranno il bell'esempio dei colleghi delle altre industrie.

Anche gli industriali biellesi hanno telegrafato la loro adesione, fissando come giornata straordinaria di lavoro il 9 o il 10 gennaio.

Un appello del Consolato inglese

Riceviamo dal vice-console inglese:

«Mi pregio di notificare alla Direzione di codesto diffuso periodico che nei diversi Consolati nella giurisdizione del Consolato generale britannico di Genova, vennero aperte sottoscrizioni fra i residenti inglesi per venire in aiuto alla povere famiglie delle vittime del terremoto di Calabria e Sicilia. Nel distretto di Torino il vice-console E. Addams ha aperto la sottoscrizione con una sua prima quota di lire 100 e fa caldo invito, anche a mezzo della stampa locale, perchè tutti i sudditi inglesi vogliano mandare al più presto le loro obblazioni alla Cancelleria del Consolato, 6, via Sant'Anselmo, Torino, per essere in seguito trasmesso al Comitato del Consolato generale».

Commissione speciale
la surrogazione del Sindacato di Borsa.

In surrogazione del Sindacato di Borsa, dimissionario, la cui ricostituzione fu resa impossibile per la completa astensione dei mediatori dalle elezioni, la Presidenza della nostra Camera di commercio provvide in data 31 dicembre u. s. alla nomina di una Commissione speciale, costituita dai signori: Franco cav. Francesco, vice-presidente della Deputazione di Borsa; Falco cav. G. B., membro della Deputazione di Borsa; Gidoni cav. uff. Domenico, direttore della Banca d'Italia, sede di Torino; Capriolt cav. Enrico, direttore del Banco di Napoli, sede di Torino; Vidente cavaliere Italo, direttore della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino; Segre Guido, vice-direttore del Credito Italiano; Vincent Corrado, vice-direttore della Società Bancaria Italiana, sede di Torino.

Ferito a colpi di rivoltella.

Il fabbro Stefano Giroi, d'anni 23, trovandosi la notte scorsa nel suo paese di Forno Rivara, venne ferito alla tempia destra e alla guancia sinistra da due rivoltellate sparategli contro da uno sconosciuto.

Il Giroi fu trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo medicò sollecitamente delle due ferite, dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

Si fratture la colonna vertebrale.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Antonio Tumense, d'anni 50, abitante in via Lesolo, 4, il quale, mentre lavorava nei magazzini della ditta Lelbni, in via Lungo Po, 7, era caduto dall'altezza di tre metri, fratturandosi la colonna vertebrale. I medici dichiararono che il disgraziato potrà ancora guarire, se non sopravvengono complicazioni.

L'arresto di un omicida.

Dopo lunghe ed attive ricerche, il maresciallo Cloppa ed alcuni agenti della squadra mobile sono riusciti a mettere le mani sopra l'operaio Fiorino Maglione, che uccise con una coltellata al cuore certo Negro, in seguito ad un litigio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
in Corte d'Appello.

Alle 14 di oggi, nell'aula magna della Corte d'Appello, si svolse la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. La sala presentava un magnifico colpo d'occhio, sebbene il pubblico fosse molto inferiore degli anni scorsi. Tra le Autorità si notavano il comm. De Blasio, il generale di Divisione, il senatore Piselli, S. E. Onnis, il cav. Crosero, il professore Mosca, il cav. Ricci, il cav. Bellavista, il comm. Montaldo, il cav. Peverelli, il comm. Bruno, l'avv. cavaliere Emprin, ecc.

Tenne il discorso inaugurale il comm. Taglietti, che illustrò, con profonda dottrina, i risultati statistici dei lavori della Corte di Appello, lavori proficui alla giustizia, e che dimostrano la diligenza, la serietà e la rettitudine dei magistrati piemontesi. S'intrattenne specialmente, con acute osservazioni, sulla diminuzione delle cause dinanzi ai giudici minori, del poco soddisfacente funzionamento dei Collegi probivirali, del piccolo, ma insufficiente miglioramento del servizio di Stato Civile, della trascuratezza dell'Istituto della tutela, della protezione dell'infanzia abbandonata, dell'Avvocatura dei poveri, della delinquenza del minorenni; di tutti i problemi sociali e legislativi, che più urgono per il bene dell'umanità, ed un retto funzionamento della giustizia illuminata e veramente uguale per tutti; e nell'accenno a simili problemi, l'oratore recò austerità di concetti, larghezza di vedute e nobiltà di sentimenti.

Dopo un cordiale saluto ai consiglieri nuovi venuti, ai trasferiti e promossi ed altre sedi, e dopo aver commemorato i colleghi defunti, l'oratore ebbe toccanti parole per le vittime dell'immane sciagura, che ha percosso così nobili terre italiane.

Il comm. Oestermann, primo presidente, inaugura quindi l'anno giuridico 1909.

Il "The delle signore,, rinviato.

L'inaugurazione delle sedute del «The delle signore», che doveva aver luogo venerdì 8, sarà rinviata al giorno 8 febbraio per il lutto nazionale.

Stato Civile di Torino
5 gennaio 1909.

NASCITE 35: di cui maschi 20, femmine 15.

MATRIMONI: Camosso Angelo con Marino Virginia — Gorsellino Antonio con Pastore Giacinta — Pacelli Ettore con Gaja Giovanna — Vuallo-Tanet Mario con Pramaggiore Agata Margherita — Jona Leopoldo con Levi Olga.

MORTI: Morelli ing. Giuseppe, d'anni 60, di Rivarolo Canavese, colle-capo sezione Ufficio tecnico, corso Oporto, 5.

Gervasio barone Francesco, id. 87, di Torino, negiato, via Genova, 17.

Prandi Giuseppe Mario, id. 8, di Torino, scolaro, via San Massimo, 11.

Ferrero Fiumilio, id. 44, di Cocconato, pensionato, via Melchior Gioia, 4.

Francone Tommaso, id. 73, di Grosscavallo, fittatore, via Cottolengo, 64.

Barrio Teresa n. Plasio, id. 44, di Nichelino, casalinga, via San Donato, 48.

Cinquini Gildo, id. 37, di Pietrasanta, casalinga, via Porta Palatina, 5.

Robba Margherita, id. 18, di Torino, sarta, via Gioberti, 67.

Quaglino Giovanni, id. 82, di Rubiana, portinaio, via Nizza, 76.

Gianotti Caterina (v.) n. Accossato, id. 85, di Castiglione Torinese, casalinga.

Libois Michele, id. 76, di Torino, manovale.

Fantini Mario, id. 22, di Genova, disegnatore.

Vaus Pietro, id. 66, di Lavni, pavimentatore.

Cavagnotti Clara Maria n. Tiboldo, id. 37, di Torino, fattessa.

Pellissero Giovanni, id. 52, di Asti, pollaiuolo.

Dornitti Felice, id. 60, di Torino, decoratore.

Negro Domenico, id. 26, di Torino, carrettiere.

Alessio Carolina (v.) n. Ferraudo, id. 76, di Torino, casalinga.

Mino Carlo, id. 76, di Cossato, inserviente.

Gioberti Giuseppe, id. 82, di Strambino, fabbricante lima.

Bertinetti Maria n. Laudra, id. 39, di Volpiano, lavandaia.

Fogliacco Maria Anna vedova Chiavarino, id. 74, di Chernasco, fattessa.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 14 negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Opera nuova al Vittorio Emanuele.

Mentre si alacremente facendo le prove della *Juna* del M. Virgilio, nuova per Torino, ma già applaudita in varii teatri d'Italia, e continuano — crediamo — quelle del *Rip-Rip*, da tempo annunziate sui cartelloni, la solerte Impresa del Vittorio invita ad udire questa sera *Il barbiere di Siviglia*.

Rosina sarà la signorina Aida Gonzaga, già nota ai torinesi per avere cantato l'anno scorso in quei *Puritani*, che ebbero al Vittorio una bella serie di fortunate rappresentazioni, e Fiorello quel Gaetano Rebonato, che apprezzammo in *L'Amica* del Mascagni e nell'*Andrea Chénier*.

Gli altri interpreti sono: G. Malfermari (Almaviva), Nicolini (Don Basilio), C. Rossi (Don Bartolo), Silva Fennacchini (Berta).

Dirigerà l'orchestra il M. Pucnetti.

Così ben venga anche il vecchio capolavoro del Rossini, come una piacevole ventata, che disipi per un momento le nebbiuzze incombenti pur troppo sul momento attuale dell'arte lirica non solo italiana, ma europea.

Un concerto di beneficenza al Liceo Musicale

Accontentammo ieri ad una simpatica festa musicale, che si preparava al nostro Liceo Verdi per concorrere ad alleviare i danni toccati alle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia.

La festa, che avrà luogo domenica prossima, alle ore 15, consisterà in un concerto orchestrale e vocale, dedicato interamente a composizioni del Bolzoni. E' un gentile e meritato omaggio, che i professori e gli allievi più diletti del nostro istituto musicale, in unione con altri professori della brava Banda municipale, rendono a chi li guidò, e li guida con intelligente amore per le vie dell'arte. E del resto, che si inspira ad un senso di riconoscenza, di affetto e di ammirazione non v'ha certo chi non veda la delicatezza.

D'altra parte il programma avrà uno speciale interesse, perchè oltre ad alcuni fra i pezzi più applauditi nei concerti orchestrali — come la bizzarra «la poule» e il fresco e caratteristico «il ruscello», udremo alcune pagine nuove, come il preludio dell'opera *Giulia da Gazzuolo*: «tranquillità mesta» e «quiete nel meriggio».

Riservandoci di dare a suo tempo il programma, oggi non interamente concretato, ci rallegriamo per l'iniziativa artistica e benefica, che torna ad onore del nostro Liceo.

Il concerto Francesco Santavicca
per le vittime del terremoto.

Alcuni giorni fa un concerto dato dal violinista Francesco Santavicca rivelò ai torinesi un nobile artista. L'entusiasmo di un altro concerto, che egli prepara coi M. Boerio per venerdì, 8 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Verdi, ci addita oggi un cuore generoso.

Il Santavicca, italiano, ma dimorante a Parigi, trascurò offerte ed impegni professionali per fermarsi nella nostra città e dedicare qui l'opera sua ad alleviare la sventura. Il concerto di venerdì promette *a intimi e beneficio delle vittime del Mezzogiorno d'Italia*. E, seguiamo, speriamo, una bella pagina nel libro dell'arte e della beneficenza torinese. Il Santavicca meritò il plauso di quanti l'udirono per sobrietà e brillanti qualità di vero concertista. Ed il programma, che racchiude, con gentile pensiero, una delle pagine migliori del nostro Bolzoni, è vario ed interessante.

Chi non vorrà concorrere ad alleviare la sventura godendo nel tempo stesso di uno squisito piacere intellettuale?

Ecco del resto, relativo di qualunque favorino, il programma:

1. Sonata (do minore), allegro molto ed appassionato, allegretto espressivo alla romanza, allegro animato, E. Grieg; 2. Concerto (sol), Max-Bruch; 3. *a*) Minuetto, Bolzoni; *b*) *Thais*-Meditazione, Massenet; *c*) Romanza Andaluza, Serrante.

Prezzo del biglietto d'ingresso: posti riservati 4, 10 — primi posti, 3 — secondi posti, 2. Programmi e biglietti in tutti i Magazzini di Musica.

Il successo d'un'opera nuova
Bergamo, 5, ore 24.

Questa sera al teatro Nuovo si è avuta la *première* dell'opera del maestro Mario Turchi, docente di armonia a Milano. Egli è autore di pregevoli opere sinfoniche e da camera e di altre opere già apprezzate nel campo artistico. La nuova opera: *Gara antica*, abbe stasera un buon successo. Contiene pagi di melodia, se non nuovi, certo nobili e dignitosi. L'esecuzione è stata appena passabile. Il maestro chiamato è il baritono Mazzolini. L'autore ebbe due chiamate durante l'opera e quattro alla fine, alle quali due all'autore colli attori. Il libretto è pessimo.

SPORT

LOTTA.

Giovanni Raicevich
accetta la sfida del russo Zbysko.

Giovanni Raicevich ha telegrafato ieri da Pinerolo al direttore della *Stampa Sportiva* quanto segue: «La nuova sfida lanciatami da Zbysko mi giunge molto inaspettata dopo tutto ciò che io ho fatto per il progettato e poi sfumato *match* di Londra. Nonostante che in questo momento io abbia molti impegni ad inoltre i due *matches* da sostenere contro Pons e Petersen, pure se tale sfida non è uno scherzo, sono pronto ad accettare purchè mi si dia il tempo materiale. — *Giovanni Raicevich*».

Ieri sera stesso venne data comunicazione della risposta di Raicevich al lottatore russo Zbysko, il quale trovasi attualmente a Londra.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione della scuola degli chauffeurs

L'inaugurazione del 5.o anno della scuola per meccanici e conduttori di automobili avrà luogo venerdì, 8 corrente, alle ore 20,45, nei locali dell'istituzione, via Baltbis, 1 (entrata via Le Chiuse), alla presenza delle Autorità costituite. Avranno libero accesso all'aula gli allievi degli anni precedenti ed i soci dell'Automobile Club di Torino.

Per la costruzione di 4 aeroplani
New York, 5, ore 18,10.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha posto in aggiudicazione la costruzione di quattro aeroplani: il primo da consegnare in cinque mesi dopo la firma del contratto; gli altri da fornirsi entro otto mesi; velocità richiesta, quaranta miglia all'ora, con a bordo un conduttore e un passeggero. La macchina deve poter volare 4 ore, e portare sufficiente quantità di benzina, per compiere 500 miglia, e potere alzarsi dalla superficie del mare senza apparecchio di lanciamento speciale.

Le deliberazioni
del Comitato Nazionale di soccorso.

Roma, 5, ore 24.

Oggi, alle ore 17, si riunì a Palazzo Braschi, nella sala del Consiglio superiore di beneficenza, la Commissione esecutiva del Comitato centrale nazionale pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. La Commissione si occupò anzitutto del trasporto di uomini, materiali e viveri in aiuto alla Calabria e alla Sicilia, e delegò il suo presidente, generale Follo, a fare pratiche colla Direzione generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di potere al più presto portare al massimo il rendimento delle linee ferroviarie. Si occupò inoltre del più razionale istradamento e collocamento temporaneo dei profughi che continuano a giungere dalla Calabria e dalla Sicilia, e dettò a tale uopo alcune disposizioni.

La Commissione si occupò quindi della questione degli orfani, ed avendo, con vivo compiacimento, appreso l'iniziativa per la formazione di un Comitato nazionale per provvedere alla sorte degli orfani (del quale Comitato si dovrà di accettare la presidenza la regina Elena), inviò un teleg

ULTIME NOTIZIE

Messina in preda a nuovi incendi

Una ripresa dei galeotti e dei malviventi?

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

La città divisa in settori.

Messina, 4, notte.

Sono ora in Messina più di 2.500 tra marinai e uomini di truppa, divisi in 4 settori. Il generale Mariano con i superstiti dell'83.o e dell'84.o fanteria e con reparti di fanteria, artiglieria, genio, sanità e sussistenza è incaricato del primo settore; al generale Martinelli, della brigata « Torino » con 81.o e 82.o fanteria, con l'8.o bersaglieri e con reparti è toccato il secondo settore; il terzo settore è comandato dal generale Devirì, della brigata « Verona » comprendente il 93.o, 34.o 85.o fanteria ed anche reparti misti; del quarto settore, cui è confidata la sorveglianza dei villaggi al nord di Messina, ha il comando il generale Saladino.

Del quarto settore, cui è affidata la sorveglianza dei villaggi al nord di Messina, ha il comando il generale Saladino. Tutti i settori sono riforniti del servizio generale del vettovagliamento, che ha un deposito principale su un lancy-boat ed un deposito secondario sulla nave Sicra. Ogni settore manda a prendere ogni giorno viveri ed indumenti per sè e per gli abitanti del settore, salvo il quarto settore, il cui rifornimento è operato dalle torpediniere, poichè dista dodici chilometri dalla banchina di Messina.

Nove persone estratte vive

Anche oggi sono estratte molte persone vive, incolumi. Esse hanno narrato che si sono nutrite durante questi giorni di sepoltura, coi cibi che si sono potuti procurare nelle case stesse nelle quali erano sepolte. La maggiore difficoltà che si presenta ora a chi presiede al lavoro di sgombero delle macerie è la scelta dei luoghi di sepoltura. Così il Cimitero dei colerosi è stato già quasi riempito; sono stati scelti come cimiteri il Collegio militare, tutte le piazze sgombre, tutti i cortili liberi.

Il generale Mazza, che giustamente teme una epidemia, il cui pericolo diviene sempre più grave, dato il puzzo dei cadaveri, dà oggi gli ordini più severi per il seppellimento. Infatti oggi il seppellimento procede più speditamente e si spera almeno che domani sia cessata la lugubre esposizione dei cadaveri.

Tutti gli oggetti trovati sono depositati presso i capi dei settori, e da questi al generale, coll'indicazione dei luoghi di ritrovamento.

Cinque milioni ritrovati

Finora sono stati trovati circa cinque milioni. Oggi è incominciato a funzionare il servizio postale, stabilendo il telegrafo nella stazione e l'accettazione per la spedizione in una baracca costruita in piazza Vittorio Emanuele. Vi è oggi una novità circa il luogo di destinazione dei profughi. Essi dovranno dichiarare i luoghi ove ciascuno desidera di essere sbarcato, specialmente per quelli che desiderano essere sbarcati lungo tutta la costa. Appositi cordoni di soldati saranno stabiliti tutto attorno alla città, per evitare che i profughi ritornino e che sopraggiunga gente dai paesi vicini. Queste decisioni sono state prese in conseguenza della constatazione che la popolazione del luogo, anzichè diminuire per le continue partenze dei piroscafi carichi di profughi, tende a rimanere stazionaria od anche a crescere ogni giorno di più, ciò che induce a credere che molti abitanti della campagna si riversino qui, visto che a Messina ci sono dei soccorsi, mentre nelle campagne i soccorsi ancora scarseggiano ed è pericoloso circolarvi. Così l'evacuazione della città è stata deliberata e sarà presto un fatto compiuto.

Stanotte partirà il piroscafo Sardegna, se riuscirà ad avere sino alla mezzanotte carico completo.

Come si convocano i superstiti per la partenza

Per avvertire la popolazione della partenza del piroscafo un capitano, preceduto da tre trombettieri, ha girato tutti i luoghi dove si trovano accampati i profughi, che già cominciano a costruire delle baracche con tavole tolte dalle macerie; così alla stazione, alla dogana, rimaste in piedi, a piazza San Francesco, in via San Martino, nel largo arcivescovile, a piazza Vittorio; infine presso ogni attendamento i trombettieri hanno suonato l'attenti. A quello strano richiamo i profughi uscirono stupiti dalle baracche e circondarono il capitano, il quale, come un banditore, annunziava ad alta voce l'imminente partenza del piroscafo Sardegna. Allora si vedevano i disgraziati precipitarsi su quello che loro rimane: sacchi, fagotti, mucchi di oggetti di ogni sorta aggruppati nel centro dei bivacchi, caricarseli sulle spalle e correre verso la banchina. Certo la Sardegna avrà carico pieno prima di mezzanotte.

Oggi i soldati hanno dovuto sloggiare colla forza un gran numero di sopravvissuti, i quali avevano avuto l'inaudito coraggio di tornare ad abitare le case lesionate crollanti ed anche sopra i mucchi di macerie che ricoprono i loro cari per aver agio di dissepellirli e sotterrarli, oppure per sorvegliare il lavorio della città morta, che continuerà soltanto domani.

Intanto l'arcivescovo con tutti i parroci rimasti vivi e con altri venuti qui, si aggirano fra le macerie, ascendendo i monticelli appoggiati agli stipiti, colla stola e coll'acqua benedetta, recitando preci ed assolvendo i moribondi.

Un Comitato d'informazioni

L'on. Michili e l'arcivescovo hanno costituito un Comitato di informazioni, i cui agenti girano ovunque, prendono il nome degli scomparsi, constatando la posizione delle case.

Stamane il Comitato ha potuto già compilare un primo elenco di circa cinquecento famiglie. L'on. Facando è andato personalmente ovunque a cercare i superstiti.

Si riunirà qui giovedì un Consiglio della Deputazione provinciale, per dare le indicazioni e notizie sui cittadini. Sarà presente il commissario prefettizio, nominato ieri, comm. Bianchi. Sarà veramente doloroso questo primo Consiglio fra i maggiorenti dei superstiti, i quali debbono cedere sulle ultime necessità della città già da loro amministrata, ed ora morta e sepolta.

Messina, 5, notte (ritardo).

L'incendio al Municipio e in altre parti della città.

Stanotte verso le 11 l'incendio del palazzo municipale, che durante la giornata era parso quasi completamente domato, ha ripreso con un tratto violentemente; sull'edificio si è levato un altissimo pennacchio di fumo che le fiamme illuminavano sinistramente. Crollato il tetto, l'edificio crepitava, mandando faville a grande altezza, essendo rimasta intatta la facciata sorretta dalle finestre le stanze invase dalle fiamme e dalla sua oscura lo spettacolo era fantastico e terrificante. La fronte al palazzo municipale erano soltanto pochi soldati, i quali bivaccavano, al fuoco di fascine tolte alle macerie, guardando la vicina Banca d'Italia. Questa notte, prima che scoppiasse l'incendio, molti soldati di fanteria e bersaglieri e pompieri di città italiane hanno scorto presso il palazzo della Banca d'Italia delle ombre che fuggivano fra le macerie di via Cavour e di via Garibaldi, parallele al Municipio. I soldati hanno inseguito quei fuggiaschi ed hanno tratto contro di essi delle fucilate, le quali non colpirono alcuno, sia per l'oscurità sia perchè le suddette ore, essendo completamente estranee dai palazzi rovinati, sono divenute vere montagne russe di macerie sulle quali è impossibile rincorrere un audace fuggiasco e dietro le quali è facilissimo nascondersi per ripararsi dalle fucilate.

Continua l'opera nefanda dei malviventi?

Certo è che il fuoco è scoppiato in molti punti della città: appena dicampato l'incendio al Municipio, in piazza San Martino, in piazza Caterina si sono viste levarsi alte le fiamme. I pompieri sono accorsi dovunque ed anche i soldati e tutti hanno potuto scorgere delle ombre. Numerosi colpi di fucile sono stati tirati senza però accidere alcuno. Pare certo che il fuoco sia stato appiccato dai malviventi, che volevano approfittare della confusione per attirare le sentinelle sui luoghi dell'incendio e per poter poi compiere indisturbati dei furti. E' probabile che il progetto sia pienamente riuscito poichè tutti i corpi di guardia accorsero in piazza Cairoli. I pompieri che sono muniti soltanto di piccole pompe, hanno tentato di dirigere gli esigui getti di acqua al focolaio dell'incendio, ma esso era così vasto che la loro azione riuscì vana e perciò i pompieri vi rinunziarono, dopo di che l'incendio è dilagato spaventosamente, continuando tutta la notte e tutt'oggi.

All'ala sinistra del Municipio era un mucchio di macerie, sulle quali le travi del tetto ardono superando le fiamme in altezza, tutte le fiamme degli altri incendi. Mancavano dunque ai pompieri i mezzi per domare l'incendio, mancava l'acqua e si era lontani dal mare. Il lavoro di isolamento più che impossibile non era necessario, dato la rovina degli edifici di cinta. Così l'incendio ha regnato sovrano ed è ancora padrone della città. Questo triste incidente fa riapparire in tutto il suo terrore la prospettiva del brigantaggio che in questi dolorosi giorni era stato obliato. La metà dei detenuti di Messina è vagante per le vie, tutti i detenuti di Taormina sono liberi, tutti i malviventi arrestati nei villaggi, sono fuggiti la notte del terremoto. Vi sono poi moltissimi malviventi liberi, corsi dai paesi vicini i quali nella sciagura immane vedono un comodo mezzo per compiere le loro gesta. Già messa ora dopo avvenuto il terremoto, nella triste alba del 28 dicembre, i fuggiaschi potevano vedere gruppi di malviventi entrare nelle case crollanti, che essi sono costretti ad abbandonare e scalzare, penetrare nelle botteghe, specialmente nei locali rimasti aperti, come i bars ed i caffè notturni, ed asportare ogni cosa. Vi è dunque una vera piccola armata di malfattori, rinforzata da contadini, la quale non si dirige sulle banche, verso le casseforti ma cerca razzie di oggetti di poco valore.

Moltissimi arresti sono stati già operati. In questo momento parte per Palermo il piroscafo Orione avente a bordo 157 pericolosi predoni, colti in flagrante delitto; ma almeno un centinaio è stato ucciso e fucilato dalle sentinelle.

Un proclama.

A proposito del ritardo nella formazione del Tribunale di guerra mi si informa che esso è dovuto al fatto che, sebbene lo stato d'assedio sia stato applicato di fatto dal primo giorno dell'arrivo delle Autorità militari, pure il decreto fu formulato soltanto ieri. Il proclama che sarà affisso domani porterà la data del 4 ed avverte che lo stato d'assedio comprende soltanto il Comune di Messina ed il circondario di Reggio, ma certamente esso sarà applicato in tutta la estensione delle due provincie. Il proclama ricorda la visita sollecita dei Sovrani ed il bene fatto dal Governo ai profughi ed ai feriti. Sono stati poi costituiti in virtù del decreto sullo stato d'assedio due Tribunali permanenti di guerra.

Essendosi trovate intatte le dinamo della stazione elettrica, è stata ristabilita la corrente per dare la luce ai fanali della banchina, e il tentativo è riuscito mediante un filo provvisorio, così la banchina finalmente è stata illuminata e qualche piccolo apparenza di vita comincia a rinascere.

Oggi due o tre cocchieri che avevano salvato le vetture da nolo ed i cavalli, hanno incominciato qualche corsa sollanto fra la banchina e le vie non ostruite presso la stazione, trasportando ufficiali e feriti. All'aria aperta è stata stabilita qualche bettola, ove si trova a comprare pane, vino, sigari. Le galline e le uova e la verdura si pagano a prezzo assai alto.

L'arcivescovo fra le rovine.

Oggi doveva aver luogo la benedizione, ma è stata rinviata, l'arcivescovo, seguito dal clero, ha girato tutto il giorno fra le macerie e la condotta di tutto il clero è stata in questa occasione veramente ammirevole.

Anche oggi sono state estratte vive dalle macerie numerose persone. Tuttavia si annunzia che domani sarà dato ordine di sospendere il dissepellimento per molte ragioni. Si rileva difficile di poter trovare donne ancora dei vivi, sia perchè si sono verificati moltissimi casi di tetano e di infezione cadaverica, sia perchè si teme una epidemia a causa delle esalazioni di tutta questa putridume. Le Autorità però non confermano la notizia. E io credo che essa non sia vera.

Come un marinaio salvò la fidanzata.

Vi riferisco un pietosissimo caso avvenuto questa mattina. Un marinaio della Regina Elena era fidanzato con certa Domenica Spadaro, rimasta sepolta sotto le macerie della sua abitazione. Il marinaio ottenne il permesso di costituire una squadra di soccorso e di dedicarsi a scavare le macerie dell'abitazione della sua fidanzata per salvare lei e le altre persone che vi fossero sepolte. Il febbrile lavoro di scavo durò quattro giorni, ma non si rinvenne nulla. Ieri, perduta ogni speranza, il marinaio abbandonò lo scavo e ritornò a bordo. Stanco per il lungo lavoro si addormentò. Stamane egli ha narrato che dopo qualche ora di sonno gli è apparsa in sogno la fidanzata, in quale lo chiamava per nome e gli diceva: « Sono viva! Vieni a salvarmi! ». Svegliatosi, ha riunito i suoi amici e li ha sconjurati di riprendere gli scavi. Infatti stamane egli era riuscito ad estrarre la fidanzata viva, la quale non è apparsa per nulla estenuata dalla fame e dalle sofferenze, tanto che, appena tornata alla luce, è corsa tra le braccia del suo fidanzato, stringendolo fortemente e baciandolo.

Lo giovane ha dichiarato che al momento del terremoto ella era seduta ed era rimasta priva di sensi fino a stanotte. Rinvenuta ella aveva chiamato il fidanzato per nome ed aveva pronunciato le stesse parole che egli aveva udito. Si tratta di un meraviglioso caso di telepatia. E' notevole che lo stato comatoso nel quale è rimasta per cinque giorni la giovane donna l'aveva perfettamente conservata tanto che se ella non fosse stata ferita leggermente ad una gamba, avrebbe potuto fare la via da sè; ma ella è stata adagiata su una barella che il fidanzato naturalmente ha sostenuto. La giovane commozione ha ringraziato tutte le persone presenti ed ha dichiarato che contava di sposare il suo fidanzato.

Nuovi drammatici salvataggi a Messina.

Messina, 4, ore 1.

Il fumo dei focolari accesi in mezzo alla strada, davanti alle capanne, che paiono fatte di sebaggi o di zingari, fa scordare in taluni momenti il tanfo, che appesta la città. Nel pomeriggio, un funzionario del telegrafo, uscendo sulla piazza della stazione, trasformata là, dove fu possibile, in un attendamento del Genio, avviandosi per via Primo Settembre, udì flochi gemiti; accorsevi prontamente i soldati e li salvarono ancora (li vidi io stesso trarre dalle macerie) due giovani sposi, esausti, morenti di inedia, inebetiti, ma non feriti; lei, una splendida creatura, distesa come un cadavere sulla barella, biancheggiava accanto a sè, nel vuoto, come per sentire se il compagno della vita e di sei giorni di morte, era anche vicino a lei.

Una squadra di soldati e di membri del Comitato di soccorso di Girgenti, passava in via Vignazza, condotta dal maresciallo Ferruggia, e questi, alzando gli occhi ad una casa a metà diroccata, vide agitarsi tra le imposte sconnesse, un bastone; un altro ancora! Si lavorò qualche ora, e si trasse fuori il signor Placido Blandini, la moglie e una piccina loro. Erano completamente istupiditi, non riuscivano a parlare, la piccina guardava fisso tutti, negli occhi; nei suoi sguardo negli occhi lorghi, nerissimi, luminosi; nel volto cereo, mi parve di vedere il mare torrido, che nella notte fatale ha diroccato la Messina, che il terremoto, forse, risparmiava.

Stamane si è fatto più intenso l'imbarco dei superstiti, e i gruppi, che si formano sulla banchina, presentano altrettanti quadri di una tristezza, che solo può comprendere chi li vide. I gruppi di emigranti nella nuova Porta Nuova, che a noi danno tanta pena, sono un nonnulla in confronto di quelli che si vedono qui, perchè qui, in ognuno dei cumuli di esseri umani, si hanno vecchi coperti di cenci, che tremano di freddo e di febbre, bambini, che piangono di inedia; donne dementi, scarmigliate, abbandonate a terra, come morenti. Ne imbarcano già più di tutti i piroscafi, pur non sapendo ancora, quando e dove li sbarcheranno.

Si è compreso, finalmente, che ciò che occorre soprattutto qui, è allontanare questi meschini, che danno impaccio, e non il più piccolo aiuto. Anche i giovani, i forti, non muovono un dito per aiutare i soldati e le carovane di soccorso, o tutto al più, si contentano di recar poche cose per la loro capanna. Sembrano tutti stupiditi, e non si muovono che per accorrere dove si distribuiscono i viveri. I soldati invece fanno miracoli tutti; quelli del Genio sono meravigliosi: portano cadaveri, fanno i ferrovieri, i telegrafisti, accomodano alla meglio la strada, fanno i barcaiuoli, gli infermieri, tutto.

I provvedimenti urgenti domandati dai deputati al Governo

Catania, 5, ore 23.

Presieduti dall'on. Angelo Majorana, si sono riuniti gli onorevoli Aprile, Carnazza, De Felice, Giardini, Grassi, Vocos, Majorana-Giuseppe, e, vista l'urgenza dei bisogni e dei provvedimenti occorrenti al momento attuale, hanno deliberato di formulare al Governo le seguenti richieste:

1.o Istituzione immediata di una corsa rapida quotidiana di piroscafi, celerissimi, tra Catania e Napoli e viceversa;

2.o Ripristino del servizio telegrafico;

3.o Integrazione del personale e del materiale ferroviario;

4.o Approdo a Catania dei vapori che toccavano soltanto il porto di Messina;

5.o Estensione a Catania della proroga del pagamento delle cambiali;

6.o Raccomandazione al Governo, perchè gli istituti di emissione non frappongano ostacoli all'accettazione delle divise estere;

7.o Provvedimenti per il funzionamento della Camera agrumaria in dipendenza della legge relativa;

8.o Concessione, da parte del Governo, di adeguati sussidi, stante la grande quantità di feriti e di profughi ricoverati in Catania e provincia.

Scambio di telegrammi tra Colajanni e Mirabello.

Napoli, 6, ore 2.

L'on. Napoleone Colajanni, in seguito alle dichiarazioni dell'on. Mirabello fatte nell'intervista accordata al corrispondente romano della *Stampa*, ha spedito al ministro della marina il seguente telegramma:

« *Al ministro Mirabello, Roma.* — Affermate cosa non vera dicendo che nel biennio consolidato tutta la marina italiana. Invece esplicitamente separai la responsabilità degli elementi direttivi da quella degli ufficiali e del marinaio. Il povero e volgare sistema nel quale vi sguazza ridotto non mi duole che per il decoro, per la dignità del Governo d'Italia, e a giudicare tra la lealtà mia e la vostra basta, più assai che il concorde giudizio di tutte le persone che videro le cose, la semplice cronologia dei vostri provvedimenti sulla cui insufficienza, sulla cui confusione, sulla cui lentezza non occorre insistere. Calunniatore fui detto anche da altri in altri casi e risposero i fatti; voglia la fortuna d'Italia far tacciare e smentire voi questa volta solo la realtà dolorosa delle cose avvenute ».

Il ministro della marina rispose all'on. Colajanni col seguente telegramma delle ore 20 di questa sera:

« *On. Colajanni, Napoli.* — Ritenete come respinto vostro telegramma. Le asserzioni in esso contenute non mi tangono, tanto mi sento superiore alle vostre insinuazioni e calunnie. — F.to: « *Vice-ammiraglio* CARLO MIRABELLO ».

La convocazione del Senato.

Roma, 5, ore 23.

Il presidente del Senato diramò ai senatori la seguente circolare telegrafica: « Pregio avvertirli i signori senatori che saranno prossimamente convocati per i provvedimenti legislativi urgenti che il Governo sta per proporre al Parlamento. Seguirà l'ordine del giorno probabilmente per il giorno 11 gennaio e prego, se non impediti, di non mancare ».

Lo stato dei cavi sottomarini tra la Sicilia e il continente.

Roma, 5, ore 24.

Le ricerche che da vari giorni si stavano facendo attivamente nelle coste dello stretto di Messina, condussero oggi all'accertamento che uno dei nuovi cavi sottomarini, posti in attuazione delle recenti leggi per l'ampliamento dei servizi, sono in condizione di funzionare mentre quelli vecchi sarebbero tutti inservibili. Di detti tre cavi uno, collegato col nuovo filo di bronzo, è stato già attivato fra Roma e Palermo, un secondo potrà esserlo forse in giornata. Ciò recherà notevole miglioramento nelle attuali comunicazioni telegrafiche colla Sicilia, tanto più che ai fili congiunti con detti cavi saranno applicati apparati rapidi, mentre ciò non permetteva di fare il cavo Napoli-Palermo.

Il salvataggio di un vivo sepolto.

Messina, 5, ore 2 1/2.

Proseguendo gli scavi si trovò una persona vivente. Arrivano da ogni parte, specialmente da Palermo, grandi carichi di disinfettanti, specialmente di calce. I cantonieri di Palermo sono ripartiti. Restano i pompieri di Palermo che compirono prodigi di valore. Prosegue lo sgombero delle macerie specialmente delle rovine degli edifici pubblici e banche. Il tempo fortunatamente si è ristabilito. Splende il sole.

Le dame greche in Sicilia.

Catania, 5, ore 23.

E' giunta la nave ellenica *Sfacteria*. Ha sbarcato il Comitato delle dame greche a soccorso alle vittime del terremoto. E' giunta pure la controtorpediniera francese *Dunois* il cui comandante ha consegnato una cospicua somma alla duchessa Palazzo, presidentessa del Comitato delle dame catanesi. E' giunta pure la nave tedesca *Herta*. Il direttore dell'osservatorio è partito per Messina, incaricato dal Governo, di studi sul recente disastro.

Milovanovitch dà spiegazioni al ministro d'Austria sul suo discorso.

" Errare di traduzione ,,

Belgrado, 6, ore 1.

Una Nota ufficiosa dichiara che il conte Forgach, ministro d'Austria-Ungheria, si è recato oggi dal ministro degli esteri a domandargli il senso esatto di alcune sue parole contenute nel suo discorso e specialmente quelle commentate pure dalla stampa austro-ungarica. Milovanovitch potè facilmente dimostrare che si era commesso un errore nella traduzione tedesca. Il ministro non disse che la Bosnia era messa in stato di servitù, ma che la missione d'Austria nei Balcani raggiunge la sua prima tappa e coll'assoggettarsi due provincie serbe, mentre la Russia contribuì a creare tutti gli Stati liberi nei Balcani. Il discorso del ministro alla Scupcina, pur spiegando chiaramente il punto di vista della Serbia, conserva la più grande correttezza e il massimo riserbo verso l'Austria.

Il generale Velimirovic presentò le sue dimissioni e le motivò dichiarando di non godere la fiducia della Scupcina, fiducia necessaria nella presente difficile situazione. Il Re non le accettò le dimissioni, perchè durante l'assestamento della Scupcina, non vi è alcuna possibilità di risolvere la crisi nel modo meglio rispondente alla situazione parlamentare.

Vienna, 6, ore 1.

Si ha da Belgrado che il ministro austro-ungarico Forgach ha fatto, per ordine del suo Governo, rimostranze a Milovanovitch per il suo discorso pronunciato alla Scupcina. Milovanovitch dichiarò che nel resoconto pubblicato il suo discorso non fu esattamente riprodotto e che il testo autentico sarà comunicato soltanto tra giorni. Finora perciò si dovrà astenere ogni giudizio sulla portata delle dichiarazioni in questione.

In Inghilterra si giudica con calma l'incidente diplomatico austro-serbo ma si temono complicazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

La tensione che si è prodotta, in seguito alle dichiarazioni di Milovanovitch alla Scupcina serba, nelle relazioni diplomatiche, già così poco amichevoli, esistenti fra Austria e Serbia, ha formato oggi il principale argomento di conversazione nei circoli ufficiali e diplomatici di Londra. L'impressione generale tuttavia è che questa tensione è forse meno pericolosa in sè stessa che per l'influenza che può avere sopra il popolo dei due paesi, specialmente sul popolo serbo, già così eccitato per le dichiarazioni del ministro degli esteri serbo.

Ho potuto parlare questa sera, chiedendo la loro opinione sulla situazione, con due alti personaggi che durante la giornata avevano veduto sir Edoardo Grey. Uno di essi mi ha detto:

— L'incidente austro-ungarico-serbo non deve provocare alcun soverchio pessimismo. Anzitutto, fino a maggiori informazioni, non crederemo affatto alle voci affermanti che la Serbia ha richiamato il suo rappresentante diplomatico a Vienna. Nessuna Cancelleria ha ricevuto finora la conferma di questa notizia. Questa notizia, se è esatta, certo l'avremmo saputa.

« Debbo dirvi che la missione, di cui il conte Forgach sarebbe stato incaricato presso il signor Milovanovitch, ci ha poco sorpresi. Secondo certe notizie da fonte autorizzata che ci erano giunte ieri mattina, il ministro austriaco a Belgrado non aveva annesso alle dichiarazioni di Milovanovitch che una importanza relativa e non lasciavano prevedere che ciò potesse dare luogo ad incidenti diplomatici. Tuttavia, se un tale incidente dovesse provocare una rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, non bisognerebbe concludere che ne debba seguire fatalmente ed inevitabilmente una dichiarazione di guerra. La Serbia manca ancora di armi e per il momento il suo Governo non desidera precipitare un possibile conflitto. Esso ascolterà ancora, crediamo, i savi consigli che i rappresentanti delle grandi Potenze amiche non cessano di prodigare, e continuerà ad attendere pacificamente i risultati della conferenza progettata: nel corso della quale devono essere riconosciuti i diritti del popolo serbo.

« L'unico pericolo, che può rendere la situazione, si troverebbe piuttosto nella impressione che le parole di Milovanovitch hanno prodotto tanto nel popolo serbo quanto nella popolazione di Austria-Ungheria. Da una parte e dall'altra la stampa leva la voce e non fa che aumentare l'agitazione, già assai viva, specialmente tra la popolazione serba. Questo è tutto più rincrescevole, in quanto le difficoltà a cui la diplomazia delle Potenze deve far fronte sembrano diminuire ed un accordo tra la Bulgaria e la Turchia sembra ora assai più probabile. Il Governo ottomano infatti sembra disposto a mostrarsi meno esigente nelle sue domande, e il Governo bulgaro sembra anch'esso inclina a dar prova di migliore volontà. Una intesa turco-bulgara può dare l'assenso all'Austria, la quale ora si sentirebbe troppo sola ».

Il secondo personaggio, col quale ho avuto l'onore di parlare, mi ha fatto dichiarazioni virtualmente analoghe, conoscendo la situazione, ed ha soggiunto inoltre che le idee scambiate tra sir Edward Grey ed il conte Mensdorf, ambasciatore dell'Austria-Ungheria a Londra, nel corso del colloquio che ebbe ieri il Foreign Office, tendono a dissipare la difficoltà che si presentano sulla via della Conferenza ed a mostrare che le difficoltà sono lungi dall'essere insormontabili, e che potrebbe darsi che intervenga a questo proposito un'intesa più presto di quanto si sia generalmente creduto.

— Il colloquio cordiale, che ebbero ieri il ministro inglese degli affari esteri e l'ambasciatore austriaco, diminuisce inoltre — aggiunse il mio interlocutore — che non bisogna annettere alcuna importanza alle notizie tendenziose ed insane, secondo cui esisterebbe una tensione nei rapporti tra i due Governi, in seguito ad un preteso incidente che si sarebbe prodotto recentemente a Vienna tra il nuovo ambasciatore inglese ed il barone di Aerenthal.

L'ambasciatore russo si è recato questo pomeriggio al Foreign Office, dove pure ha parlato con sir Edward Grey della situazione in Oriente.

Ho avuto un colloquio coll'incaricato d'affari serbi a Londra, signor Groulich. Egli mi dichiarò di essere assai sorpreso nel constatare che l'Austria si offende delle dichiarazioni fatte da Milovanovitch, ministro responsabile dinanzi al Parlamento. Queste dichiarazioni, del resto, non sembrano niente affatto ostili per l'Austria. La Serbia, secondo il signor Groulich, ha sempre mantenuto il suo impegno di non prendere nessuna misura la quale potesse creare una situazione minacciosa, in attesa che i risultati della Conferenza fossero conosciuti. La Serbia attende sempre le decisioni delle Potenze, che sono state messe al corrente ufficialmente dei reclami serbi. Per farsi un'idea delle difficoltà che il Governo serbo deve subire per mantenere le sue promesse, basta ricordare il contegno del Governo austriaco. Le misure arbitrarie prese per fermare i treni merci destinati alla Serbia, le misure militari prese sulla frontiera serbo-bosniaca e serbo-ungherese, gli incidenti di frontiera in cui soldati austriaci hanno posto parecchie volte il confine serbo sono sufficienti spiegazioni e scuse della viva agitazione che regna nel popolo serbo.

L'Austria e la forza nazionale serba

Un commento del " Temps ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 0,15.

Il « Temps », in un articolo sulla nuova fase del conflitto austro-serbo, conclude: « Abbiamo chiesto, giorni sono, alla Serbia, di non dimenticare la storia e ricordare che, prima del Congresso di Berlino, nel 1878, essa è diventata la « sacrificata ». Queste parole possono essere rivolte all'Austria, la cui irritazione tiene, a quanto sembra, assai poco conto della geografia. Ma, nella crisi orientale, vi sono due specie di forze da considerare: la forza diplomatica e la forza nazionale. Bisogna contare con la seconda tanto, quanto colla prima. La razza serba sovercbia da ogni parte le frontiere del Regno di Serbia: ci sono serbi in Bosnia ed Erzegovina, nel Montenegro, in Croazia, in Ungheria. E' vano negare la loro esistenza e le loro aspirazioni: è vano far passare per artificiale una commozione, che è reale, profonda, e che bisogna contenere e calmare, ma che è imprudente ed inutile disconoscere. Quanto varrebbe meglio la cinica franchezza di Bismarck! come sarebbe meglio parlare chiaro e dire che la rivoluzione turca spiegò l'annessione della Bosnia, e che questa annessione, a sua volta, spiega le collere dei serbi, e di quei due fatti, lealmente considerati, cercare a base di un accordo medio. Ma se è ben lontani da questa chiarezza di situazione, e tanto peggio: in tutti i casi, gli austriaci saranno maldestri se dovessero ostinarsi a prendere, di fronte alla Serbia, la posizione della innocenza offesa ».

Rivoluzione in Manciuria

Una sanguinosa battaglia tra la truppa e mille soldati ribelli.

Amoy, 5, ore 24.

Dispacci ufficiali segnalano un movimento rivoluzionario nella Manciuria. Presso Mukden, per causa ignota, mille soldati, ammutinati, si misero in campagna. Una colonna di truppe del Governo, non cannoni e tre mitragliatrici, si mosse alla loro marcia. Ancora un combattimento, in cui i rivoluzionari furono sconfitti.

Però secondo una versione indigena, parecchie truppe del Governo che furono respinte. Esse avrebbero perduto ventisei uomini, e sarebbero state costrette a chiedere dei rinforzi. Gli insorti, si troverebbero in una posizione inespugnabile. Degli agenti percorrono il paese per raccogliere uomini.

Castro moribondo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 0,15.

Corre voce insistente che il dittatore Castro sia assai peggiorato. L'esito della grave operazione cui è stato sottoposto non avrebbe avuto l'esito che s'aspettava. Nulla di preciso si può tuttavia sapere, perchè le persone che sono in grado di essere informate si tengono in un assoluto silenzio. M'è stato però detto da alcuno che il generale Castro sarebbe in pericolo di morte.

L'audacia di un truffatore dinanzi al giudice

Come si può cambiare stato civile

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 0,45.

I lettori ricorderanno che, nella notte dal 22 al 23 novembre 1907, mentre l'diretto Tolosa-Limoges-Parigi lasciava la stazione di Etampes, ne individui irruppero nel bagagliaio e, dopo avere ferito a colpi di rivoltella il capo-treno ed un manovale, si diedero alla fuga, gareggiando, quanto a velocità, con cinque cassette della Compagnia, che contenevano circa una decina di milioni di lire.

Uno degli autori presunti dell'attentato, Francesco Roche, veniva arrestato pochi giorni dopo, a Lilla. Messo a disposizione del giudice istruttore, egli citò come suoi complici, un fornaio evaso, ex-impiegato della Compagnia di Orléans, certo Albinet, ed un altro individuo che, a quanto diceva, non conosceva che sotto il nome di Charlot, ma che si chiama, in realtà, Carlo Giorgio Morin, appena ventenne. I genitori di quest'ultimo sono persone oneste, e gli avevano fatto apprendere il mestiere di fabbro. Egli aveva trovato un impiego alla « Métropolitaine ». Deputato da cattivi compagni a Morin, nel corso del mese di novembre 1907, fece relazioni con un pregiudicato, certo Luciano Saffroy, che incontrò in un Bar della via Helber, il compagnia di Francesco Roche e di Albinet. In questo *Bar* venne appunto preparato il colpo dai quattro malfattori. All'ultimo momento, però, il Saffroy aveva chiesto di non far parte della spedizione. Albinet, Morin e Roche agirono quindi da soli, senza il suo aiuto. Il Saffroy, tuttavia, venne arrestato per complicità.

Albinet, che sembrava essere il capo della banda, si ostina a pretendere di essere vittima di una disgraziata rassomiglianza. Dice che il suo vero nome è Luigi Leray. Sfortunatamente per lui, egli è stato formalmente riconosciuto, non soltanto dal suo ex-commilitone Amiot, ma anche dal signor Lavalletie, giudice istruttore a Bourges, il quale istruì, nel 1907, un processo contro di lui, per un affare identico a questo, cioè furto a mano armata. Anche l'albergatore Charrel, il suo domestico ed un cliente, riconobbero l'individuo. Nonostante queste prove ed altre ancora, tutte schiaccianti, Albinet persiste nel dissimulare la sua identità ed affermare di chiamarsi Luigi Leray. Quando però è stato chiesto al prigioniero il suo stato civile, egli ha detto che non voleva farlo conoscere. Non voleva rivelare nè il luogo, nè la data della sua nascita, dietro pretesto che desiderava nascondere ai suoi parenti il delitto di cui era accusato. Quando gli si è chiesto di spiegare come passò il tempo, nel periodo incriminato, egli pretese di trovarsi a Nantes. Ora l'istruttoria ha stabilito che il 24 novembre egli spediva due lettere da Parigi, dove ancora si trovava.

Nell'udienza di oggi, nel corso dell'interrogatorio di identità di Albinet, il presidente dice:

— Come vi chiamate?

— Mi chiamo Luigi Leray, non Albinet, lo proverò nel modo più evidente: ho fornito, su questo punto, spiegazioni più complete al giudice istruttore, ma il giudice istruttore di Etampes ha sempre rifiutato di accettarle.

— Ebbene, qui vi si darà ogni mezzo per dimostrare quello che dite. Ad ogni modo, siete voi il carcerato sotto il nome di Albinet?

L'accusato risponde affermativamente, e, dopo l'interrogatorio de' suoi amici, il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa. Il presidente quindi ritorna ad interrogare Albinet. Quest'ultimo dichiara novamente che si chiama Luigi Leray, che ha 34 anni, che è meccanico, al servizio della Compagnia del Panama. Il presidente non presta fede a queste dichiarazioni.

— Voi siete Albinet, avete subito sei condanne, siete evaso dal bagno quattro volte.

Il difensore chiede che si rinvii il processo ad altra sessione. Ma la sua istanza è respinta.

Il presidente interroga:

— Se non vi chiamate Albinet, come pretendete, dove siete nato, in che tempo?

— Non posso dirlo, — risponde l'accusato. — Si oppongono a ciò interessi di ordine superiore!

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (46)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — *Tutti i diritti riservati*).

— Per ora non si tratta che d'ascoltare, — entrò subito in materia. Il signor Noreff mi ha parlato di un'attitudine affatto speciale che voi possedete per riconoscere e spiegare gli scritti segreti, i segni di convenzione, le indicazioni misteriose.

— Infatti, sono stato spesso impiegato in lavori di tal genere e...

— Allora vi sentirete capace di ritrovare e tradurre una frase nascosta?

— Tutto lo attesta. Hanno una chiave, che non è difficile a scoprire quando si ha tempo; in quanto a gli inchiostri cosidetti invisibili, si fa presto a farli comparire. Credo perciò di poter decifrare una lettera qualunque: soltanto è un'operazione molto lunga e vi chiederei forse un giorno intiero per conoscerla a fondo. Del resto, ho qui tutto quello che mi occorre.

— Non si tratta d'una lettera, si tratta d'un libro.

— D'un libro!

— Proprio, ed era capitato in che modo mi potreste esser utile. Uno dei miei parenti più prossimi, molto ricco ed ancor più originale, è morto testè in Isvezia. Egli aveva la bizzarra mania di non far sapere il suo patrimonio e, per quanto io ci abbia fatto sorvegliare, ci v'è riuscito. Noi abbiamo la certezza ch'egli ha nascosto in qualche luogo una somma enorme e siamo anche sicuri che la indicazione di questo nascondiglio si trova in un libro del defunto stesso designato. Disgraziatamente qui finiscono tutte le nostre informazioni. Mio fratello, che abita in Isvezia, ha sfogliato il libro colla massima cura senza scoprirvi nulla ed ha finito per mandarmelo a Parigi, dove speriamo d'essere più felici, specialmente se voi consentite ad aiutarmi.

— E non avete alcuna idea della natura dell'annotazione o del luogo che essa occupa nel volume?

— Nessuna; ma supponga che siano caratteri tracciati con un inchiostro speciale sopra un margine od in fondo ad una pagina: forse un numero corrispondente ad una frase il cui senso è un'indicazione. Ma io conto assolutamente sui vostri talenti per trarci d'imbroglio.

L'agente riflettava profondamente. In pochi secondi erano passati per la sua testa i ragionamenti più contrari e le risoluzioni più opposte. Ascoltando la storia bizzarra che Noreff raccontava, egli aveva dapprima creduto ad una grossolana beffa unicamente destinata a farlo cadere in qualche tranello; ma ben presto una specie d'intuizione l'avvertì che quel racconto strano nascondeva una realtà criminosa e che Roggero di Mensignac doveva esserci intrigato in un modo finora inesplicabile.

Poi gli venne in mente che il segreto del libro poteva darsi che fosse il segreto dietro cui stava al sicuro il patrimonio del marchese scomparso. Quantunque rimasto estraneo ai fatti avvenuti dopo la sua visita a Edmondo Sartilly, di cui aveva pensato ignorato il duello, Jotrat era abbastanza a corrente della cronaca giornaliera per sapere che l'ultimo del Menaignac, il quale passava per molto ricco, non aveva lasciato nulla.

— Perchè non dovrei cercare di penetrare questo segreto, — si pensò — giacchè questo miserabile viene a confidarmelo? Chi mi impedisce, se lo trovo, di nascondere anche a lui la mia scoperta e servirmene per salvare i beni della famiglia Menaignac?

Quest'ultima speranza decise Jotrat.

— Credo di poter rispondere della riuscita, — si disse con tuono sicuro, — e sono pronto a cominciare questa sera stesso, se voi mi volete rimettere il libro.

— Son felicissimo, caro signore, che voi consentiate ad aiutarci, — rispose il russo che sembrava tutto allegro, — e vi prego di contare sopra una ricompensa proporzionata al servizio che siate per rendarmi. Siete veramente disposto a lavorare fin da questa sera?

— Certo. Io sono padrone del mio tempo, perchè mi trovo in permesso.

— Allora, caro signore, mi farete la grazia di salire con me nella mia vettura, che mi aspetta all'angolo della via dei Piccoli-Agostiniani, e di accompagnarmi a casa, ove il libro sarà subito messo a vostra disposizione. Capirete bene che quel volume ha troppo valore perchè sia prudente portarlo in giro, e credo che a casa mia voi starete altrettanto comodo quanto qui per consultarlo.

Jotrat non si aspettava quella proposizione ed esitò un istante. Non aveva ancora avuto il tempo di avvezzarsi all'idea di abbandonarsi in tal modo al suo nemico, ma una breve riflessione lo persuase che non vi poteva essere alcun pericolo.

— Alla fin fine è ciò che volevo, — disse fra sè, aprendo il tiratoio ove riponeva i suoi utensili di decifratore.

E con tuono fermo soggiunse:

— Signore, possiamo andare.

Cinque minuti dopo il russo e l'agente di polizia salivano in un coupé molto stretto, di modo che i vetri si coprirono ben presto d'un denso vapore che impediva di vedere distintamente al difuori. L'agente non vedeva altro che i lampioni municipali che apparivano come meteore e scomparivano colla medesima velocità. Tuttavia alla partenza aveva potuto accorgersi che la vettura aveva svoltato dal lato della Senna e parevagli ora che discendesse i quais. Era la vera direzione per recarsi alla casa di Noreff, sicchè la strada non aveva nulla di sospetto.

Jotrat, molto inclinato alla diffidenza, cominciò di tanto in tanto un'occhiata nella strada cancellando colla mano il vapore che appannava i vetri, ma s'avvide ben presto che anche questa precauzione era inutile, perchè una densa nebbia veniva su dal fiume ed impediva la vista di qualunque cosa al di là di dieci passi. Poichè Noreff aveva veduto dell'inconveniente del suo compagno, perchè gli parlò in maniera da rassicurarlo pienamente. Pareva che gli avesse letto nel pensiero.

— Voi temete che il mio cocchiere si smarrisca, caro signore, — disse con calma, — e difatti, in una data serata, sarebbe perdonabile; ma rassicuratevi, egli mi ha condotto tante volte per le strade di Londra fra certi nebbioni più neri di questo. Vi prometto che non sbaglierà strada.

— D'altronde il tragitto non è molto lungo, — osservò Jotrat. — Se mi rammento bene del biglietto da visita che m'avete fatto l'onore di mostrarmi, noi andiamo al boulevard degli Invalidi e col trotto di quei cavalli non dobbiamo esser lontani.

L'agente aveva creduto dover esitare per dare l'indirizzo esatto di Noreff, dove era inteso ch'ei non avesse mai posto il piede.

Del resto, il russo non sembrò per niente alla frase, giacchè invece di rispondere intavolò una conversazione di tutt'altro genere.

(*Continua*)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 opo ammortizzabile	—	Rend. Spagn. esterno	87 1/2
Id. franc. 3 cp. perp.	98 70	Banca Ottomana	704
Id. franc. 3 1/2 ope	—	Argento fino	32
Rend. ital. 3 1/2 ope	104 15	Credito Fondiario	720 —
Canale su Londra a vista	25 11/8	Suez	4910 —
Assoc. ingl. 3 1/2 ope	471 1/16	Lotti Turchi	171 50
Obbligaz. Lombarde	284 —	Ferr. Madrid a Saragoz.	6 3/8
Cambio sull'Italia	99 11/16	Rend. Russa nuova	72 1/8
Turco nuovo	99 90	Nuovo prest. russo	99 1/2
Banca di Parigi	1161 —	Rend. portoghesi 1902	99 1/2
Tripolino	454 —	Banca di Fr. sete	4215 —
Rendita 4 opo rend.	103 75	Cambio su Madrid	35 3/8
Rend. Daghar. 4 opo	94 50	Banca C. ope F.-Ital.	725 —
		Rendita Turca	98 —
		Rio Tinto	— —

Borsa di Vienna, 3.

Credito Austriaco	672 75	Fiorino italiano (carta)	95 20
Lombarde	391 —	Rend. austriaca (arg.)	94 20
R. Ausio-Austriaco	709 —	Id. in carta	94 20
Austriache	654 —	Unione Bank	514 50
R. Austro-Ungariaco	1139 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Nazionali d'oro	99 11	Ungheresi 4 0/0	90 30
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 op	94 —
Cambio su Parigi	95 50	Banca Fond. Rend.	417 75
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 3 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 (3/16	Rame	4 —
Rendita Italiana	101 3/8	Dragona	7 —
Argento fino	23 9/16	Verzamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuole	94 1/2	Rilievo dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	83 1/8		
Egiziane 1905	102 1/4		
Giapponi	84 1/2		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Madrid, 31 — Aggio dell'oro 31 0/0.

Buenos Aires, 2 (oro) — Pesos carta 227 50 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 82 50.

Londra, 31 — Argento pence 23 1/16 all'oncia — Standard di gr. 925/1000, titolo per. millesimi.

Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed esercizio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 3 gennaio 1909.

Organzini			C.	lo	Kg. 1050.07
T. Ame			»	1	» 97.13
Greggie			»	5	» 41.45
Lanci			»	4	» 218.80
Articoli diversi			»	—	» —.—
		Totale	C.	10	Kg. 2906.45
Arte postale			»	3	» 178.05
Lane postale			»	10	» 934.80
		Totale	C.	41	Kg. 4027.87

Colli entrati nel mese e nell'esercizio.

Stagionati		N.	88 Kg. 6736.74
Freschi		»	10 » 1168.58

MERCATI

Mercato del bestiame

Torino, del 28 dicembre 1908 al 3 gennaio 1909.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto — Bovini: 2 cv, 6 cs, 5 cm, 8 ce; 3 buoi, 3 maggiori e manze 58, tori, 4, vacche 9, anini 24, capre 2, montoni e pecore 67, agnelli 248, capretti 0. — Totale 1024.

Razze e provenienze. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, friulani, ungheresi, chiaccolani, meticci e bimetici.

Suini nostrali, romagnoli, toscani, inglesi e loro incrocci.

Ovini e Caprini delle nostre valli alpine, della Lucania e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Bovini da 1. lo 2. a 1 e 3. Vitelli da 2. a 2 e 3. Suini e manzi da 2 50 a 2 70. — Tori da 2. — a 2 —. Buoi e manze di mezzana qualità da 2 — a 2 —. Vacche da 1 60 a 1 80. Suini da 1 — a 1 — — macellati, pesate o capre da 2 — a 2 — — Agnelli da 2 20 a 2 40.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma: Bovini 1. 2 20; Vitelli 2 40; Buoi 2 30; Tori 2 — Manzi 2 —; Scrisati 2 —; Maiali 2 10; montoni 2 —; Capre 1 1 2 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi N. vitelli 434, buoi 19, manzi in quattro denti 7, id. in 6 denti 11, maggie e manze 78, tori 32, vacche 34, suini 21, capre 5, montoni e pecore 178, agnelli in 5, capretti 0, suini 11 — Totale 3502.

Bestiame.

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 4 gennaio.

Vitelli da latte al miria L. 2 05 a 2 35.

OLEGGIO, 4 gennaio.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 88; id. 2.a qualità L. 80.

Giovenche e vacche grasse di prima qualità L. 68; id. di seconda qualità L. 52.

Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 30, di seconda qualità L. 1 80; id. terza qualità 1 25.

NOVARA, 4 gennaio.

Mezzogrosso al cento di litri 120 L. 91 00.

Scagnà al cento di litri 120 10 00.

Mediga e lasca di litri 120 15 00.

SALUZZO,2 gennaio.

Carne di vitella al chilo L. 1 96.

Carne di bue al chilo L. 1 67.

Cereali.

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 4 gennaio.

Frumento al quintale L. 28 20.

Segale al quintale L. 22 50.

Mediga al quintale L. 15 20.

OLEGGIO, 4 gennaio.

Mediga al quintale da L. 15 50 a 17.

Segale al quintale da 22 50 a 23 50.

SALUZZO,2 gennaio.

Frumento al quintale L. 20 50; Mediga 15 50; Barbariato 20 75; Segale 22; Avenone 20 70; Orzo 23 50.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO,2 gennaio.

Cristina 1.a qualità al chilo L. 0 55; Id. 2.a qualità 0 45; Fiore 1.a qualità 0 45; Id. 2.a qual 0 35.

Pasta nostrana 1.a qualità chilo L. 0 84; Id. 2.a qualità 0 60.

Riso al chilo L. 0 45.

NOVARA, 4 gennaio.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione mezza perla) al cento di litri 120 L. 35 00.

Riso ranghino, malghetta ed affini al cento di litri 120 L. 35 00.

Riso giapponese (nero, bionda, bimmala ecc.) al cento di litri 120 L. 29 25.

Foraggio.

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 4 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 0 95.

Fieno ricetta al miria L. 0 85.

Fieno terzuolo al miria L. 0 75.

Paglia al miria L. 0 ...

OLEGGIO, 4 gennaio.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 50 a 10.

Fieno agostano al quintale da L. 8 50 a 9.

Fieno terzuolo al quintale da L. 6 a 7.

Paglia al quintale da L. 4 75 a 5 25.

SALUZZO,2 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 0 90.

Fieno ricetta al miria L. 0 80.

Paglia al miria L. 0 70.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 4 gennaio.

Fagiuoli al cento di litri 120 L. 42.

SALUZZO,2 gennaio.

Fave al quintale L. 20 50; Fagiuoli al miria 2 50; Patate al miria L. 3 50.

Castagne secche al miria L. 8 50.

Legna e Carbone.

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 4 gennaio.

Legna forte al miria L. 0 30.

Legna dolce al miria L. 0 25.

OLEGGIO, 4 gennaio.

Legna da ardere forte alpigiat. da L. 3 10 a 3 20.

Legna dolce da 3 50 a 3 70.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 3 gennaio.

Uova alla dozzina L. 1 40.

OLEGGIO, 4 gennaio.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 2 50 a 3; Capponi da 3 a 3 50; Piccioni da 0 65 a 0 70; Oche al chilo da 1 25 a 1 30.

Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

Arena al quintale da L. 18 75 a 19 25.

SALUZZO,2 gennaio.

Burro di pianura al chilo L. 2 30.

Uova alla dozzina L. 1 05.

Mercato di New-York.

3 gennaio.

Cambio su Londra	D	4.87.70
Cambio su Parigi	»	5.15 3/8
Petrolio Standard White	C	8.40
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.40
Cotone Middling	»	9.85
Cotone Middling a New Orleans	»	—
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	74.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	84.000
Spedizioni pel Continente	»	50.000
Entrata cotoni nela settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	110 —
Grano turco	»	96 1/2
Farina extra	»	4.05
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.5
Caffè Rio good pel corrente	»	6 9/16
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mocabado N. 12	»	3.17

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Vercino Alessandro, negoziante ferramenta in Torino, via Milano, N. 3, venne omologato il concordato proposto al 30 0/0 coi bonelli di legge.

— Nel fallimento di Sari Giovanni, commerciante, calzoleria in Torino, via Cernaia, N. 40, venne omologato il concordato al 5 80 0/0.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Niggi Pietro, mercante calzoleria in Torino, via Vanchiglia, assente via Balbo. Giudice delegato avv. Ernesto Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Lorenzi Giacomo. Prima adunanza 18 gennaio 1909, ore 14,30. Verifica crediti 15 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 gennaio.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Grifa Battista, negoziante commestibili, in Torino, via Nizza, N. 325 2° piccolo. Fallimento venne rimesso nanzi la Pretura del V Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Ivan Boccardo. Attivo L. 970; passivo L. 3335 80.

Torino, 1909 — Tip. Fratelli e C.

Dott. MARTINETTO riceve Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2.

ANESTESIE esclusivamente angolo via Roma - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 18, domenica ore 14.

Provvisorio di un giorno per visite consulti a domicilio.

LIQUIDAZIONE

D. TERRAGINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie

Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.

Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

TELEFONO 13-57.

ING. CINZIO BAROSI

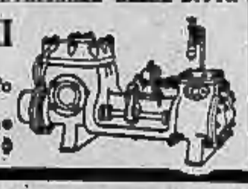
TORINO - Corso Siccardi, n. 31 - TORINO

RAPP. PER L'ITALIA SETTENTRIONALE DELLA DITTA

WEISE & MONSKI

POMPE a vapore a stantuffo elettriche centrifughe

COMPRESSORI



Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della

preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.

Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

I SORDI ODONO

usando i premiati cornetti acustici invisibili "FON" Si assicurano nell'orecchio. Guariscono il rumore e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inesprimibile. Il paio L. 6.50. Grande notizie. — Farmacia Marchi - via Rovereto 12 bis - Milano.

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

nel cadisco e contro ogni specie di malattie nervose, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Fratelli DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

G. MIEDICO

CASA DI CONFEZIONE

Drapperie inglesi

SPECIALITÀ ABITI NERI

PELLICCIERIE

IMPERMEABILI INGLESI

PIAZZA CASTELLO Via Carlo Alberto, 1

TELEFONO 308-208.

Fabbrica di materiali per costruzioni Edilizie

Società Anonima in liquidazione

Si rende noto che fu presentata domanda d'acquisto della fornace di Pinerolo al prezzo di lire 150 mila. Si ricevono offerte d'aumento non inferiori a lire milla, a mediante contemporaneo deposito di lire diecimila a titolo di garanzia, coll'atto scritto il 13 gennaio 1909. c 34128

Si vendono contemporaneamente anche i lotti:

1. Stabilimento in Torino, corso Regio Parco, 38, munito di raccordo ferroviario e tramviario;
2. Terreni in territorio di Cambiano e Piossasco;
3. Cave e fornaci da calce e da cemento in Strada.

Pei schiarimenti rivolgersi dai liquidatori: avv. Mosso, via Orfane, 16, e rag. Ferraglio, via Po, 25.

'PICCOLI AVVISI„

Avvisi Ledali Commerciali.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI quinto impiegati pubblici Amministrazioni e guardie municipali. — Prof. Pierani, Ormea, 6, Torino. c 34506

CERCO avvocato persona per eseguire lavoro settimanale. — C. Fallotta, Sangiovanni, 61, Roma. c 654

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDIMENTO celere, ottimo, razionale di lingua estera. Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 34498

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnolo, russo, italiano. Professori nazionalità. — Berlitz School, Roma, 81. 31357 (5

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI lavorenti e sistemi completo e impossibile accennasi subito. — Sordelo Gori, via Archivescovado, 1. c 504

ABILE operaio elettricista disponibile prima di 15 anni cercasi quale capo-fabbrico piccolo stabilimento Tivoli. — Offerte, referenze casella postale 283, Torino. c 541

APPRENDISTA 13 a 15 anni cercasi subito. — Fontanesi via Exilles, 10. c 558

CASA ingrosso tessuti cerca giovane fattorino, commesso ed apprendista. — Scrivere Stoffe Novelty, Torino. c 646

CASA importante ramo stoffe e mercerie cerca commesso abilissimo, specialmente ramo mercerie. Buon stipendio; condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino, non oltre il 15 gennaio 1909. c 654

CERCO donna compagnia, direzione casa; buono stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 25. c 636

CERCO piccola mattre serie Ditta; buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 25, Torino. c 637

CERCANSI cuitrici, ricamatrici e sarto e macchinisti Cornely; buona retribuzione. — Fasio, corso Vitt. Em., 68. c 656

CORRISPONDENTE dattilografa, conoscenza lingue tedesca e francese, corrispondenza tecnica, contabilità, referenze incensurabili, trova impiego immediato con interessenza presso lo Studio Elettrotecnico A. Hess & C., via Montecuccoli, 8, Torino. Presentarsi con documenti. c 462

ESATTORE artigliere o geniere, pratico consabilità ufficina, cercasi da stabilimento metallurgico. Offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 1089 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 457

FATTORINO 13-14 anni cercasi d'urgenza per studio tecnico. — Presentarsi via Alfieri, 20, sig. Castiglia, dalle 15 alle 16. c 677

Impiegati d'ufficio.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE perfetto diplomato contabile, corrispondente principali lingue, offresi — Bretoniau, posta. c 506

ASSISTENTE costruzioni edilizie, praticissimo offresi per stazione industriali, disponibile. — Posta, Torino, 1894 (Acconcio).

CONIUGI soli, trentacinquenni, sani, bella presenza, ottimi certificati, referenze, garanzie, cercano portieria signorile. — Mignone, posta, Torino. c 602

FARMACISTA assistente, praticissimo, offresi farmacia, stabilimento chimico Torino; disposto viaggiare. Migliori referenze. — A. 100, posta. c 646

INGEGNERE assume amministrazione di casa. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 609

RAGIONIERE ventiquattrenne comperabilmente pratico contabile, cassiere, corrispondente commerciale. — C. 321, posta. c 655

VENTENNE serio, studi ginnasiali, impiegherebbesi subito; miti pretese. — Nino, posta. c 669

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALCE industria avviatissima accetterebbe socio; affare di grande avvenire. — Scrivere Conti, Orto Botanico, 8, Torino. c 638

Quantità d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE perfetto diplomato contabile, corrispondente principali lingue, offresi — Bretoniau, posta. c 506

ASSISTENTE costruzioni edilizie, praticissimo offresi per stazione industriali, disponibile. — Posta, Torino, 1894 (Acconcio). c 648

CONIUGI soli, trentacinquenni, sani, bella presenza, ottimi certificati, referenze, garanzie, cercano portieria signorile. — Mignone, posta, Torino. c 602

FARMACISTA assistente, praticissimo, offresi farmacia, stabilimento chimico Torino; disposto viaggiare. Migliori referenze. — A. 100, posta. c 646

INGEGNERE assume amministrazione di casa. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 609

RAGIONIERE ventiquattrenne comperabilmente pratico contabile, cassiere, corrispondente commerciale. — C. 321, posta. c 655

VENTENNE serio, studi ginnasiali, impiegherebbesi subito; miti pretese. — Nino, posta. c 669

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALCE industria avviatissima accetterebbe socio; affare di grande avvenire. — Scrivere Conti, Orto Botanico, 8, Torino. c 638

CAUSA trasloco ricevitori subito avviamentissimo laboratorio meccanico per signora, causa suo Sposalizio. Massima occasione. — Scrivere cassetta 1083 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 682

FARMACIA piazzata città provincia Cuneo rarissima occasione. — Rolando, Valentino, 31, Torino. c 680

FARMACISTA proprietario avviata farmacia vorrebbe trasferirsi Torino cerca socio serio. — Lasca. c 686

FARMACIA piazzata, possibilmente unica. Scrivere, passo provvisorio, acquisterei contanti, serietà, sorveglianza. — Dettagli casella postale, 351, Torino. c 690

IMPIEGO amministrativo, Società Anonima esercente industria, darebbesi a persona capace, di sponge ventisette. — Casella postale 73, Torino. c 560

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano il volontario annuncio per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto ed a poco scopo. (C

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i 4 piccoli avvisi a degli affittuari. c 660

GARAGE composto due locali corsile pavimentati, acqua, (ingresso particolare strada, Millefiori Javara, 15. c 570

SPOSI: cause trasloco cedesi appartamento 7 mobili, comodità moderna, buona posizione centrale; volendo, anche parte nobile quasi nuova, ottimali cucine. — Rivolgersi portinaio via S. Quintino, 18. c 2

SPOSI cercano piccolo alloggio signorile vicinanze Portanuova. Offerte-ricchiesta, conguaglio, mobilio. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 253

Camere mobiliate e Pensioni

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ed centro camere elegantemente mobiliate, gas e calorifero, con pensione. — Rivolgere Posta, B. G. c 608

CAMERA ammobiliata convenientemente centrale affittasi — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, Montebbio, posta. c 640

SERIO giovane cerca bella camera vicinanze Po. — Alchemi, posta. c 682

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE fabbrica stoffe e flanelle cerca provvisto viaggiatore conoscitore articolo, ben introdotto clientela grossista Italia. Inutile far domande senza tali requisiti e referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 526

Annunci Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUSONIA — Ricevuta cartolina. Grazie auguri. Indiscutibile ora trascorsa troppo veloce. Spero presto poter passare passeggiata insieme presso so amata inebbriandomi suo sguardo, sua voce, sua serena. Resta però abolito il no. Attendo lettera dove parli il nostro. Ormai pace perduta. Partina si compia. Prego scriverni quale giorno libero. Saluto e carezze. c 551

CERCASI carrozzeria, preferibilmente Lanzalaco d'occasione se vantaggiosamente. — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 606

ELEGANTE cavallo irlandese, garantito indubbia buona, vendesi; anche mediatori. — Dirigersi portinaio via Pamaloque, 10. c 646

GIOVANE distinto, posizione brillante, cerca relazione distinta signorina o vedova. — Riscrivere Posta, via Po. c 654

GIOVANOTTO trentenne, nobile, onorevolissimo vivo matrimonio; società; segretezza. — Scrivere Polyphemus, fermo posta. Escludonsi intermediari. c 607

GIOVANE di buona famiglia, laborioso, onestissimo bella relazione con signorina con buona professione, brava, simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere subito: Signor B. Innocenzo, fermo posta. c 504

IBSEN — Ritiro mio solito indirizzo posta. c 660

MANCIA competente a chi consegnerà al proprietario di via Arsiella, 18, un cane da caccia color pale bianco e marrone, che rispondo al nome di Azor, smarrito sabato scorso nei dintorni di Piazza d'Armi nuova. c 600

MATRIMONIO occupasi seriamente distinte signore, mammine segretezza. Non rispondesi ai scocciati. — Zeta, casella postale 50, Torino. 14668

MATRIMONIO. Donna sola, stipendio lire 3 mila annue, sposerebbe vedova, signorina estremamente con dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 25. c 676

O. Mai come in questo momento ho avuto bisogno d'una tua parola. Sabato non so potute aspettare per tempo quanto tu sapevi. A quando? c 603

STUDIO: Mobili tipo americano quasi nuovi, macchina scrivere, cedonsi causa trasloco. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, 15. c 599

TEDESCO, ventiduenne, distinto, simpatico, splendida carriera, sposerebbe signorina, vedova con dote. — Scrivere Serietà, fermo posta. c 608

1907 — Auguro amico L. augurio ogni felicità anno nuovo. Mi rincresce almeno nessun autorevole conoscente qui, e avere una gradita notizia. c 611

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Capestang delirava un poco. La febbre era sopravvenuta. Egli lottava ad ogni modo di mettere un poco d'ordine nelle sue idee e nei suoi ricordi, e potè passare poco necessarie gli avvenimenti che si erano succeduti dal momento in cui egli aveva fatto prigioniero e condotto al Louvre il principe di Condè, fino al momento in cui, affumicato come una volpe nel granaio dell'albergo, egli era disceso per la scala esterna e si era gettato negli sterri di Cocchio Concini.

Da quell'episodio in poi e sulla sua situazione particolarmente Capestang nulla sapeva più. Comprendeva solamente di aver una sete da morirne.

Tuttavia, a forza di espedienti per vincere lo spasimo delle ferite, riuscì con abilità e coraggio a scalzarsi sul suo letticciolo, appoggiando la schiena al muro. Poscia in riposo lo stanchezza che qua e là gli screziavano le palle, e, senza essere chirurgo, comprese che vivo e ben malgrado soddisfazione che nessuna di esse era grave. Per aver dato a ricevuto molti colpi di spada, Capestang se ne rallegrava di larga.

— Sono graffiature! — mormorò con sono un certo tono di sdegno per l'opera compiuta dai suoi assalitori. — Parbacco! i miei colpi bucano ben altri segni! Vediamo, un po! Dove sono io mai?

E ripetendo con lo sguardo la stanza bassa e stretta.

— Hum! Son d'avviso di trovarmi al Castelletto o al Tempio, a meno che non sia alla Bastiglia. Che vorrà fare di me l'illustre Concino Concini, maresciallo d'Ancre? I miei giudicare come ribelle? Oh! oh! Ma in [illegible] sono un uomo spacciato! Infatti, perchè non mi hanno finito quando mi trovavano nelle loro mani?

Quest'idea fece trasalire Capestang. E, pallido attorno uno sguardo sospettoso a sua volta: cercava la brocca, quel sedicente qualunque ristoratore d'acqua, che in tutte le sale un carceriere per forza che sia, non mancherà di collocare accanto al prigioniero. La miseria in cui si trovava non riusciva che una sovrana ad una filosofica rinuncia di morire, ma infine sufficiente per permettergli di scoprire la brocca in questione.

Il cavaliere di Capestang non se [illegible] alcuno. Il suo carcere era sguarnito di qualunque specie di utensili: c'erano le quattro pareti e null'altro.

Tranne il letticciolo di cinghia non una tavola, uno sgabello. Nulla. Capestang sentì nella bocca un fremito che questa volta non gli era dato dalla febbre.

— Oh! — mormorò — non sono dunque in una prigione ordinaria, a quanto pare! Ma allora dove sono? Dove mi hanno messo? E perchè non c'è acqua in questa stanza?

La sete ardente, la febbre, il bruciore che provava in tutto il corpo, quella debolezza indefinibile che s'impadroniva di lui, tutte quelle cause insomma riunite fecero sì che [illegible] la facoltà di ragionare e fu certo una fortuna per lui, poichè la spaventosa visione di una morte per sete cominciava a dominare la sua immaginazione.

Il cavaliere cadde in una specie di stonia. Fu un sonno di fabbricitante il suo, uno di quei sonni strani che conoscono tutti i feriti, nei quali le forze del corpo abbattuto sembrano rifugiarsi nell'immaginazione centuplicata, e in cui le visioni si succedono e s'inseguono.

Ben presto tutti questi sogni che assillavano il cervello del povero giovane giravano attorno ad un unico piccolo oggetto: la sete.

Carafe limpide, ruscelli mormoranti, cascate leggere, pioggie torrenziali, otri di cuoio... tutti i liquidi apparivano in quella fantasmagoria creata dalla febbre ed erano così inafferrabili come l'acqua pura che fuggiva le labbra ardenti di Tantalo.

Più di dieci volte il povero cavaliere scorse degli esseri che gli apportavano da bere e che fuggivano ridendo quando egli tentava di afferrare la coppa o la tazza che gli presentavano.

Concini, il re, Leleonne, Conti, il duca d'Angoulême e, finalmente, Gisella vennero volta a volta ad esasperare la sua sete.

Poi fu una donna ch'egli non potè riconoscere perchè era mascherata.

Ella s'accostò al suo letticciolo recando una coppa in mano. Capestang diffidava.

— Angela, m. bella! — mormorò in

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris; Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

IL RACCONTO

DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso: la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Rev. Parroco DUBOIS

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

« Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione sì persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, ciò fu tre anni fa. *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.80. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: C. B. Dollfus, viale Romana, 46, Milano. 7

Superiori

a tutti gli altri rimedi

perché la loro composizione è basata sulle teorie microbiche dell'illustre Pasteur; perché esse non contengono nessun prodotto chimico ma unicamente degli

Estratti di Piante antisettici e volatili

d'una purezza assoluta

LE

PASTIGLIE VALDA

Prodotto nuovo e già celebre

hanno ottenuto ***in cinque anni*** milioni e milioni di guarigioni, altamente attestate con dei volumi di lettere di riconoscenza

Il loro Successo colossale è il Trionfo

della Scienza, sulla pratica senza dottrina;
delle teorie nuove sulle vecchie ripetizioni;
dei medicinali efficaci, sui rimedi empirici;
dell'antisepsi, contro i microbi.

Come tutto ciò che è bello, comme tutto ciò che è buono, comme tutto ciò che ha un valore reale, le PASTIGLIE VALDA hanno degli invidiosi, dei denigratori e degli imitatori.

Non vi lasciate ingannare!

Per Preservarvi -- Per Guarirvi

Infallibilmente

dei MALI di GOLA, delle RAUCEDINI, dei RAFFREDDORI, delle BRONCHITI, del GRIPPE dell'INFLUENZA, dei CATARRI, dell'ASMA, dell'ENFISEMA, delle PNEUMONITI ecc.

DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie

una SCATOLA di Vere PASTIGLIE VALDA al prezzo da Lire 1.50, portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, PARIS.

IN VENDITA, presso CANDIANI GIRARDI BERNI, Carromel e Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

PER RIPARARSI LE SCARPE

da se stessi come i provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Calzaico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendosi anche per riparare pedule, lavori scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.05 - Estero L. 1.50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **Le Invenzioni pratiche**, Via del Palazzo Reale, N. 3 a, Milano. 22161

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGGIULIANO — MALATTIE VENEREE, disturbi, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Uff. N. LATTES — Via Principe Amedeo, 12, 2° piano, dalle 9-10 12-15 17-19.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 11869

ELIXIR DENTIFRICIO VENUS BERTELLI MILANO

Flacone Elixir L. 2.75 e postale Pubblicità, più cent. 60 se per posta; tubetto Crema L. 1 — e scatola Polvere L. 1.25, più cent. 15 se per posta, da A. BERTELLI & C., MILANO - via Paolo Frisi, 36.

PRESERVATIVI

per uomo e donna, i più igienici, sicuri, finissimi. I migliori, finora conosciuti. Gratis catalogo. Volendo, in busta chiusa non intestata, mandare bollo cts. 15. — Dirigere a *Sella, Casella Postale 571, Milano.* 75

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. D., cassetta postale N. 261, Torino. c317

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, rasoio di pace ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis *in busta viggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 535, MILANO. 14

LEVATRICE

Marella Amalia tiene pensione, presti miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Prega Palazzo). 34443

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde — riceve pensionanti, prezzi miti. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 2°. c35028

LEVATRICE

RUGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c227

Camera letto

noce, stile XVI, gemelli, lusso bisellata, prezzo d'occasione. — Fabbrica mobili via Cuneo, 78 (Crocetta). c585

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1° Ore, Argentaria, Pelizze Monte di Pietà. Eseguisce lavori gioielleria. 156

Via Finanze, 8, si può vendere bene, oro e Polizza Monte di Pietà 147

Insegnamento Interno. "Minerva"

HEIDENS

per Interna (Svizzera) per giovani. Lingue moderne. Corso speciale di commercio e d'industria. 2-5 n. Diploma di Stato. Edificio bene situato. — Prosp. d. Prof. J. DILLENSEGER. 547 M

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 spedito per ordinare in Italia per L. 6.75, od all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.75, contiene *tre litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Vermut di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica - Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Pectoral*, con 10 Etichette, in Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 2000 liquori diversi. 22486

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate *Pillole solventi Fattori e Unguento antiemorroidale Fattori*. Effetto pronto, non facilissimo. Pillole N. 50, L. 2,50. Vaso di unguento L. 2 dai Chimici *G. Fattori e C.*, via Monforte, 15, Milano.

In tutte le farmacie.

GOTTA

REUMATISMI

ARTRITE

Il più amaro, potente e radicale rimedio trovasi nell'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI

(Flacone L. 3) dai Chimici G. FATTORI e C., *Monforte, 15, Milano.*

Anche opima della cura, a richiesta, si spedisce

OPUSCOLO GRATIS

G. FATTORI e C., via Monforte, 15, *Milano.*

I rivenditori rivolgansi:

Società *SALUS*

Milano - T. Tarassio 1

Torino - V. II Palazzo.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità assoluta femminile o sterilità. *Potentissimo rivivificatore garantito innocuo di effetto immediato e duraturo.*

Guarigione certa coll' "ATA"

I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e svizzere, per abiti, soprabiti, impermeabili, *gabardine*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Penne speciali per *Cigni Fenice* a lire. 544

La signora si provveda dell' 30946

AMIDO REMY

generalmente riconosciuto il migliore.

Vendesi in tutte le drogherie e negozi alimentari ed affini

MALATTIE VENEREE nelle e vie orinarie

Consulti via Cavour, 4, p. 2° - Ore 11-12 2-5 7-8p. 29057

Il vero VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Turisti)

contro i CALLI-INDURIMENTI a quelli (di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alle firme L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.50 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65.

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

FOCACCIE DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 143

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Comune di Gabiano

Si rende noto al pubblico che nel giorno 14 gennaio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo il primo incanto per l'appalto del dazio per anni sette. Documenti visibili in Segreteria.

Gabiano, il 28 dicembre 1908. 196

Il R. di Sindaco: ODISIO.

PALCHETTI speciali novissimi tappeti per PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 20 — TORINO — Telefono 15-93 —

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di cognizioni di malattie, di interessi e curiosità, di processi e di corrispondenza. 8230

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sui volto, sulle braccia, ecc. chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* senza l'uso spiacevole in busta arme! compresa chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimetta Cent. 80 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10389

Società Anonima "SALUS"

Capitale 1,700,000 versato

Torino - Milano

Genova - Venezia - Novara - Spezia

Presso i FRATELLI PAISSA

Fornitori delle Reali Case

Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

★ VINI ★

CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot

Pommery - Greno - Roederer - Heidsiek - Gancia, ecc.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta.

THE

SOUCHONG

FOOCHOW

IL MIGLIORE DEI THE ★★★

★★★ PROVENIENZA D'ORIGINE

In p. cchi da grammi 100 - 250 - 500.

Assortimento completo dei MIGLIORI THE DI TUTTO IL MONDO

Fratelli Paissa - Torino

8, Piazza San Carlo